



N. 5 - 2009
MAGGIO
MENSILE DELL'A.N.A.

L'ALPINO



**ABRUZZO: GLI ALPINI
FRA LE ROVINE
CON I TERREMOTATI**



IN COPERTINA

In prima pagina un'immagine emblematica del devastante terremoto che ha sconvolto l'Abruzzo e ha comportato tanti lutti, rovine, migliaia di senza tetto. Devastato il capoluogo, l'Aquila, mentre ci sono decine di paesi praticamente distrutti. La scossa principale, di 5,8 gradi della Scala Richter, è avvenuta alle 3,30 del 6 aprile ed è stata avvertita in tutto il centro-sud dell'Italia, dalla Romagna alla Campania. Fra i primi ad accorrere, oltre agli alpini della Protezione civile della Sezione Abruzzi, le squadre cino-file della Protezione civile ANA, che hanno collaborato nella ricerca dei dispersi. Oltre 1.500 i nostri volontari di P.C., parte dei quali aggregati alle colonne mobili delle Regioni e parte dai responsabili P.C. dei Dipartimenti ANA. Il nostro presidente nazionale Corrado Perona (nella foto di copertina, a L'Aquila) ha visitato i nostri volontari impegnati a vario titolo nei campi profughi e i luoghi più critici della provincia, anche in vista di interventi di solidarietà sia nell'immediato sia quando l'emergenza sarà finita. *(Foto di copertina di Matteo Martin-L'Alpino e qui sopra foto di Virgilio Vanalli, sez. Lecco).*

maggio 2009

sommario

- | | | | |
|------------------------------|---------------------------------------------------------------------|--------------|-------------------------------------------------------------|
| 3 | Editoriale | 22-23 | Personaggi: Paolo Zegna |
| 4-5 | Lettere al direttore | 24-25 | Storia delle nostre sezioni all'estero: Griffith, Australia |
| 6 | Consiglio Direttivo Nazionale del 18 aprile 2009 | 26-28 | Romania: inaugurata la sede del gruppo a Bucarest |
| 7 | Calendario delle manifestazioni | 31 | Sfogliando i nostri giornali |
| TERREMOTO IN ABRUZZO: | | | |
| 8 | Raccolta fondi pro terremotati | 34-35 | Sport |
| 9-11 | La visita di Perona nei luoghi colpiti dal sisma | 36 | In breve |
| 12-18 | A Verona il Convegno della stampa alpina | 37 | In biblioteca |
| 19 | Nostrì alpini in armi | 38 | Zona franca |
| 20-21 | Il ritorno della Julia dall'Afghanistan e cambio al comando brigata | 39 | Belle famiglie |
| | | 40-41 | Incontri |
| | | 42-43 | Alpino chiama alpino |
| | | 44-47 | Dalle nostre Sezioni |
| | | 48 | Obiettivo sulla montagna |

L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

DIRETTORE RESPONSABILE
Vittorio Brunello

DIREZIONE E REDAZIONE
via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET
www.ana.it

E-MAIL
lalpino@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE
Bruno Gazzola (presidente), Alcide Bertarini, Luigi Bertino, Ildo Baiesi, Fabrizio Balleri, Vittorio Brunello, Nino Geronazzo.

NON ISCRITTI ALL'ANA
Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it
per l'Italia: 12 euro (L. 23.235)
per l'estero: 14 euro (L. 27.108)
sul C.C.P. 23853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

ISCRITTI ALL'ANA
Gli iscritti all'ANA, per il cambiamento di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Direttore Generale: tel. 02.62410211
direttore.generale@ana.it

Segretario Nazionale: tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile: tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA: tel. 02.62410207
fax 02.62410230
centrostudi@ana.it

Fotolito e stampa: Amilcare Pizzi s.p.a.
Via Amilcare Pizzi, 14
20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 27 aprile 2009
Di questo numero sono state tirate 392.127 copie



Con gli abruzzesi

Alla vigilia dell'adunata nazionale, il nostro pensiero era tutto rivolto a Latina, in un'attesa che man mano che passavano i giorni occupava sempre più anche la nostra quotidianità.

Improvvisamente, la tragedia, grandissima, del terremoto in Abruzzo: ne ha colpito il cuore stesso, l'Aquila, e tutta la sua provincia, seminando in tanti paesi e frazioni morte, distruzione, dolore.

È la tragedia di un popolo che ha reagito alla catastrofe con straordinaria dignità. Non lo abbiamo visto piegarsi ma far fronte con grande forza d'animo a una tragedia che pochi avrebbero potuto sopportare. Noi alpini ci immedesimiamo in questa gente, perché la terra d'Abruzzo è terra nostra, è terra di alpini. E lo affermo con particolare commozione perché ho avuto il grande onore di far parte del battaglione L'Aquila, e conosco da più di cinquant'anni questi straordinari alpini e questa straordinaria popolazione. Noi ci siamo prontamente adoperati nei soccorsi con la nostra

Protezione civile, seguendo scrupolosamente le direttive del Dipartimento nazionale. Siamo in Abruzzo con i nostri volontari e con il nostro cuore. Ma facciamo, faremo anche di più perché non vogliamo che nelle prossime settimane, nei prossimi mesi, si affievolisca la solidarietà e la vicinanza a chi sta in questo momento vivendo ore e giorni di angoscia per la perdita dei propri cari, della casa, del lavoro e si trova costretto, improvvisamente, a considerare il vuoto al posto del futuro che si era costruito con fatica e amore.

Per questo abbiamo dato disposizioni alle sezioni e ai gruppi di raccogliere fondi che, tramite il Consiglio Direttivo Nazionale, saranno destinati alle popolazioni colpite: sarà il modo per continuare ad essere vicini ai terremotati e consentire loro di sentire l'aiuto che arriva, tramite noi, da tutti gli italiani.

Qualcuno si è preoccupato di farci sapere che, davanti a tanta tragedia, sarebbe opportuno annullare

l'Adunata nazionale. La penso esattamente al contrario. Non solo perché la macchina organizzativa dell'Adunata non può più essere fermata per una serie infinita di motivi, ma perché vogliamo dimostrare di accogliere gli alpini abruzzesi che verranno a Latina non solo con lo spirito di sempre ma anche per dire loro: cari alpini, questa adunata è anche vostra, è soprattutto vostra. Seguiremo fino a quando avrà la possibilità di continuare da solo, questo popolo abruzzese orgoglioso e fiero, che sta dando a tutto il mondo una lezione di compostezza e carattere, ed affronta il dolore con lo stesso spirito che anima la sua speranza di rinascita. C'è un tempo per ogni cosa: questo è anche il tempo della solidarietà. Per questo faccio appello agli alpini e a chi ci è amico: dateci una mano a dare una mano. Ecco perché saremo con gli alpini abruzzesi a Latina: sarà un motivo in più che caratterizzerà la nostra Adunata.

CORRADO PERONA



LA NONNA È... ANDATA AVANTI

Mia nonna Maria, sì mia nonna, è andata avanti. È stata sorella, moglie, cognata e nonna di valorosi alpini che hanno portato con orgoglio la "penna nera" anche sul fronte. Penso che come lei ci siano tante storie di nonne rimaste sole ma che comunque tengono ancora vivo l'orgoglio alpino dei loro cari. Voglio dire un grande grazie a tutte le donne, che seppure senza fucile, hanno combattuto le loro guerre.

**Barbara
Colloredo di Valgoglio (Bergamo)**

Si è avuto modo ripetutamente di parlare delle donne degli alpini, ma non lo si fa mai abbastanza. Sono prima di tutto mamme che, con sentimenti contrastanti, hanno visto i figli nel fiore dei vent'anni indossare una divisa e lasciare la casa, non raramente per avventure di guerra totalmente estranee alle ambizioni riposte nelle loro creature. Sono spose o fidanzate che hanno trovato di traverso al loro progetto di vita una cartolina di precetto: non poche sono rimaste nell'angoscia di una lontananza sconsolata e senza fine. Sono figlie, nipoti di personaggi che quando si mettono il cappello in testa si trasformano come per magia e riesumano le baldanze giovanili con la massima serietà. Sono donne che nella quotidianità sopportano con tanta pazienza le manie, le debolezze, le insicurezze di uomini per nulla diversi dagli altri, ma che per loro sono unici. O forse così li vogliono, perché, le nostre donne, la penna non la portano sul cappello, la tengono nel cuore e non la sentono meno cara di noi.

L'ARMATA "STRACCIONA"

In riferimento agli articoli di pagina 17 apparsi su L'Alpino di gennaio 2009, invito alla lettura del libro "L'armata stracciona" di Stefano Gestro - L'epopea della divisione Garibaldi in Montenegro 1943-1945. È una presentazione chiara e precisa di fatti che riguardano gli alpini di quella divisione e nella presentazione si legge: "Vorrei che questo lavoro potesse rompere il silenzio su quanto fecero in Balcania - per l'onore della patria e della bandiera - questi italiani: straccioni, banditi, patrioti, soldati, garibaldini; tutti generosi; tanto più degni d'onore quanto più hanno sofferto, in silenzio, affrontando sia grandi rischi dell'attimo che fugge, sia piccoli, continui, snervanti patimenti giornalieri di un'epoca che sembrava non dovesse finire...". Soltanto chi ha veramente vissuto quel periodo e quelle esperienze, possa dire o scrivere come sono andati veramente i fatti.

**Franca Pena
Santo Stefano Belbo (CN)**

Concordo.

LA PROPOSTA DI UN MISSIONARIO

Sono padre Enzo Balasso missionario comboniano in Ecuador da vent'anni e da altrettanti ricevo la rivista mandatami

dalla sezione alpina del mio paese natale: Bisuschio (Varese). Prima di farmi prete missionario ho fatto la naja tra gli alpini e mi sento orgoglioso di ciò; ero a Dobbiaco negli anni '74-'75, nella Tridentina. Ho ricordi bellissimi di quei tempi e tante amicizie si sono mantenute per anni e quando rientro in Italia, la sezione mi onora sempre di un momento con loro. Pensavo a quanto costa mandare la rivista e, pensavo, che probabilmente farebbe più onore un aiuto alla mia gente che vive miseramente: si metterebbe in atto lo spirito alpino d'aiuto lì dove ce n'è bisogno. Propongo di rinunciare alla rivista in cambio del corrispettivo per dare una mano a chi fa più fatica.

Padre Enzo Balasso

Sono proposte che mettono in crisi. Nessun problema sullo scambio proposto. Consapevoli tuttavia che pochi euro non cambiano la vita di nessuno, cerchiamo di leggere correttamente la "sottile" richiesta di aiuto da parte di padre Enzo.

L'ANA, le sezioni e i gruppi sono impegnati in tante parti del mondo con importanti iniziative di solidarietà e se si trattasse di disponibilità di braccia volenterose assicurerei padre Enzo che i forzieri alpini sono ricchi e aperti. Purtroppo non altrettanto in termini di euro.

C'è, in ogni caso, qualcuno che potrebbe pensare all'Ecuador ed accogliere l'invito di un missionario alpino?

IL NATALE? ABOLIAMOLO

Ho letto su L'Alpino di dicembre 2008: "Il Natale? Aboliamolo". In Spagna, un certo signor Alejandro Valentin di Valladolid, giudice, ha emesso una sentenza che dice: "La presenza di simboli (il crocifisso) dove ci sono minori in piena fase di formazione potrebbe provocare in loro la sensazione che lo Stato è più vicino al cattolicesimo rispetto ad altre religioni". Quindi (dice il nostro alpino) via dalle scuole! Farei abbattere tutte le chiese, eliminerei le bandiere di Gran Bretagna, Grecia e quasi tutti i paesi baltici... e via dicendo.

**Angelo Visani
Gruppo alpini Imola**

Il "Corriere della Sera" del 2 aprile, articolo di fondo, riferendosi all'Afghanistan, scrive che "Perwiz Kambakhsh (fu) condannato a vent'anni di galera per "blasfemia", che poi erano solo articoli a favore dei diritti delle donne". È di questi giorni la notizia della fucilazione di una coppia di presunti adulteri. Come si vede il mondo è bello e vario, forse anche troppo.

Qui entriamo in problemi di enorme portata, ma la sensazione che si ha è che ci sia la tendenza a trasformare il credo, non importa se religioso o laico, in un modello culturale o ideologico. Da qui a passare alle conseguenze estreme, la religione è nulla, oppure tutto, il passo è breve. La tradizione occidentale poggia sull'invenzione dello stato laico, rispettoso di tutti i credo religiosi, ma deve vedersela con le intransigenze di chi pretende di dovere prima di tutto rispondere ai dettami della propria fede. La religione come bisogno dell'animo umano, come espressione di una tradizione incarnata nelle cattedrali, nelle moschee, nei templi, nella tradizione è forte, al punto che Putin ha dichiarato: alla sicurezza della Russia la chiesa è vitale quanto l'arsenale nucleare. Non è più questione di credere o no in una entità metafisica, c'è il rischio di vederci imporre riti, divieti o comportamenti estranei alla nostra storia. Che non è una religione, ma ci è sacra.

CARNACCO DIMENTICATO? NO, IL MUSEO

In risposta di quanto pubblicato nelle Lettere al Direttore a nome di Alessandro Barel nel numero di febbraio, intitolato "Carnacco dimenticato" là dove si legge: "Con rammarico abbiamo trovato una situazione di semi-abbandono"; la frase messa in quel contesto sembra riferirsi al Tempio.



Cosa assolutamente non vera in quanto il Tempio ed il sottostante Sacrario sono tenuti perfettamente in ordine. La cosa riveste diverso aspetto se si riferisce al museo, chiuso da alcuni anni per inagibilità dell'edificio, oppure all'edificio di fronte al Tempio che è di proprietà di Onorcaduti.

La scrivente Sezione non ha alcun coinvolgimento in questo, dal momento che i reperti contenuti nel museo sono di proprietà, in parte dell'UNIRR, in parte del direttore del Museo, lo scrittore Guido Fulvio Aviani ed in parte di Onorcaduti. I pochi soldi stanziati, ci dicono, non sono sufficienti al compimento dei lavori, per cui il Comune attende altri fondi non potendo destinare finanze allo scopo.

Dante Soravito de Franceschi
presidente della Sezione di Udine

La lettera di Barel, sia pur con le precisazioni di Soravito, ha il merito di aver posto un problema: l'insieme delle strutture che fanno da complemento al Tempio e al Sacrario di Cargnacco hanno bisogno di interventi urgenti, a prescindere da problemi di proprietà od altro. La memoria di quei Caduti e le testimonianze lì raccolte appartengono, moralmente, a tutti. È il nostro credo associativo. Se è necessaria un'azione energica per realizzare opere che consentano di fruire pienamente un insieme di strutture finalizzate a rendere più vivo il ricordo dell'immane tragedia subita dai nostri soldati in terra di Russia, è necessario agire. Nessuno è fuori gioco.

CAPPELLO E DIVISA COMPRATI

Sono un congedato della fanfara alpina Taurinense ed espongo un pensiero mio e di molti altri alpini che si impegnano a tenere alto l'onore delle penne nere. Il cappello alpino per noi è sacro, c'è un regolamento che disciplina il nostro essere alpini, mi chiedo come possano esistere dei gruppi musicali che si fanno passare per fanfare alpine dove di alpino hanno solo la divisa che gli ha acquistato la sezione di appartenenza.

Giuseppe De Agostino

ANCORA SUI SOCI AGGREGATI

Isoci aggregati sono sempre di più e ci si rende sempre più conto di come il "carburante" della vita associativa e della Protezione civile siano i giovani.

Mi sono iscritto all'ANA circa 8 anni fa quando ancora studiavo, mi arrivò per un errore amministrativo la cartolina di precetto e al distretto militare spiegai comunque la mia volontà di entrare nel Corpo degli Alpini. Appena un mese dopo la mia laurea mi arrivò una proposta di lavoro a cui non

potevo rinunciare e ora ho un posto di lavoro fisso e sicuro, ma il rimpianto per non aver "dato il mio contributo è tanto".

Quindi la proposta che faccio è la seguente: perché non riconoscere gli anni di intensa attività nell'ANA e nella PC dell'ANA? L'Associazione avrebbe nuovi soci.

Matteo Veronesi

Il problema non è nelle modalità di acquisire nuovi soci. La tua proposta è sensata, come i tuoi sentimenti sono apprezzabili. La discriminante però, per norma di Statuto, è nell'aver fatto o meno il servizio militare nelle truppe alpine per un certo periodo. Non si tratta di un problema di poco conto perché la nostra è un'associazione d'arma. Sei stato "fortunato": la cartolina di precetto non ha intralciato la tua carriera professionale. Quelli come me hanno dedicato alla patria "solo" 18 mesi, altri, meno fortunati, molti anni di guerra e non tutti sono tornati a casa. Si arriverà a trovare una formula per sciogliere questo nodo?

ADUNATA E MALCOSTUME

Ogni anno la nostra Adunata è sempre sentita, ma soprattutto lascia un ricordo fantastico e unico: la fratellanza fra gli alpini e la cittadinanza che ci ospita. L'unico rammarico resta il ricordo degli alpini che si sbronzano e danno vita a certi siparietti non conformi al significato dell'Adunata che è e sarà sempre un momento di festa, ma anche un momento di ricordo e di rispetto per i nostri veci. Bisogna contrastare questi episodi di malcostume e insegnare ai giovani che partecipano, ma non sono alpini, il giusto senso della nostra festa.

Paolo da Padova

È un copione che si ripete ogni anno. Purtroppo ci sono delle esuberanze che diventano eccessi e tra i protagonisti ci sono degli infiltrati, con tanto di cappello alpino, che approfittano per esibirsi in numeri indecorosi. Sanno di poter contare su una specie d'impunità e di copertura perché gli alpini sono bene accettati e perché in mezzo ad una grande folla si è anonimi. Personaggi squallidi.

QUANDO BASTA, IL BASCO...

Da amico degli alpini, non sono mancato dall'appuntamento del 7 febbraio a Conegliano per l'intitolazione del nuovo sottopasso a Nikolajewka.

È stata una cerimonia molto semplice, sobria, toccante, con i canti del coro Castel e la fanfara alpini di Conegliano. Tutto bene, dunque, ma... c'è stata per me una stonatura, per così dire. La giornata era inclemente,

cioè pioveva (peraltro, non come ad Asiago la domenica della sfilata del 2006), ma ciò autorizzava tanti (per me troppi!) alpini ad usare l'ombrello? Quel cappello, sul quale ha scritto parole magnifiche il compianto Giulio Bedeschi, non deve servire anche come ombrello? Io, senza essere alpino, l'ombrello non l'avevo; mi è bastato il basco!

Giovanni Lugaresi
Giavera del Montello

Sì, caro Giovanni, è notorio che i "baschi" sono speciali! Ne sappiamo qualcosa noi de "L'Alpino", che ne abbiamo uno in redazione: Basile! Battute a parte, è vero, stiamo imborghesendo.

IL MONUMENTO DI EUGENIO BARONI

Mi riferisco all'articolo sulla celebrazione del 136° Alpini, apparso a pag. 46 del n° 1/2009 de *L'Alpino* e più precisamente alla fotografia della statua dell'alpino del monumento al Duca di Aosta in Torino. Peccato non sia stato precisato che il monumento è opera di Eugenio Baroni, capitano degli alpini, due M.A.V.M nella prima Guerra Mondiale (Cengia Martini, Bainsizza, Pasubio, Grappa). Sue, tra le tante opere, il Monumento ai Mille, a Quarto in Genova, il gruppo bronzeo "Mutilati", presso la Casa del Mutilato a Genova, oltre a sculture allo Stadio dei Marmi in Roma.

Gian Ugo Taggiasco
Genova

Saldiamo il debito nei confronti del valoroso capitano Baroni, grande alpino e rinomato scultore. Le tante opere, realizzate con una modestia estranea al mondo degli artisti, restano una testimonianza unica di come si possono conciliare genio e riservatezza.

CORPO VOLONTARI ALPINI

Prima della costituzione dell'ANA a Soave (VR) esisteva una Associazione denominata "Corpo Volontari Alpini". Troviamo traccia dell'esistenza di questa associazione in una cronaca sul giornale *L'Arena* di Verona, in occasione di una manifestazione svoltasi il 14 maggio 1911.

Chiedo, per una ricerca, se gruppi o persone sono a conoscenza di qualche attività della citata associazione in altre località.

pietro.masnov@libero.it

Tutti a caccia del progenitore dell'ANA. Venendo alle cose serie, sarebbe interessante conoscere lo statuto o le finalità di quel Corpo Volontari Alpini per vedere se e quanto è "parente" della nostra Associazione.



CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE

del 18 aprile 2009

In apertura di seduta il presidente nazionale Corrado Perona invita il consiglio ad osservare un minuto di silenzio in memoria delle vittime del terremoto in Abruzzo. Subito dopo riferisce sulla situazione che ha potuto osservare nei tre giorni di visita ai centri più colpiti di quella regione. La Protezione Civile nazionale è intervenuta con tempestività, specialmente per quanto riguarda le squadre cinofile. Sono state parecchie le persone salvate e i corpi individuati da questi soccorritori. L'impiego dei volontari alpini, su contingenti determinati dal Dipartimento, ha avuto riscontri positivi ovunque. Sono organizzati e disciplinati. Non c'è bisogno di materiali, in questa fase delle operazioni di soccorso, in quanto i magazzini sono pieni. Servono finanziamenti per potere operare nel momento in cui si passerà dalla fase dell'emergenza, alla fase della ricostruzione. Il periodo critico sarà superato quando la popolazione sarà in grado di rientrare nelle abitazioni agibili. L'ANA, di concerto con il direttivo della sezione Abruzzi e il consigliere nazionale Ornello Capannolo, valuterà su quali progetti, pubblici o privati, indirizzare le risorse finanziarie ed umane di cui disporrà, per testimoniare la sua solidarietà ai fratelli abruzzesi.

Alla messa di sabato 9 maggio, a Latina, il vessillo della sezione Abruzzi sarà listato a lutto (sfilerà anche la domenica listato a lutto) e verrà collocato a fianco del Labaro e del vessillo della sezione di Latina.

Il gen. Gorza ragguaglia il consiglio sull'impiego dei volontari alpini. Sono dislocati su 5 campi. La prima colonna mobile era in marcia 21 ore dopo la prima scossa disastrosa, mentre le unità cinofile erano sul posto poche ore dopo e sono già rientrate. Nei vari turni sono intervenuti in totale 1741 volontari e sono stati impiegati prevalentemente in attività logistiche. Ne restano sul campo, attualmente, 298.

1. INTERVENTI DEL PRESIDENTE...

Marzo: 21/22, Romania, inaugurazione sede del gruppo. - 26, Torino, 65° Raduno dei reduci di Monte Marrone. Nel pomeriggio, incontro con il vincitore del Premio Giornalista dell'anno, Massimo Gramellini di *La Stampa*. - 27, Verona,

riunione del Centro Studi. - 28, Asiago, cerimonia di consegna all'ospedale di un defibrillatore da parte della locale sezione. - 28/29, Verona, CISA. **Aprile:** 4, incontro con i gruppi di Nave, Caino e Lumezzane, sezione di Brescia. - 5, Limone Piemonte, Campionato Nazionale ANA di slalom. - 8, Milano, comitato di presidenza allargato per emergenza Abruzzi. - 14/16, visita dei campi nell'area terremotata.

2. ...E DEI VICEPRESIDENTI

Valditara: marzo, 15, San Martino Buonalbergo, sezione di Verona, raduno 94° corso AUC. - 21, Chiopris Viscone, sezione di Palmanova, inaugurazione della Via degli Alpini. 27/29, Verona, CISA. - Aprile, 3/4, Chialamberto, Torino, sopralluogo per la cerimonia di consegna del Premio Fedeltà alla Montagna. - 8, Palmanova, riunione coordinamento raggruppamenti della Protezione Civile dell'ANA -15, Udine, saluto al gen. Paolo Serra, rientrato da Herat. - 16, Cividale, saluto alla Julia rientrata dall'Afghanistan e cerimonia cambio del comandante della Brigata.

Rossi: marzo, 20, Costalovara, per lavori ristrutturazione. - 27, Verona, Centro Studi. - Aprile, 4, Conche, sezione di Brescia, incontro con i gruppi di Nave, Caino e Lumezzane.

Bionaz: marzo, 18, incontro a Milano con il presidente Perona. - 20, riunione della commissione Costalovara. - 26, Torino, commemorazione battaglia di Monte Marrone. - 27, Verona, Centro Studi. 28/29, convegno CISA. Aprile: 3, Aosta, cerimonia religiosa ricorrenza delle Forze Armate. - 4, Limone, campionato di slalom. - 5, Vercelli, assemblea delegati - 8, Milano, Comitato di Presidenza allargato per terremoto in Abruzzo.

3. PROPOSTA DI DEFINIZIONE "SOCI AGGREGATI"

Il presidente nazionale, richiamata la delibera del 6 marzo 2004 del CDN, riassunti per sommi capi i temi discussi in consiglio e nelle assemblee con i presidenti di Sezione, ribadito che l'argomento intende regolamentare la figura dell'amico degli alpini e non mettere in discussione il futuro associativo, affida al vicepresidente Valditara la lettura di un documento che il consiglio approva.

4. 82ª ADUNATA NAZIONALE DI LATINA

Ribadito che l'adunata, su espressa richiesta degli alpini abruzzesi, non è in discussione, come ipotizzato da qualche organo di stampa, il generale Vecchio informa sugli impegni dei consiglieri a partire dal 6 maggio con l'udienza papale a Roma in Sala Nervi e, nel pomeriggio con la presentazione al Senato del Libro Verde della solidarietà, la conferenza stampa di giovedì 7 maggio, fino alla conclusione della sfilata. Vengono quindi esaminati ed approvati i testi degli striscioni da esibire da parte delle sezioni.

5. COMMISSIONI

Cason (manifestazioni sportive): buon successo della gara di slalom a Limone Piemonte. 375 gli iscritti, 37 le sezioni presenti.

Chiofalo (Centro Studi): il Libro verde della solidarietà è in corso di stampa. Il 62% dei gruppi ha inviato dati, con un sensibile incremento delle ore lavorative.

Favero (Grandi Opere): fra poco riprenderanno i lavori al Contrin e a Ripabottoni verranno forniti i materiali come da accordi.

Munarini (IFMS): si cerca di fare entrare nella Federazione le due componenti delle truppe da montagna francesi, Skieurs e Chasseurs.

Balleri (Commissione legale): sottopone all'approvazione del CDN i regolamenti di Intra e di Gorizia. Approvati. Il colonnello Maurizio Plasso comunica che a Latina sfilerà la Bandiera di guerra del 2° Reggimento, essendo il 9° impegnato altrove, e che la Cittadella degli Alpini sarà allestita dalla Brigata Taurinense.

In chiusura viene comunicato che un'associazione di giovani, denominata Latina Solidale, in occasione dell'adunata si attiverà, per conto nostro e sotto il nostro controllo, con una raccolta fondi per l'Abruzzo, presso un gazebo, da giovedì 7 maggio a domenica 10.

NUOVO PRESIDENTE

Gorizia: Renato Cisilin ha sostituito Franco Braidà.

Cinque per mille all'ANA

Anche quest'anno, nella dichiarazione dei redditi, oltre all'8 per mille (a favore dello Stato, della Chiesa Cattolica, ecc.) è possibile destinare un ulteriore 5 per mille all'Associazione Nazionale Alpini. L'indicazione può essere fatta da chiunque, alpino o non alpino. L'utilizzo del contributo all'Associazione Nazionale Alpini proveniente dal cinque per mille sarà dedicato alla Protezione civile, all'ospedale da campo e ad altre iniziative di solidarietà di volta in volta individuate dal CDN.

Questo il numero di codice fiscale da indicare nella dichiarazione dei redditi: 97329810150



22/23/24 MAGGIO

MODENA – 67° raduno sezione a Palagano.

3 GIUGNO

SARDEGNA – 15° anniversario della costruzione della cappella della Madonna della Neve a Cuglieri.

5/6/7 GIUGNO

INTRA – Esercitazione di P.C. del 1° rgpt "Laghi e Monti Verbania 2009".

6/7 GIUGNO

VARESE – 34° trofeo Albisetti di pistola e carabina a Tradate.
NAPOLI – 13ª giornata alpina e festa della sezione di Napoli a Morcone.

7 GIUGNO

VICENZA – 3ª "Giornata della Stella alpina – solidarietà senza confini" presso tutti i gruppi della sezione.
MILANO – Raduno sezione a Ponte Selva.
SALUZZO – Pellegrinaggio al Santuario di Valmala.
SALUZZO – Raduno del gruppo di Piasco a Santa Brigida.
VERONA – Raduno sezione a San Zeno.
CARNICA – Pellegrinaggio alle cappelle del Pal Piccolo e Pal Grande.

12/13/14 GIUGNO

BOLOGNESE ROMAGNOLA – Raduno sezione a Santa Sofia e inaugurazione della "Rondinaia", memoriale alpini romagnoli.

13 GIUGNO

CIVIDALE – Pellegrinaggio sul Monte Nero.

13/14 GIUGNO

QUADRANGOLARE DI CALCIO A SAREZZO ORGANIZZATO DALLA SEZIONE DI BRESCIA

CONEGLIANO – 2° raduno del gruppo di Conegliano per il centenario di fondazione del gruppo di artiglieria.

14 GIUGNO

ASTI – 21ª festa provinciale a Moncalvo.

BRESCIA – Inizio torneo di calcio a Sarezso.

COMO – Raduno sezione a Bellagio.

GENOVA – Raduno intersezionale a Capannette di Pej.

INTRA – Raduno intersezionale alle Collette di Pala.

MILANO – Premio letterario Lacchiarella.

VALSUSA – 15° raduno e incontro reduci del 3° Alpini a Exilles.

19/20/21 GIUGNO

BRESCIA – Campionato di tiro a segno sezione a Gardone Valtrompia.

20/21 GIUGNO

VITTORIO VENETO – Raduno sezione a Valmareno e 40° del gruppo.
MARCHE – 81° Raduno sezione al Rifugio Giacomini a Forca di Presta e giro da rifugio a rifugio.

21 GIUGNO

33° CAMPIONATO NAZIONALE ANA DI CORSA IN MONTAGNA A STAFFETTA A BAGOLINO ORGANIZZATO DALLA SEZIONE DI SALÒ

ACQUI TERME – Raduno sezione a Montalto Bormida.
CASALE MONFERRATO – Festa sezione a San Giorgio Monferrato.
MONDOVÌ – Raduno sezione a Frabosa Sottana.
NOVARA – Raduno sezione a Oleggio.
PORDENONE – 34° raduno sezione a Pasiano.
PISA/LUCCA/LIVORNO – Commemorazione Caduti alpini nel 2° conflitto a Monte Argegna.
SALUZZO – Raduno del gruppo di Casteldelfino.

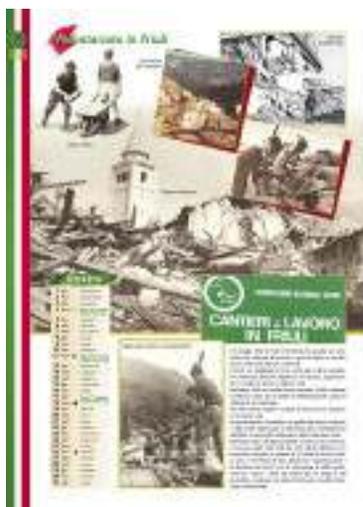
27 GIUGNO

VALLECAMONICA – Raduno sezione al Montozzo.

28 GIUGNO

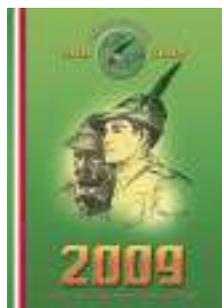
PELLEGRINAGGIO AL RIFUGIO CONTRIN

ASTI – Pellegrinaggio al Santuario della Madonna degli Alpini a Cassinasco.
CADORE – Commemorazione Caduti di Cima Vallona.
LECCO – Raduno sezione al rifugio Cazzaniga-Merlini.
PINEROLO – Raduno sezione a Fenestrelle.
SALÒ – Pellegrinaggio a Cima Piemp.
TRENTO – Cerimonie a Passo Buole.
UDINE – 35° incontro alpino internazionale a Passo Pramollo-Pontebba.
PIACENZA – Raduno sezione a Piozzano.



Calendario storico dell'ANA e cartolina commemorativa

È ancora disponibile il "Calendario storico dell'ANA", la sintetica monografia editoriale che in 24 pagine, con oltre 100 immagini, ripercorre i 90 anni della storia dell'ANA. Il calendario storico e la cartolina commemorativa di questa apprezzata pubblicazione si possono trovare presso le Sezioni e i Gruppi o direttamente presso: L. Editrice tel. 019.821863, cell. 333.4189360-346.7384176; fax 019.8935774; e-mail: l.editrice@libero.it - www.l-editrice.it



Raccolta fondi Abruzzo

Questa la lettera che il presidente nazionale Corrado Perona ha inviato alle Sezioni e ai Gruppi dell'ANA in merito al conto corrente bancario e postale per la raccolta di fondi destinati alla popolazione dell'Abruzzo colpita dal terremoto.

“Con riferimento al sisma che lo scorso 6 aprile ha colpito numerose località in Abruzzo, Vi informiamo che a seguito della richiesta giunta da parte di alcuni soci di poter ottenere la deducibilità fiscale delle somme donate, è stato aperto un altro conto corrente intestato alla Fondazione A.N.A. Onlus.

Pertanto, segnalo qui di seguito tutti i conti correnti che possono essere utilizzati per le donazioni a favore delle popolazioni colpite dal sisma:

1) conto corrente bancario N° 9535:
BANCO di BRESCIA fil. 2 Milano
intestato a:
ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
TERREMOTO ABRUZZO
Via Marsala 9 - 20121 Milano
iban: IT69 X035 0001 6320 0000 0009 535
bic / swift BCABIT21

2) conto corrente postale N° 16746208:
POSTE ITALIANE – BANCOPOSTA
intestato a:
ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
TERREMOTO ABRUZZO
Via Marsala 9 - 20121 Milano
iban: IT26 H076 0101 6000 0001 6746 208
bic / swift BPPIITRRXXX

3) Coloro che fossero interessati ad usufruire della deducibilità fiscale dell'offerta effettuata, dovranno effettuare la donazione sul seguente conto:
conto corrente bancario N° 9539 BANCO di BRESCIA fil. 2 Milano, intestato a:
FONDAZIONE A.N.A. ONLUS
TERREMOTO ABRUZZO
Via Marsala 9 - 20121 Milano
iban: IT67 B035 0001 6320 0000 0009 539
bic / swift BCABIT21
Si precisa che per la deducibilità fiscale è sufficiente conservare la ricevuta del bonifico effettuato senza dover richiedere alcuna ricevuta alla Fondazione.

Sollecito sezioni e gruppi ad evitare iniziative autonome e, pertanto, a far confluire tutte le offerte direttamente sui conti sopra indicati al fine di migliorare l'efficacia dell'intervento evitando inutile e dannosi frazionamenti.

Per quanto concerne invece eventuali raccolte di materiali (specie se deperibili), vi invito a concordare preventivamente l'operazione con il Consigliere Nazionale Ornello Capannolo (cell. 368-3201645) al fine di evitare inutili sprechi”.

CORRADO PERONA



L'allestimento di un campo da parte degli Alpini (foto Dino Biesuz).

DELIBERA DEL CDN

Far confluire le donazioni di Gruppi e Sezioni sui conti correnti segnalati dalla Sede Nazionale

Il CDN nella seduta del 18 aprile 2009, manifestando piena solidarietà agli Alpini ed alla popolazione abruzzese duramente colpiti dall'evento, e ribadendo la volontà dell'Associazione di essere costruttivamente al loro fianco,

- considerata la gravità della situazione esistente nel territorio abruzzese colpito dal recente sisma;
- preso atto della diffusa volontà dei nostri associati di dare concreto riscontro alla richiesta di aiuto;
- ricordata la particolare efficacia delle precedenti esperienze di solidarietà con specifico riferimento all'intervento compiuto in Friuli, in Irpinia e all' "Operazione Sorriso" che ha portato all'edificazione dell'Asilo di Rossosch;
- ritenuta, quindi, opportuna la necessità di ripetere una simile esperienza anche in Abruzzo per ottimizzare il profitto dell'intervento ed al fine di evitare inutili intralci alle operazioni di soccorso e dannose dispersioni di forze e risorse.

RIBADISCE

l'assoluta necessità di far confluire le donazioni, direttamente o per il tramite di Gruppi e Sezioni, sui conti correnti già comunicati dalla Sede Nazionale.

INVITA

pertanto Alpini, gruppi e sezioni ad astenersi da iniziative autonome e dall'invio di materiali non precedentemente concordato con il Consigliere Nazionale Ornello Capannolo.

ASSICURA

che saranno individuati, non appena possibile e di concerto con le autorità locali, uno o più progetti di ricostruzione e/o interventi che dovranno essere realizzati dall'Associazione Nazionale Alpini nella sua interezza, per mezzo di un unico coordinamento.

**I VOLONTARI ALPINI SONO AGGORSI IN TERRA D'ABRUZZO
SIN DALLE PRIME ORE DALLA TRAGEDIA**

Fra i terremotati, per dare aiuto e solidarietà

Oltre 1.500 i volontari della Protezione civile dell'ANA impegnati per 10.500 giornate lavorative.

La visita del presidente nazionale Perona nei paesi in cui operano le penne nere.

Salvati dalle squadre cinofile 5 sepolti dalle macerie

di Matteo Martin

Sei, sette file ordinate di tende blu montate dove una volta c'era un prato o lo stadio del paese. Si vive così, in pochi metri quadri, caldi di giorno e molto freddi la notte, a Paganica, San Demetrio, Barisciano e in tutte le decine di tendopoli dell'Abruzzo.

La notte del 6 aprile molto ha cambiato. Al dramma e ai lutti, alcuni dei quali hanno cancellato intere famiglie, si somma la paura della popolazione per il susse-



Un'immagine emblematica del terremoto a Onna, il paese praticamente distrutto dal sisma.



Un cane da ricerca persone al lavoro su un cumulo di macerie.



Il presidente Perona con il consigliere Capannolo a Paganica in un magazzino di vestiario.

guirsi delle scosse. Molti paesi sono stati violati nell'intimo, a L'Aquila interi quartieri saranno da ricostruire, Onna non esiste più. Chi ha ancora una casa non si fida e preferisce stare scomodo ma al sicuro. Chi ha una tenda l'ha montata nel giardino di casa, in migliaia si sono rifugiati negli accampamenti con lo smarrimento e la paura negli occhi ma con una

dignità esemplare. Da chi aveva la bottega o la casa costruita con amore e sacrificio, all'imprenditore che dà lavoro a decine di persone, la parola che riecheggia nei loro discorsi è ricominciare. Perché prima lo si fa, prima ci si rimpossessa della propria vita e anche della propria identità.

Gli aiuti della Protezione civile nazionale



Il presidente Perona e il consigliere Capannolo con il colonnello Mulciri, comandante del 9° Rgt.



Il presidente Perona con Angelo Biz, presidente della sezione Vittorio Veneto e un tecnico del comune de L'Aquila.

che ha allestito in tempi record la Direzione Comando e Controllo nella palestra della Scuola sottufficiali della Guardia di Finanza a Coppito, sono stati importanti e immediati. Anche l'ANA ha fatto la sua parte.

I nuclei cinofili dell'Associazione, i primi a giungere a L'Aquila e nelle frazioni vicine per cercare persone intrappolate sotto le macerie, sono stati attivati appena 3 ore dopo il sisma e coordinati da Franco Botteggazzore e successivamente dal coordinatore nazionale Giovanni Martignelli. Al nucleo "Maiella" della Sezione Abruzzi si sono aggiunte altre 10 unità ci-

nofile che nei giorni successivi, tra avvistamenti e integrazioni, hanno raggiunto il numero massimo di 19. Un lavoro contro il tempo per animali e conducenti che, tra Paganica e Onna ha permesso di salvare 5 delle 23 persone trovate sotto le macerie.

L'ANA ha inviato nei giorni successivi altri 750 volontari (che nei giorni successivi, con i cambi, sono arrivati a oltre 1.500) la metà dei quali aggregati alle colonne mobili regionali. I volontari hanno trasportato cucine da campo per garantire il sostentamento della popolazione, gruppi elettrogeni e materiale per i collegamenti radio.

Nei primi giorni si è pensato all'essenziale: gli alpini hanno montato tende, posizionato i bagni chimici, aperto le cucine mobili e raccolto materiali necessari al funzionamento del campo. Hanno lavorato giorno e notte senza sosta. Non tutto è perfetto, ma molto funziona. E gli ospiti vedono e percepiscono l'impegno di quelle "tute gialle" con il cappello in testa che si parlano in abruzzese, berga-

masco, bresciano o veneto, ma che quando c'è qualcosa da montare o cucinare s'intendono con un'occhiata.

È proprio per essere vicino alle penne nere della Protezione civile ANA e portare solidarietà a chi ha perso tanto che il presidente nazionale Corrado Perona ha voluto recarsi nei luoghi del terremoto, accompagnato dal consigliere nazionale abruzzese Ornello Capannolo.

Appena giunto il presidente Perona ha visitato il campo di **Paganica**, sede del coordinamento della Protezione civile del 4° Raggruppamento, dove ha incontrato il presidente della Sezione Abruzzi Antonio Purificati.

È l'ora del pranzo a Paganica. Una fila ordinata di persone attende di essere servita. Si passa sotto l'alta copertura in legno e plastica montata per proteggere lo spazio tra il banco delle cucine mobili e il tendone mensa. Un piatto di pasta, affettati, verdure, dolce e frutta, da bere acqua e altre bibite a seconda delle disponibilità giornaliere.

Accanto alla zona cucine e mensa, un pullmino per le comunicazioni radio e poi tende ovunque, tranne che per gli spazi dedicati ai servizi medici, al mezzo del servizio postale mobile, ai servizi chimici, ai bagni e alle docce. Comodità (soprattutto per i più anziani) e privacy sono un miraggio, ma ci si arrangia. Nei campi anche i gesti ordinari come lavarsi o mangiare necessitano di programmazione perché si è in tanti e si deve cercare il momento giusto per far meno fila.

Si pensa anche ai più piccoli: una parte del campo è dedicata a zona giochi per i bambini perché anche loro hanno bisogno di svagarsi e socializzare. Sopra tutto la sicurezza del campo, che è garantita principalmente dai volontari dell'Associazione Carabinieri.

È questa, con qualche variante, la vita nelle tendopoli che spesso, ingranden-



Perona in visita alla cucina del campo "Friuli" ad Acquasanta e, nella foto a lato, con bambini e scout a San Demetrio.





Il presidente Perona con Bruno Pavese (alle sue spalle) visitano i volontari del campo di Barisciano.



La cucina degli alpini di Trento a Paganica.

dosi per ospitare più gente, intitolano i viottoli tra le tende con “via Verdi”, “via Tricolore” e l’onnipresente “piazza della Speranza”.

Dopo Paganica il presidente nazionale ha visitato il campo di **Barisciano** (dove lavorano gli alpini piemontesi coordinati da Bruno Pavese), un comune di 1.800 abitanti e una delle tendopoli più in quota, allestita a 1.000 metri.

Quindi a **Monticchio** (alpini della Lombardia) e **San Demetrio ne’ Vestini**, dove gli alpini delle Sezioni del Veneto (3° Raggruppamento), inizialmente coordinati da Orazio D’Inca e da Giuseppe Vignaga, hanno la responsabilità del campo e del servizio di guardia. Ma sono attenti alle esigenze di tutti, come quella di inserire nel menù giornaliero anche una pietanza adatta ai musulmani. La tendopoli principale inoltre è stata allestita nello stadio del paese, ma altri 5 campi satellite sono stati preparati in modo da dare la possibilità alla gente di allontanarsi il meno possibile dalle proprie abitazioni.

Il presidente Perona ha portato il saluto anche nel campo “Friuli” di **Acquasanta** dove accanto agli alpini c’è una nutrita

rappresentanza dei Vigili del Fuoco e in quello del “Globo”, a **L’Aquila** (coordinato da Espero Corrado, 2° Raggruppamento), uno dei più grandi che sorge nel piazzale antistante ai centri commerciali, dove alpini della Protezione civile lavorano a stretto contatto con i militari del battaglione “San Marco”. Ultimi in ordine di tempo sono stati i campi di **Sassa** dove ci sono gli alpini di Trento e di **Tempera**. Ma non è mancata una visita del presidente Perona e del consigliere nazionale Capannolo anche alla caserma Rossi, sede del 9° Alpini comandato dal colonnello Andrea Mulciri. La caserma Rossi è stata parzialmente lesionata e alcune strutture sono inagibili, per questo tutti gli alpini sono alloggiati in tenda nei piazzali della caserma.

A Latina, all’adunata nazionale, il 9° avrebbe dovuto sfilare con la Bandiera di guerra: “Sono dispiaciuto – dice il col. Mulciri – ma non ce la sentiamo di lasciare l’Abruzzo anche per poco, con tutto quello che c’è da fare qui”.

Gli alpini della Protezione civile si daranno i cambi ancora per mesi, in modo da lasciare meno solo l’Abruzzo. Agli oltre 1.500 volontari che fino ad oggi hanno

lavorato per 10.500 giornate se ne aggiungeranno altri.

La solidarietà è arrivata in modo commovente a L’Aquila e in Abruzzo da ogni parte d’Italia. Dopo gli uomini arriveranno le idee per la ricostruzione. Come quella di alcuni alpini di Vittorio Veneto, gemellati con gli alpini di Paganica, che hanno lasciato lavoro e famiglia e una settimana dopo il terremoto erano in Abruzzo. Sul tavolo carte in scala per discutere di un grande progetto di solidarietà.

I campi gestiti dall’ANA:

- Sassa (3° Rgpt.)
- Paganica (4° Rgpt.)
- San Demetrio (3° Rgpt.)
- L’Aquila “Il Globo” (2° Rgpt.)

Altri campi dove ci sono alpini:

- Monticchio (sez. della Lombardia)
- Barisciano (Piemonte)
- S. Maria del Ponte – Tione (Liguria)
- Goriano – Tione (Liguria)
- Lucoli (sez. Aosta)
- Acciano (sez. Cagliari)
- Tempera. ●

Fotoservizio di Matteo Martin - L’Alpino



Organizzazione degli aiuti e distribuzione dei viveri nelle tendopoli.

Foto Virgilio Vanalli



Foto Dino Biesuz



IL 13° CONVEGNO DELLA STAMPA ALPINA, SVOLTO A FINE MARZO A VERONA, HA FISSATO DEI PUNTI FERMI SUL RELATIVISMO DELLA SOCIETÀ DEL NOSTRO TEMPO E COSA SCRIVERE SUI NOSTRI GIORNALI

Perona: “Una sola regola: il buonsenso alpino”

Non ci sono riserve, i nostri giornali sono liberi di occuparsi di tutto ma non devono mai discostarsi dall'eredità lasciataci dai nostri Padri e dai valori fondamentali che sono alla base del nostro essere alpini

Sarà perché il 13 porta fortuna, sarà, invece, per la professionalità acquisita dai responsabili delle nostre testate alpine, il Convegno itinerante della stampa alpina svolto nella bella Verona, è stato largamente positivo. Ha certamente giocato il tema di fondo dei lavori: la responsabilità nella stampa alpina; ed in un momento di difficile transizione e di grande incertezza sociale qual è quello che stiamo attraversando, una richiesta di ribadire l'assunzione delle nostre responsabilità ha dato immediata e piena adesione.

Lo si è sentito sin dalle relazioni introduttive, comune tema di fondo, compreso il saluto di Bruno Gazzola che in qualità di presidente del Comitato di direzione de *L'Alpino* ha presieduto i lavori del convegno. Allo stesso tavolo erano seduti il vice presidente nazionale vicario Marco Valditarra (che ha degnamente sostituito il presidente nazionale fino all'arrivo di questi da Asiago), il generale Federico Bonato, comandante della brigata alpina Taurinense, in rappresentanza del comandante delle Truppe alpine generale di divisione Alberto Primicerj, il direttore de *L'Alpino* Vittorio Brunello e il presidente della sezione di Verona Ilario Peraro. In sala i vice presidenti nazionali Alessandro Rossi e Carlo Bionaz, il tesoriere e direttore generale Michele Casini e numerosi consiglieri nazionali e presidenti di Sezione. Erano rappresentate 60 testate, delle quali tre di gruppo e altrettante di sezioni all'estero, con 45 direttori. C'erano altre due presenze molto gradite, quella del generale di C.A. Armando Novelli, comandante del Comando delle Forze Terrestri dell'Esercito, già comandante delle Truppe alpine e il ten. col. Alessandro Cottone, capo dell'Ufficio pubblica informazione del comando di Bol-



Uno scorcio della sala dell'istituto salesiano di Verona, che ha ospitato il 13° Convegno itinerante della stampa alpina.

zano, un amico prezioso e disponibile al quale il nostro giornale, ma anche tante altre testate alpine, ricorrono trovando sempre immediata e grande disponibilità.

“Il termine ‘responsabilità nella stampa alpina’ - ha spiegato Gazzola - ha un suo preciso significato: l'occasione per tutti i partecipanti di poter liberamente dibattere dei nostri problemi, in una tribuna nella quale ciascuno può portare le proprie esperienze ed esprimere anche le proprie perplessità e dubbi, cercando di ottenere risposte nel confronto con gli altri”.

Gazzola ha quindi individuato nuove modalità del programma del convegno: dedicare il pomeriggio di sabato alle relazioni ‘tecniche’ e riservare tutta la mattinata della domenica agli interventi dei convegnisti. “Se questa formula darà i risultati sperati - ha continuato Gazzola - è nostra intenzione svolgere questi nostri incontri in un lasso di tempo maggiore, almeno un giorno e mezzo (e non due sole mezze giornate, come ora, n.d.r.) e formare dei gruppi di lavoro che trattino le varie tematiche comunicando quindi i risultati nel corso del convegno per essere discussi”. Ha auspicato che quanto prima siano conclusi i lavori di ristrutturazione e ammodernamento del Soggiorno alpino ANA di Costalovara, (Bolzano) che potrà ospitare non solo il nostro convegno ma tante altre attività associative. Per intanto (ma dovrebbe, nelle previsioni, essere l'ultimo itinerante) è stata accettata la proposta della sezione di Conegliano di svolgere in questa città il Cisa del prossimo anno. Gazzola ha concluso illustrando l'attività del Comitato di Direzione che comprende anche i consiglieri nazionali Baiesi, Balleri, Bertarini, Bertino, Geronazzo ed il diret-

tore de *L'Alpino* Vittorio Brunello. Gazzola ha anche spiegato la funzione e l'attività del Comitato di direzione che, su decisione del CDN, presiede. “È quella di indirizzare l'attività e la linea editoriale del giornale. In stretta collaborazione con il direttore, ci si confronta su come migliorare il nostro mensile, nella forma e nei contenuti, dando inoltre sempre maggiore spazio alle opinioni dei nostri lettori. Particolare attenzione è stata dedicata ai tempi di spedizione e consegna de *L'Alpino* - ha proseguito - Abbiamo rilevato ritardi inaccettabili a fronte degli sforzi della redazione per mandare alle stampe il giornale entro la fine del mese. Dopo precisi interventi, i primi sondaggi segnalano l'avvenuta consegna entro dieci giorni”. Un altro obiettivo è l'incremento delle pagine del mensile: “Stiamo lavorando per raggiungere questo obiettivo, anche se l'attuale contingenza non ci facilita in queste nostre aspettative”.

È stata poi la volta del presidente della sezione di Verona, Ilario Peraro, che ha portato il saluto degli alpini della sua Sezione ed augurato buon lavoro a tutti. L'applauso che è seguito alle sue brevi parole ha testimoniato anche la riconoscenza per l'ottima organizzazione del convegno, i cui lavori si sono svolti nella sede dell'istituto dei Salesiani, mentre al Castello, sede del Circolo Ufficiali di presidio, i delegati hanno consumato i pasti, compresa la cena del sabato sera.

Il generale di C.A. Armando Novelli, comandante delle Forze terrestri, ha quindi portato il saluto di tutti i militari che fanno capo al Comfoter e in particolare di tutti coloro che sono impegnati all'estero. Entrando poi in argomento, ha sottolineato la necessità del confronto fra direttori delle testate e l'importanza del ruolo del mensile



nazionale quale organo di collegamento fra tutti gli iscritti e delle altre testate alpine che si rivolgono a un pubblico altissimo di iscritti. Persone che vogliono leggere certe notizie che riguardano un mondo particolare, nel quale hanno vissuto ed al quale si sentono molto vicini. “Ho un’esperienza personale che va in questa direzione – ha continuato Novelli – Mio padre era alpino; ebbene, negli ultimi periodi della sua vita l’unico giornale che lui conservava e che teneva sempre vicino era *L’Alpino*”, ha soggiunto il generale, dopo un momento di commozione dovuta al ricordo del genitore, subito rincuorato da uno spontaneo applauso degli alpini in sala. “Ecco, credo che questo dia l’idea di quello che questo vostro mensile rappresenta per tutte quelle persone che hanno portato la penna e che sono legate a questo mondo proprio attraverso *L’Alpino*”.

Il gen. Novelli ha ringraziato tutti i nostri giornali per l’attenzione con la quale è seguita l’attività dei nostri alpini all’estero. “Vorrei che questa attenzione continuasse”, ed ha spiegato che ci sarà in futuro una turnazione delle brigate fra le varie unità dell’intero esercito. Al suo rientro, la brigata Julia sarà sostituita dalla brigata Folgore, e quindi la brigata Sassari e solo dopo la Taurinense e quindi ancora la Julia. In Afghanistan in particolare, ma anche in Libano, i nostri militari sono sottoposti a stress che sarebbero insostenibili con turnazioni a breve scadenza”, ha spiegato Novelli, di qui la necessità di impiegare anche altri reparti la cui attività, si è augurato il generale, dovrebbe essere seguita dalla nostra stampa con la stessa attenzione di sempre.

Ed ha concluso dicendo che l’ufficio stampa del Comfoter è a disposizione per fornire informazioni e contatti con i reparti in missione e segnalato il sito della rete informatica del comando: casezipjr@comfoter.esercito.difesa.it oltre all’Ufficio Pubblica Informazione del Comando Truppe alpine, comandato dal ten. col. Alessandro Cottone, che ha partecipato alla due giorni del convegno.

Infine una nota dolente. Il generale ha parlato della presenza di reparti alpini alle nostre manifestazioni sezionali. Sono concorsi che costano al comando Truppe alpine, anche se le spese relative a queste presenze vengono coperte dalla singola Sezione, perché vengono versate all’Amministrazione militare e non al reparto che ha svolto il servizio che deve contribuire comunque direttamente. “E questo, purtroppo, molto spesso e sempre di più non lo potremo fare”, ha concluso con evidente rammarico Novelli.

Il vice presidente vicario Marco Valditara ha portato il saluto del presidente Perona e assicurato al gen. Novelli il sostegno dei nostri giornali sezionali e di gruppo che confermano la volontà di fedeltà alle nostre radici ma anche, sicuramente, la vicinanza alle nostre Forze Armate.

Il gen. Cesare Di Dato, già direttore de *L’Alpino*, ha quindi ha parlato del libro sulla storia degli ultimi 16 anni dell’ANA (fino al 3 novembre 2008, mentre il primo volume parte dalla nascita, n.d.r.) che sarà presentato nel luglio di quest’anno ad Asiago in occasione del pellegrinaggio sull’Ortigara. Il titolo sarà *Associazione Nazionale Alpini – In marcia nel nuovo Millennio*, questo per significare il dinamismo che caratterizza l’ANA.

Il gen. Cesare Di Dato: ha presentato il libro che uscirà a luglio sulla storia degli ultimi sedici anni dell’ANA.



Di Dato, in collaborazione con la commissione delegata alla redazione del libro, ha lavorato con grande passione quasi due anni. Il volume che sarà edito dalla Mursia, riporta anche brevi interventi di collaboratori. Si differenzia dal primo perché, grazie ad una felice intuizione, non è una semplice cronistoria ma un testo di consultazione, più enciclopedica che romanzo che si svolge in 253 capitoli raggruppati in due parti: la storia dell’ANA nel periodo considerato, e infine le attività specifiche dell’Associazione, arricchita di interventi di nostri associati ed esperti ed un prezioso indice analitico.

Entro aprile - ha spiegato Di Dato - sarà inviata una informativa alle sezioni e ai gruppi, una breve presentazione del volume sarà fatta anche all’Adunata di Latina e infine la presentazione ufficiale avverrà l’11 luglio ad Asiago, nell’ambito delle cerimonie del pellegrinaggio sull’Ortigara, un evento, come ha ribadito il vice presidente vicario Valditara, dal duplice significato visto che l’8 luglio di 90 anni fa nacque la nostra Associazione.

Don Bruno Fasani, direttore del periodico “Il Montebaldo”, della Sezione di Verona, ha portato la sua testimonianza quale direttore di testata sezionale. Il suo intervento, “da prete, da alpino vero (quindici mesi di naja prima ad Aosta e poi a Merano) e da oltre vent’anni giornalista professionista della carta stampata e della televisione”. Fugati i sospetti di una clericalizzazione del giornale sezionale, don Bruno è entrato subito nel cuore del convegno parlando di professionalità. “Quando si è dei professionisti seri non si corre mai il pericolo né della faziosità né di un timbro particolare”. Ed ha continuato dicendosi orgoglioso di tutta la stampa alpina, che ha ancora “il gusto della verità: dei fatti, perché quello che racconta è vero; e il gusto della verità intesa come il buon senso della gente, il gusto per il bene”. C’è infatti un’opinione pubblica e un’opinione comune: la prima è di chi ha il potere di usare i mezzi di comunicazione, avendo alle spalle interessi nascosti, l’opinione comune invece sente il profumo delle cose autentiche, della gente. Ecco, credo che la stampa alpina, ha anche il gusto della verità”. Ha poi parlato del “gruppo di redazione”, che funziona quando c’è spirito di Corpo e quando ci sono persone competenti e professionali. Le insidie non mancano, per esempio la trasformazione del giornale in semplice notiziario di cronache pur vere ma condizionate dal narcisismo di taluni, mentre invece la notizia dovrebbe interessa-

re un pubblico più vasto se non si vuole correre il rischio di trasformare il giornale in periodico informativo. “Credo invece che quando facciamo un periodico dovremmo avere un’attenzione alla vita della sezione ma evitare di trasformarlo in bollettino che interessa soltanto a pochi”. Infine don Bruno si è posto una domanda: oggi i nostri periodici non devono forse tornare a formare una coscienza condivisa? Uno dei grandi drammi del nostro tempo è lo scollamento della memoria non soltanto tra generazioni, ma anche fra individui della stessa generazione. Perché oggi si sta acuendo in maniera forte l’idea che ciascuno deve avere un proprio punto di vista che sta portando a uno scollamento delle coscienze all’interno del paese.

Ed ha continuato – dopo aver citato un aneddoto ebraico - affermando che si diventa un popolo quando si condivide, e non solo l’emotività del “noi siamo alpini”, perché nella società in cui viviamo è importante ricreare come alpini un collante nel tessuto sociale anche in qualche maniera identificandoci in valori condivisi. Allora un periodico alpino non può solo fare della cronaca sui fatti. Un giornale alpino deve far pensare, sui fatti della società del nostro tempo e possibilmente creare una coscienza comune”. Sfuggendo alla logica di un bipolarismo politico che ci vorrebbe schierati, non vogliamo neanche essere condizionati da logiche e individualismi culturali secondo i quali, per non dare fastidio a nessuno, non dovremmo pensare a nulla. Perché questo è il rischio: che noi oggi, per non dare fastidio a nessuno, ci chiudiamo nella nicchia della nostra solitudine. “Rilanciamo dunque l’idea di un sito on line in cui i pensieri, le riflessioni, i dibattiti sui temi di attualità passino un po’ in tutte le nostre testate. Abbiamo anche un contributo di coscienza da portare”.

Ci scusino i nostri lettori se ci siamo dilungati sull’intervento del direttore de “Il Montebaldo”, ma ci è sembrata, la sua, una relazione degna di riflessione; ha affrontato al meglio il tema del convegno e le necessità del momento che stiamo attraversando e che non possiamo ignorare.

Giangaspares Basile, caporedattore de *L’Alpino*, ha parlato della necessità che i direttori dei giornali sezionali si trasformino anche in altrettanti corrispondenti de *L’Alpino* per arricchire in quantità e varietà le notizie che affluiscono al mensile nazionale. Quanto alle fotografie degli avvenimenti, non sempre vengono inviate tempestivamente e sono di qualità tale da essere

pubblicate: è necessario che chi organizza gli avvenimenti provveda che ci sia un adeguato servizio fotografico.

Parlando della rubrica "Sfogliando i nostri giornali", ha esaltato la ricchezza di contenuti della stampa alpina e lo sfondo comune dal quale emerge l'anima stessa dell'Associazione. Proprio per questo, ha soggiunto, sarebbe opportuno uscire "dal castello delle nostre confortanti certezze" per dare uno sguardo anche a quanto avviene nella società in cui viviamo, tracciando linee guida di valori condivisi. Ed ha messo in guardia dal pericolo di considerare il giornale una cosa propria: "I giornali non sono mai di chi li fa, perché devono essere la voce degli alpini e hanno delle regole. "La critica - ha concluso - è importante e perfino necessaria, ma dev'essere sempre costruttiva e non avere mai né note stonate né fini estranei allo spirito della nostra Associazione". Oltre alla responsabilità nella stampa alpina c'è anche quella nella protezione civile dei nostri volontari. L'argomento è stato trattato da Fabrizio Balleri, presidente della Commissione Legale ANA, il quale ha ricordato il decreto nr. 81 del 2008 che equipara anche i volontari, che formalmente non sono alle dipendenze di alcuna azienda, al lavoro nero. Verrebbero dunque ritenute illegittime, per esempio, il milione e mezzo di ore di volontariato svolte l'anno scorso dai nostri volontari, con la conseguenza che in futuro sarebbe difficile svolgere attività di Protezione civile senza caricare capigruppo e presidenti di sezione di responsabilità pesantissime. Fortunatamente, ha continuato Balleri, il 28 febbraio il cosiddetto decreto "Mille Proroghe" pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale riconosce alle associazioni di volontariato la facoltà di continuare la loro attività fino al marzo 2010.

Balleri ha dunque sollecitato i direttori delle testate alpine a scrivere che i nostri volontari vogliono continuare a fare quello che hanno sempre fatto, e cioè interventi sempre di grande valore morale e umanitario, perché i nostri giornali vengono letti e possono fare pressioni sui politici. Su questo argomento Balleri ha annunciato che il presidente nazionale Corrado Perona ha scritto una lettera sia al presidente del Consiglio che al ministro Sacconi affinché venga modificata questa disciplina, sulla quale gli stessi governatori del Triveneto hanno espresso dubbi di legittimità. Del resto, la cronaca tragica di questi giorni sul terremoto che ha devastato l'Abruzzo dimostra ancora una volta quanto sia indispensabile l'opera dei nostri volontari di Protezione civile. Un intervento straordinario è stato quello di monsignor Angelo Bazzari, presidente della Fondazione Don Gnocchi, accompagnato dal responsabile della comunicazione della Fondazione, Emanuele Brambilla. Straordinario perché previsto, non certo perché mons. Bazzari non sia di casa, anzi la sua presenza è stata sottolineata con un grande applauso. "Ci unisce un patrimonio di valori, espressi appieno da don Gnocchi, per i quali - ha detto monsignor Bazzari sorridendo - la beatificazione potrebbe sembrare un declassamento, essendo don Gnocchi considerato da tutti già santo da un pezzo. Era uno di voi - ha continuato - con voi ha imparato ad essere anche un autentico uomo. Noi, come fondazione



Mons. Angelo Bazzari, presidente della Fondazione Don Gnocchi: ha parlato della cerimonia della beatificazione del cappellano il 25 ottobre a Milano e della partecipazione degli alpini.

che ne abbiamo ereditato il nome, ma anche spero i contenuti cerchiamo di declinare i bisogni dell'uomo di oggi che si manifestano nel percorso della patologia e nella malattia, con la ricerca, la formazione, la solidarietà internazionale e una presenza capillare e significativa in tutto il Paese. Siamo ormai una grande realtà, con oltre quattromila dipendenti, 3.700 posti letto per gli stati vegetativi, su quella frontiera della vita sulla quale anche voi alpini esprimete solidarietà". Ed ha invitato tutti per il 25 ottobre in piazza Duomo, a Milano, per la celebrazione della beatificazione di don Gnocchi, "un gigante della carità". A sua volta Brambilla ha distribuito ai direttori una cartella stampa con un CD con tante informazioni, interviste, interventi vari, foto e un documentario realizzato per la Pro Juventute sui mutilati, che potranno essere molto utili ai nostri giornali e l'indirizzo e-mail dell'ufficio stampa: ufficiostampa@dongnocchi.it.

Riprendendo le parole di monsignor Bazzari, il vice presidente vicario Valditar ha annunciato che "la nostra Associazione sarà presente in forma massiccia e solenne alla cerimonia del 25 ottobre a Milano" e ha comunicato che la riunione dei presidenti di sezione prevista per questa data è conseguentemente spostata a data che sarà tempestivamente comunicata.

* * *

Parlando all'inizio della seconda parte del pomeriggio, il generale Bonato, comandante della Taurinense, ha portato i saluti del generale Primicerj comandante delle Truppe alpine e illustrato la posizione dei nostri reparti alpini in ordine alle missioni di pace, in special modo in Afghanistan. "Ma ora è tutto cambiato - ha proseguito il generale - Se prima l'avvicendamento era a livello di reggimento ed era fattibile una rotazione con turni assorbibili anche in termini di stress per chi si deve muovere giorno e notte, oggi mantenere due intere brigate, su base del comando brigata e tre reggimenti per lunghi mesi, non lo è più". Quindi ha annunciato che il cambio alla Julia a Herat sarà dato dalla brigata Folgore e dopo il rientro della Taurinense, attualmente a Kabul, ci sarà un'altra brigata di fanteria. "La rotazione comprenderà altre brigate, fino al ritorno delle due brigate alpine", ha concluso Bonato. Dopo la lettura, da parte del presidente del convegno Gazzola, di un messaggio inviato da Bruno Roncarati, presidente della Sezione Gran Bretagna e direttore del giornale "Pino l'Alpino", ha preso la parola Daniele Pellissetti (*La più bela fa-*



Don Bruno Fasani, direttore del periodico "Il Montebaldo": etica e professionalità anche nella stampa alpina.

meja - Pordenone) che ha invitato la stampa alpina a impegnarsi per sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori fondamentali, che in questo momento sembrano sopraffatti dall'indifferenza e dall'egoismo, anche sostenendo gli alpini che sono impegnati nelle missioni all'estero. Dario Burrelli (*L'Alpin de Trieste*) ha chiesto che i gruppi in visita alla foiba di Basovizza, prendano anticipatamente contatto con la sezione triestina, disponibile a collaborare. Paolo Montana (*Alpinjo mame - Udine*) ha reso noto che il giornale della sua sezione pubblicherà la storia de *L'Alpino* la cui prima uscita avvenne a Udine il 24 agosto 1919 riscontrando identità di valori con quelli difesi dal mensile oggi, a fronte di sconcertanti analogie sociali.

Antonio Raucci (*Lo Scarpone Canavesano - Ivrea*) riferendosi al tema del convegno, ha inteso che "la responsabilità (nella stampa alpina) è quella di scrivere cose non perfettamente in sintonia con la linea ufficiale dell'Associazione. Cosa che francamente non ho rilevato nella lettura dei nostri giornali, se non in misura fisiologica". Ed ha invitato quelli che ha definito "teste pensanti" della nostra Associazione "a meglio definire la prospettiva che scaturisce dalla sostituzione dell'aggettivo *apolitica* con l'aggettivo *apartitica*, di cui allo Statuto". Quanto poi alle teste "non pensanti", avrebbero suggerito in passati convegni di "lasciare la trattazione delle cose alte e nobili, agli adulti e a *L'Alpino*, mentre noi dei giornali sezionali e di gruppo dobbiamo accontentarci della cronachetta...".

Ha concluso ribadendo che "urge a questo punto fissare dei paletti per precisare ciò che si deve intendere per associazione politica alpina...". A Raucci ha subito replicato il vice presidente vicario Valditar per chiarire che quando si parla



di "sintonia con la linea ufficiale dell'ANA" è chiaro che si parla della responsabilità che la stampa alpina ha nei confronti dei soci, intendendo che il dissenso è legittimo e va valutato positivamente se è corretto e puntuale, ma che c'è modo e modo per esprimerlo. In passato ci sono stati esempi non ortodossi della stampa sezionale, non tanto perché in disaccordo con affermazioni del presidente o della Sede nazionale nel suo complesso, ma per le modalità con cui questi pareri sono stati espressi. Inoltre, valutati localmente, questi dissensi possono essere equivocati, soprattutto se non si ha la possibilità di accertarne la consistenza. Il rischio è quello di diffondere informazioni, anche all'esterno dell'Associazione, che non corrispondono a verità: di qui la responsabilità dei direttori delle testate sezionali che – lungi dal dover essere allineati e coperti su direttive della Direzione Nazionale – devono riportare informazioni corrispondenti al vero. Ha infine chiarito che "fare politica associativa, una politica che ribadisca i nostri valori, è sicuramente anche una scelta politica in senso lato, non certo partitica. Ma questo è noto a tutti".

Giancarlo Borsetto (*La nostra baita* - Svizzera) ha elogiato la rubrica de *L'Alpino* dedicata alle altre testate associative, auspicando un aumento dello spazio nel giornale, proposto un maggiore coinvolgimento dei giornali locali e una diretta radio dell'Adunata, in modo da rendere partecipi anche quanti non possono parteciparvi.

Enzo Grosso (*Tücc' ün* - Biella) ha preso lo spunto sulla crisi mondiale destinata "a modificare la vita di milioni di persone. Una crisi generalizzata che creerà conseguentemente nelle persone uno sbandamento, figlio della sfiducia. Qual è il ruolo della stampa alpina?" si è chiesto Grosso. "Dare massicce dosi di fiducia che noi usciremo da questa crisi: come i nostri vecchi, quand'erano in Russia e si chiedevano: torneremo a baita? Sì, torneremo!, era la risposta che si davano". La stampa alpina dia quindi fiducia, è stato l'invito di Grosso.

Dino Bridda (*In Marcia* - Belluno) ha descritto come una informazione portata in modo distorto all'esterno possa dare adito a malintesi con la conseguenza di far pubblicare notizie del tutto false. Tutto ciò per ribadire che ci sono delle responsabilità in chi scrive sui nostri giornali e che i direttori di testata alpina devono essere in linea con le linee guida del CDN. Quando non lo sono più devono lasciare l'Associazione della quale, al momento dell'iscrizione, aveva accettato lo Statuto.

Giovanni Camesasca (*Il Transalpino* - Germania) ha individuato nella solidarietà, nel rispetto delle persone e dell'ambiente in cui si vive i valori che abbiamo il dovere di insegnare con interventi saggi dei nostri alpini nelle scuole e nell'uso assennato delle baite come luogo di aggregazione. "Le Sezioni, con i relativi notiziari, dovrebbero diventare – ha detto Camesasca – importante strumento di trasmissione di valori".

* * *

Domenica mattina il convegno è ripreso con l'intervento del direttore de *L'Alpino* Vittorio Brunello il quale, dopo aver ringraziato i gene-



Il gen. C.A. Armando Novelli, comandante del COMFOTER di Verona, già comandante degli Alpini.

rati Novelli e Bonato per la loro presenza, il presidente della sezione di Verona Peraro per la scrupolosa organizzazione del Cisa e il presidente del convegno Gazzola per l'ottima conduzione, analizzando l'attuale momento internazionale, ha affermato che abbiamo la sensazione di non riscontrare linee condivise sul senso di responsabilità da parte di chi detiene gli strumenti del potere. "Sul piano della quotidianità vediamo che i riferimenti su cui poggia il vivere sociale - politica, finanza, scuola, famiglia - denunciano segni preoccupanti di comportamenti al limite della responsabilità". Per contro, la famiglia alpina "è per tante persone un riferimento di serietà, generosità, attaccamento alla storia e alle migliori tradizioni della nostra terra. Ovunque ci sia una manifestazione di penne nere – ha continuato – c'è un concorso di gente che ci segue con simpatia, ammirazione e fiducia. Da qui nasce la necessità di riflettere sulla responsabilità che grava su chi si occupa della stampa con il logo dell'ANA".

Responsabilità, ha spiegato Brunello, che significa autorevolezza, servizio, dovere, termini che suonano come un richiamo a riflettere se siamo sempre consapevoli dell'importanza dei nostri giornali, finanziati esclusivamente dai soci in linea con la credibilità dell'Associazione. E soprattutto se "riusciamo a restare immuni... da finalità estranee alla vita associativa", confondendo libertà con licenza.

"Le critiche motivate sono legittime e perfino necessarie, gli attacchi pretestuosi no, specialmente se generati da ambizioni deluse. Trovo inqualificabile che qualcuno utilizzi i soldi e il credito degli alpini per denigrarli". E ha parlato ancora di impegno a "trasmettere con onestà intellet-

Il gen. Federico Bonato, che ha portato il saluto del gen. Primicerj comandante delle Truppe alpine.



Il presidente nazionale Corrado Perona: il suo intervento ha concluso i lavori del convegno.

tuale l'immagine veritiera dell'Associazione", mantenendoci sul sentiero della serietà "sull'esempio che ci viene dalla grande tradizione del cappello che, con orgoglio, portiamo in testa".

Il dibattito è continuato con l'intervento del col. Stefano Basset, Medaglia di Bronzo al Valor Militare, ferito durante una missione come osservatore ONU nel Sahara occidentale, direttore del Museo storico nazionale degli Alpini di Trento (sul Doss Trent), presentato dal gen. Bonato, che ne ha lodato il lavoro. Il col. Basset ne ha ricordato le origini: fu voluto dai reduci della Grande guerra accanto al Mausoleo di Battisti, dopo aver costruito la strada che da Trento porta al Doss. Ha invitato gli alpini a visitare questo "loro" museo, al quale si può ricorrere per ogni tipo di documentazione. "Il museo vive se anche voi lo fate vivere", ha concluso l'ufficiale, proponendo che il museo svolga la funzione di centralità nella memoria storica, in sinergia con il nostro Centro Studi.

Antonio Sulfaro, presidente nazionale dei volontari italiani ha ripresentato la sua proposta di invitare al Cisa i giornalisti e pubblicisti alpini che potrebbero diffondere la nostra immagine e le nostre idee sui media nazionali.

Per Gianluca Marchesi (*L'Alpin del Domm* - Milano) si corre il rischio di perdere il significato delle parole Patria e coscienza nazionale perché ne è stata travisata la reale importanza. È dunque necessario mantenere la tensione alta su questi valori - al di fuori di ogni retorica - che noi dovremmo trasferire agli altri, per esempio ai giovani nelle scuole. E ha proposto di aprire un dibattito sulla nostra stampa sui valori-cardine che ci guidano.



Scambio di doni fra Perona e il gen. Bonato, e fra Perona e il presidente della sezione di Verona Ilario Peraro al termine del convegno. (Foto di Mariolina Cattaneo).



Guglielmo Bottarelli (*Monte Suello - Salò*) alla responsabilità ha aggiunto l'etica, che aiuta la capacità di pensare il significato profondo del nostro essere alpini e a comportarsi conseguentemente, anche quando scriviamo i nostri giornali. Per Carlo Birone (*Sei Nappine - Gruppo Genova Centro*) c'è anche una responsabilità per quello che "non" si scrive, per esempio sui tagli dell'Esercito, sulle dismissioni delle aree delle ex caserme o sull'arruolamento delle donne, risultato altamente positivo. E sul cambiamento in corso nella società, sulla crisi difficile che stiamo vivendo.

Dopo l'intervento di Birone una breve precisazione è stata portata dal gen. Bonato il quale ha assicurato che i tagli non hanno riguardato l'addestramento dei nostri militari impegnati nelle missioni, i quali hanno addestramento ed equipaggiamento assolutamente adeguati ai compiti assegnati.

Franco Ramella (*Alpi marittime - Imperia*) ha parlato del forum aperto sul nostro portale, dei pro e dei contro ma come resti comunque un formidabile strumento di comunicazione anche se le regole valgono anche per il forum.

Piero Biral (*Fameja alpina - Treviso*) ha trattato delle informazioni parziali, estrapolate dal con-

testo o di discussioni su pareri diversi che vengono poi riportate all'esterno e finiscono sui giornali. È un fenomeno che va regolato, per evitare che "radio scarpa" abbia il sopravvento sulla verità delle cose. Interventi sono stati effettuati quindi da Paolo Mastracchio (*Molis Alpino - Molise*) secondo il quale è inevitabile trattare, oltre che di cose alpine, anche di quanto accade oggi nella società; Gianni Ravera (*L'Alpin Munfrin - Casale Monferrato*) per il quale "la responsabilità della stampa alpina va letta in chiave di informazione e di servizio, ai soci e ai non soci, ricercando sempre nuove vie di penetrazione per fare breccia in quelle fasce d'età che sembrano aver smarrito i riferimenti morali e i valori che sono alla base della coscienza alpina." Nicola Stivala (*Noi de' la Valcamonica - Valcamonica*) ha sostenuto che, più che il direttore del giornale, responsabile di quanto viene scritto è il presidente della Sezione, e se il direttore percorre altre strade, questi se ne deve andare perché il vero responsabile del giornale non è lui ma il suo presidente.

Franco Richiedei (*Ocio a la pena - Brescia*) ha raccontato che anche alla redazione del giornale bresciano giungono articoli...estremi, ma ha detto che vengono considerati alla luce della responsabilità, che ha due dimensioni: servizio e dovere, cioè riportare le opinioni di chi scrive ma anche la coscienza di ciò che siamo, sapendo che siamo letti e che dobbiamo dare una linea.

Un concetto, questo, ripreso anche da Mario Salvitti (*L'Alpin d'Abruzzo - Abruzzi*) poiché la stampa alpina è chiamata a proteggere un mondo ricco di sentimenti, una stampa che "insegni anche a chi non è alpino il senso della vita e della fratellanza". Infine, Luigi Marca (*Notiziario del Gruppo di Seregno - Monza*) ha proposto informative da diramare alle sezioni in caso di episodi che coinvolgano la nostra Associazione (vedi ronde o simili) in modo da tenere conseguentemente una linea comune.

Il convegno stava avviandosi alla sua fase conclusiva. C'è stato uno scambio di doni fra il presidente nazionale e il generale Bonato, il quale ha donato un crest della brigata anche al presidente della sezione di Verona e al presidente del convegno Gazzola. Il generale ha quindi ringraziato Perona per l'invito al convegno, che ha apprezzato per la varietà e la libertà di espressione di idee, ed il direttore Brunello per come *L'Alpino* segue i reparti in missione all'estero. Ha riconosciuto che, indipendentemente dalla varietà dell'apporto delle idee e delle proposte, tutti gli interventi sono stati in linea con le indicazioni della presidenza nazionale. Ha infine annunciato che il 3 luglio gli darà il cambio al comando della brigata il generale Claudio Berto ed ha detto che l'invito alla cerimonia è esteso a tutte le sezioni e ai gruppi.

Nel dare la parola al presidente Corrado Perona, Gazzola ha ringraziato i partecipanti al convegno anche per il dibattito vivace e interessante.

* * *

Da ultimo, come consuetudine, ha tratto le conclusioni dei lavori il nostro presidente Corrado Perona, che era giunto nella serata di sabato da Asiago. Ha iniziato riconoscendo la grande ricchezza della stampa alpina, "un patrimonio

che non vacilla e sa dove andare. Noi dobbiamo salvare questo patrimonio: questo è il motivo della responsabilità nella stampa alpina". In un mondo che cambia è impossibile arrestare il corso della storia, ma c'è qualcosa che sta via via degradandosi: la società. "Ma a voi piace la società di oggi? - ha chiesto il presidente - perché questo degrado rischia di ripercuotersi anche sulla nostra Associazione, che ha i valori di una associazione d'Arma. La politica di parte ha pochi valori, e se ne ha avuti, li ha persi per strada. Questa Associazione ha il dovere di mantenere intatti questi valori. Quindi non abbiamo alcuna riserva nello scrivere se non quella di rimanere nel solco delle regole associative"

"E poi - ha continuato Perona - c'è qualcosa che non riesco a capire: il protagonismo. Cioè l'appropriarsi di un argomento e raccontare la propria versione, travisando la verità.

Faccio un esempio: se il presidente del Consiglio dei ministri parla delle ronde e pronuncia la parola 'alpini', non è detto che abbia avuto il consenso dell'Associazione Nazionale Alpini a fare le ronde..." Un lungo applauso ha sottolineato le parole del presidente, che ha continuato: "Il giorno dopo, per mania di protagonismo, si va in un giornale e si dice: ma cosa facciamo, le ronde? Questo significa fare del male all'Associazione. Lo stesso è avvenuto con l'emergenza rifiuti di Napoli, con invenzioni che non avevano alcuna consistenza. Oppure, ancora, con la scelta delle Adunate, pur sapendo che l'unico filtro è quello dei raggruppamenti! Quindi si misconoscono perfino le regole fondamentali che regolano l'Associazione".

Tornando alla stampa alpina, Perona ha ringraziato i direttori che gli inviano i giornali, letti sempre con grande interesse. "Sono per me motivo di grande informazione, per sapere non tanto la vita della vostra sezione, che conosco, ma cosa pensano gli alpini della vostra sezione. E sovente traggio da questi articoli spunti molto importanti. Ma ribadisco che è nell'ambito associativo che dobbiamo rimanere, seguendo non le regole del presidente nazionale o della sezione, ma quelle dettate dallo Statuto. Noi non dobbiamo tacere la verità - ha proseguito - così come non dobbiamo mai cessare di essere propositivi.

Nessuna associazione al mondo ha la ricchezza della nostra stampa alpina, che ci ha fatto sicuramente crescere, permette di consultarci e di capirci meglio. Ma attenzione - ha detto citando le parole del direttore Brunello - a restare immuni dal contagio che dilaga in un mondo dove sembra che sia premiato solo chi si comporta in un modo diametralmente opposto al nostro".

Di qui, dunque, il dovere di preservare la stampa alpina e mantenerla genuina, all'interno di un dibattito che può essere anche serrato ma che deve portare frutti. E questo vale anche per il forum del portale informatico: va dotato di una regola. "E la regola - ha detto Perona scandendo le parole - è il buon senso, senza il quale non approderemo a niente. Ha ragione Mastracchio quando dice che se i valori vengono meno la comunicazione ne risente: è vero. Senza i valori questa Associazione è nuda, perché non sarebbe più erede della dignità della nostra storia".

Ma questo non significa che non ci possa essere



dibattito. "Il richiamo al senso di responsabilità fatto da Brunello non va considerato come un rimprovero, ma come un monito a considerare l'importanza della nostra stampa nel contesto associativo. Scrivere è facile, andare fuori le righe anche, però gli errori si pagano. Se polemica ci deve essere, sia sana e costruttiva. Questo è il senso del convegno di oggi".

E, avviandosi alla conclusione, ha soggiunto: "Vorrei dire un'ultima cosa. La stampa alpina è un grande telaio. Il telaio è una macchina che costruisce, ma una macchina non è mai fine a se stessa, deve avere l'energia che le permette di tessere e l'energia è l'Associazione con la sua storia. Il telaio siamo noi che trasformiamo, ma il telaio non serve a niente se manca l'ordito e la trama. Per avere il prodotto finito dobbiamo saper scegliere ordito e trama, ed essi sono componenti che possono essere cambiate nella qualità, nel colore e in tanto altro ancora". Passando dalla metafora alla stampa alpina ha continuato: "Noi possiamo trattare tutti gli argomenti possibili, purché il prodotto finito sia in linea con lo Statuto dell'Associazione. Possiamo uscire dal mondo degli alpini, parlare di altro, specialmente delle cose che non vanno. Possiamo essere più interessanti anche come notiziari per cavalcare al meglio anche il mondo che ci circonda e dire se c'è qualcosa che non va. Noi abbiamo una grossa fortuna, partiamo da una grande certezza: non abbiamo scheletri nell'armadio; e non tutti possono dirlo. La nostra Associazione è quello che è perché negli anni non si è mai lasciata trascinare dal mondo esterno. Viviamo in questo mondo ma cerchiamo di trasmettergli il meglio. Siamo alpini e abbiamo degli ideali, e gli ideali non si commerciano. Quindi usiamo il buonsenso per ribadire alla società quali sono i nostri principi, la nostra stampa avrà un valore aggiunto. Se la nostra Associazione ha dei meriti è proprio, o anche, per questo motivo: il buonsenso di non isolarsi ma di stare fra la gente. I nostri Padri fondatori hanno avuto la grande idea di fondare i Gruppi, che sono centri di alpinità e italianità. Abbiamo tutti i requisiti per dire che certe regole non possono essere disattese. Oggi si tende al relativismo e al qualunquismo. Noi non siamo i migliori ma certamente vogliamo mantenere la nostra linea di condotta, che è quella dell'Associazione Nazionale Alpini. Abbiamo tanti argomenti da trattare sui nostri giornali. Cerchiamo di farlo bene perché l'Associazione possa continuare a marciare spedita in mezzo alla gente e andare avanti".

Un lungo applauso dei delegati, di approvazione e condivisione delle parole del presidente Perona ha concluso questo importante convegno; un ottimo convegno, per la validità degli argomenti e la qualità degli interventi. Ne trarrà sicuramente vantaggio tutta la nostra stampa che, come ha rimarcato Perona, è una ricchezza della nostra Associazione.

Come consuetudine, prima di lasciarci, il presidente Gazzola, che con serenità ma anche decisione ha bellamente superato la sua prima esperienza di moderatore, ha comunicato il luogo del prossimo CISA: sarà Conegliano Veneto. **(g.g.b.) ●**

Foto di Valeria Marchetti - L'Alpino

Le novità del portale ANA



Nel corso del Convegno della stampa alpina la Commissione Informatica Nazionale ha presentato le novità del portale ANA e il lavoro svolto nell'ultimo anno che si è sviluppato su tre direttrici:

1) Sviluppo ed ampliamento del sistema di posta della Associazione basato sulla piattaforma di Google che dopo un primo rodaggio effettuato con le sezioni, alla fine del 2008 è stato esteso anche a tutti i gruppi alpini, per un totale di oltre 4.800 caselle di posta con il dominio @ana.it. Si tratta di un passo estremamente importante per l'intera Associazione che potenzia e semplifica enormemente la comunicazione all'interno dell'ANA e che consente alla Sede Nazionale, attraverso l'utilizzo delle liste di distribuzione di poter raggiungere in modo capillare, premendo un solo tasto, l'intera struttura di sezioni e gruppi. Affinché lo strumento sia davvero efficace si raccomanda ai gruppi di attivare quanto prima la propria casella di posta.

2) Ingresso dell'Ana nei più importanti siti di "social network" quali ad esempio Facebook e YouTube, attraverso la costruzioni di apposite pagine e canali. Questi nuovi strumenti di comunicazione della rete, frequentati da centinaia di milioni di persone in tutto il mondo, nell'ultimo anno, hanno conosciuto una crescita esponenziale, rivoluzionando il modo di comunicare delle persone, soprattutto tra i giovani. La presenza dell'Ana all'interno di questi strumenti ha dato sin da subito ottimi risultati ampliando enormemente la visibilità della nostra Associazione.

3) Realizzazione della nuova veste grafica del portale ufficiale della Associazione, www.ana.it in occasione del 90° anniversario della ANA. Il nuovo design del portale più brillante e dinamico grazie all'inserimento di animazioni e la nuova struttura dell' Home Page ci consentono una più efficace e razionale presentazione dei contenuti presenti nel nostro portale.

La Commissione informatica, inoltre, ha affrontato il tema del Convegno anche con riferimento ai nuovi sistemi di comunicazione (siti internet - blog - forum) che, potenzialmente, sono assai più pericolosi della carta stampata sia perché si rivolgono al pubblico infinito della rete, sia perché destinati a durare per un tempo lunghissimo grazie ai motori di ricerca. Ha, dunque, annunciato che, dopo lunga riflessione, ha deciso di introdurre nuove e più severe regole per la partecipazione al forum presente sul nostro portale.



CESARE LAVIZZARI

La riunione dei referenti del Centro Studi



Il vice presidente nazionale vicario Marco Valditara all'apertura del convegno dei referenti del Centro Studi ANA con, da sinistra, Luigi Bertino, Cesare Lavizzari, Giuliano Chiofalo e Gianluca Marchesi.

Un interessato ed attento uditorio ha caratterizzato il terzo incontro dei referenti sezionali del Centro Studi, tenutosi a Verona a fine marzo nell'ambito del CISA.

All'appuntamento sono state rappresentate 56 sezioni su 81 e questo è un dato confortante.

Dopo il saluto alla Bandiera sono seguiti gli interventi di circostanza del presidente della sezione di Verona Ilario Peraro e del vice presidente nazionale vicario Marco Valditara che ha portato il saluto del presidente Perona.

Il responsabile del Centro Studi Giuliano Chiofalo nel ringraziare gli intervenuti per la loro presenza ha tenuto a sottolineare che sarebbe stato dato ampio spazio alla platea e non al palco. Ed infatti, dopo la presentazione del progetto bibliografico, curato dal consigliere nazionale Adriano Crugnola, che riguarderà i personaggi più famosi dell'Associazione, è seguita quella del "Progetto Scuole", a cura di Gianluca Marchesi, che innesca un interessantissimo scambio di esperienze e di idee, validissimo supporto al lavoro che sarà portato avanti nei prossimi mesi. A seguire Mauro Depetroni, il nostro esperto museale, ha relazionato sulle esperienze delle sezioni di Biella e di Gorizia, invitando tutti a collaborare per portare a termine un censimento di

quanto le Sezioni possiedono in questo affascinante comparto. Dopo interventi da parte di Fulcheri e Barbieri, tutto è stato rimandato al pomeriggio, alla tavola rotonda organizzata per esperti del campo.

Luca Geronutti ha intrattenuto l'uditorio in tema di biblioteche sul cui censimento ha invitato le sezioni ad avere una maggiore sollecitudine nell'invio dei dati, mentre il consigliere nazionale Luigi Bertino ha relazionato sulla felice esperienza del calendario ANA che sarà, ovviamente, ripresentato il prossimo anno.

Particolare attenzione viene rivolta poi da Chiofalo al Libro Verde della solidarietà. Solo il 62% dei gruppi ha risposto all'appello e ciò, se da un lato può essere giustificato dalla naturale ritrosia degli alpini a mettersi in mostra, contrasta con il senso di disciplina associativa che ognuno dovrebbe dimostrare con i fatti. In ogni modo, il Libro Verde è il nostro biglietto da visita nei confronti dell'esterno, compendia il nostro in-

cessante lavoro in termini di solidarietà e quindi esso va diffuso a tutti i livelli nei modi che ogni capogruppo saprà individuare in relazione alla realtà in cui opera. A questo proposito, come ben evidenziato dal consigliere nazionale Lavizzari, si potrebbe seguire l'esempio della sezione di Aosta che ha organizzato una conferenza stampa ad hoc. Gli strumenti sono a disposizione presso il Centro Studi, basta richiederli per tempo.

Volgendo i lavori al termine, Chiofalo ha invitato tutti gli intervenuti a riferire quanto discusso nell'ambito dei Consigli delle Sezioni di appartenenza, attirando soprattutto l'attenzione dei presidenti, e a sensibilizzarli a costituire una apposita commissione Centro Studi sezionale cui affidare il compito di gestire il patrimonio sezionale nei vari comparti e a mantenere stretti contatti con la sede nazionale. Arrivederci a Latina. ●

Foto di Mariolina Cattaneo





Inaugurato l'istituto scolastico del progetto "La Granda-Kabul"

In Afghanistan nella valle di Musay, un territorio particolarmente insidioso, l'edificio scolastico previsto nel progetto "La Granda-Kabul", avviato con la missione del 2° Reggimento Alpini di Cuneo, è finalmente una realtà. Si trova nel villaggio di Khenankhel, 30 chilometri a sud di Kabul.

La struttura, la cui progettazione e avvio dei lavori erano iniziati nel maggio dell'anno scorso, è frutto della solidarietà degli abitanti della Provincia Granda, il cui "Progetto Granda-Kabul" ha permesso di edificare il complesso scolastico di 680 metri quadrati, per un costo di realizzazione di 120 mila euro.

Alla cerimonia hanno preso parte il generale francese Michel Stollsteiner, comandante del Comando regionale della capitale, il colonnello Andrea Mulciri, comandante del Contingente italiano a

Kabul su base del 9° Alpini e numerose autorità locali.

Quest'opera si iscrive in un più vasto ambito d'intervento dei militari italiani in Afghanistan, che spazia dalla sanità, alla formazione avanzata dell'esercito e della polizia locali e alla distribuzione di aiuti umanitari di vario genere.

Nelle foto: il generale francese Michel Stollsteiner con il col. Mulciri e il capo villaggio al taglio del nastro e l'ingresso dell'edificio scolastico realizzato grazie al progetto "La Granda-Kabul". ●



Un saluto e un "grazie" a tre generali

Simpatica cerimonia al comando Truppe alpine, svolta in un clima di grande cordialità e spontaneità. Il comandante, generale di divisione Alberto Primicerj ha salutato tre ufficiali che hanno lasciato il servizio attivo dopo lunga carriera negli alpini. Sono i generali di brigata Prisco Enzo Ferrigno, Donato Lunardon e Maurizio Ruffo, che hanno lasciato il servizio attivo. Al saluto è seguita la consegna ai tre ufficiali di una targa a ricordo del servizio prestato. Il generale Ferrigno negli ultimi sei anni è stato Capo Ufficio Pubblica Informazione, stringendo ottimi rapporti di collaborazione con il mondo dei media per i quali ha rappresentato un sicuro punto di riferimento. Noi della redazione de *L'Alpino* gli diciamo grazie per l'aiuto che ci ha dato e l'amicizia di cui ci onora tuttora. Nella sua lunga carriera, ha comandato prestigiosi reparti alpini, come il gen. Donato Lunardon, che fino a dicembre è stato, fra l'altro, il rappresentante delle Truppe alpine alle riunioni del nostro Consiglio Direttivo Nazionale. Il generale Maurizio Ruffo, esperto di storia militare, ha comandato, fra l'altro, il miti-



Con il generale Primicerj i generali (da sinistra) Donato Lunardon, Maurizio Ruffo e Prisco Enzo Ferrigno.

co 6° Alpini ed è molto noto nell'ambiente dell'ANA, dove è già presente quale consigliere del Gruppo di Gries, a Bolza-

no. I tre ufficiali fanno parte dell'*ausiliaria*, per cui all'esigenza possono essere richiamati in servizio. ●

L'abbraccio di Cividale agli alpini

La brigata Julia è rientrata dall'Afghanistan al termine di una lunga missione.

La cerimonia del cambio di comando, dal gen. Serra al gen. Rossi.

L'elogio del capo di SME gen. Castagnetti



La bandiera di guerra dell'8° Alpini sfilava davanti alla brigata.

Il cambio dei comandanti dei reparti è un rito che si ripete con un cerimoniale che non ammette creatività. Che si faccia all'interno di una caserma o su una piazza pubblica nulla cambia nella disposizione dei reparti in armi, nell'ingresso delle autorità civili e militari, nei brevi indirizzi di saluto. Si potrebbe pensare che la cronaca, una volta scritta, potrebbe servire per ogni circostanza, con piccoli ritocchi.

Invece chi ha avuto il privilegio di partecipare al cambio di Cividale, il 16 aprile, ha vissuto una giornata diversa, di intenso coinvolgimento. Sarà l'atmosfera di una città che ha visto tanta storia scorrere sul solco smeraldino del Natisone, saranno gli edifici e le piazze carichi di un passato alpino pieno di memorie care, certo è che in piazza Duomo abbiamo

provato le emozioni del bel tempo antico. Lì c'era tutta la comunità, dai bambini e ragazzi delle scuole, alla gente incuriosita, agli alpini delle Sezioni e dei Gruppi sempre indaffarati con vessilli e gagliardetti come se fosse un'adunata di reclute, alle forze dell'ordine e ai nostalgici alla ricerca di un commilitone che li deve pur esserci.

In questo contesto di festosa accoglienza entrano nel recinto riservato alla cerimonia i vessilli e gagliardetti ANA, il Labaro scortato dal vicepresidente vicario Marco Valditera e dai consiglieri Antonio Cason, Giuliano Chiofalo, Luigi Bernardi e Nino Geronazzo, una dozzina di gonfalonari con i relativi sindaci, i prefetti di Udine e Gorizia, i giovani in armi, applauditissimi, la bandiera di guerra dell'8° Rgt., il comandante uscente della Julia, gen. Paolo Serra e quello subentrante, gen. Gianfranco Rossi. Ultimi a fare il loro ingresso, il comandante delle Truppe alpine, gen. D. Alberto Primicerj, del COMFOTER, gen. C.A. Armando Novelli che accompagna, per la protocollare rassegna, il capo di Stato Maggiore dell'Esercito Fabrizio Castagnetti. La famiglia alpina, la società civile e tanta gente, che per qualche ora dimentica gli assilli della quotidianità, sono presenti a festeggiare i nostri soldati, molti dei quali sono ap-



Al cambio di comando della Julia, il gen. Serra applica sul braccio del nuovo comandante, il gen. Gianfranco Rossi, il distintivo della Brigata. (Foto comando Brigata alpina Julia)

pena rientrati da una difficile e rischiosa missione in Afghanistan.

Prende la parola il gen. Serra. Saluta le autorità, gli alpini, i presenti e dedica solo qualche cenno all'importante esperienza di comando della Julia e di consistenti forze multinazionali, in un'area strategica dell'Afghanistan, Herat, dove si sta giocando una partita difficile, contro un avversario fantasma che semina terrore e morte. Non è stata una trasferta senza rischi, ma i nostri soldati sono riusciti a stabilire con la popolazione afgana rapporti di stima e di fiducia che lasciano intravedere un segno di speranza nel futuro.

Al controllo militare del territorio si è affiancata un'attività umanitaria con aiuti alla popolazione e opere essenziali per la crescita delle comunità. Ambulatori, scuole, ponti, realizzati anche con il contributo di amministrazioni civiche, comitati, sezioni ANA, hanno contribuito a rompere la diffidenza ancestrale degli afgani verso gli stranieri, soprattutto se in armi, e a radicare, in persone abituate a subire violenze e sopraffazioni di ogni genere, il seme della simpatia verso i nostri soldati.

"I sorrisi dei bambini sono stati la migliore ricompensa, dice il gen. Serra, senza dimenticare quanto importante sia stato l'aiuto dell'affetto delle famiglie, degli amici, dei superiori". Nell'esprimere la stima ai suoi soldati, li definisce "saggi e fortunati, eccezionali", e dichiarandosi soddisfatto di loro si commuove. Questo tocco di umanità completa il ritratto di un brillante ufficiale, di cui gli alpini

Scolari in festa al passaggio degli alpini.





Il passaggio degli alpini dell'8° per piazza Foro Giulio Cesare, il cuore della città.



Il capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. C.A. Castagnetti durante il suo intervento. In primo piano il gen. B. Paolo Serra.

vanno fieri. E la piazza applaude a lungo. Il gen. Rossi, con la sua discrezione pari alla determinazione, saluta le autorità presenti e riserva ai comandanti della Julia che lo hanno preceduto – molti sono presenti in tribuna e tra questi anche il gen. C.A. Bruno Iob – parole di affettuosa riconoscenza. Al collega gen. Serra testimonia i sentimenti di una lunga e sincera amicizia, consolidata da un fruttuoso percorso di lavoro insieme. L'impegno nell'addestramento dei nostri militari, costantemente perseguito in questi ultimi anni, ha coinciso con l'esigenza di coniugare modernità e conservazione della tradizione alpina. Una scommessa che si ha motivo sia stata vinta. Conclude affermando che essere della Julia significa custodire e infondere, a chi ne perpetua il nome, lo spirito ereditato.

Il sindaco di Cividale, Attilio Vuga, ricordato che l'Afghanistan è un paese esistente solo sulla carta perché ha bisogno di ricostruire le strutture della sua organizzazione amministrativa dopo trent'anni di guerra, ha espresso il suo compiacimento per l'opera svolta dai nostri militari, in condizioni di estrema difficoltà, ma accompagnati dalla stima e dalla simpatia della popolazione, come ha avuto modo di constatare nel corso di una sua visita. "La strada della solidarietà – afferma – soprattutto attraverso l'iniziativa 'Un ponte per Herat', è stata una ricchezza per noi. È andata oltre le aspettative. Un forte stimolo per tutti a contribuire alla rinascita di quel paese". Nel concludere si complimenta con il gen. Serra, anche per la sua umanità, e assicura che gli alpini sono ancora nel cuore della gente. Come una volta.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, gen. Castagnetti, dopo aver reso omaggio alla Bandiera di guerra, manifesta la soddisfazione di portare il suo saluto a dei soldati che rientrano da una missione



Gli onori al nostro Labaro. Con il vice presidente vicario Valditara, i consiglieri Luigi Bernardi, Antonio Cason, Nino Geronazzo e Giuliano Chiofalo.



Il capo di SME gen. C.A. Fabrizio Castagnetti e il gen. Armando Novelli, comandante del Comfoter al passaggio davanti al Labaro dell'ANA scortato dal vice presidente vicario Marco Valditara.

particolarmente impegnativa, in un territorio compartimentato, che presenta condizioni estreme di impiego. Il 7° e l'8° Rgt. hanno dimostrato di possedere preparazione professionale, sicura azione di comando e controllo operativo. Lo spirito di Corpo è un valore aggiunto quando si devono affrontare compiti importanti e ad alto rischio. Aiuta a sviluppare sentimenti autentici di comprensione e di umanità. Il Comandante riconosce lo straordinario aiuto offerto alla polizia e all'esercito afgani e sottolinea come la sinergia con le amministrazioni locali, le sezioni ANA ed altre associazioni in pro-

getti a favore della popolazione, dia un ulteriore contributo alla crescita d'immagine dei nostri militari.

Il gen. Castagnetti infine ricorda l'importanza dell'Esercito nella politica estera italiana. Siamo presenti in paesi come il Kosovo, il Libano ed altri, senza dimenticare gli oltre 4.000 soldati impiegati in operazioni di polizia interna.

Manifesta infine la sua soddisfazione per la grande professionalità di "questi splendidi uomini", complimentandosi con un "bravo Serra!" ed augurando al neocomandante gen. Rossi "un'esperienza ricca di soddisfazioni". (v.b.) ●

**PAOLO ZEGNA, PRESIDENTE DELL'OMONIMO GRUPPO,
VICE PRESIDENTE DELLA CONFINDUSTRIA,
96° CORSO AUC ALLA SCUOLA MILITARE ALPINA DI AOSTA**

“La SMALP? Uno dei periodi più belli della vita”

“Confrontarsi e vivere con tanti ragazzi del Nord, del Sud, di diversa estrazione. Disciplina, ma anche solidarietà e divertimento, un'esperienza fantastica...” - Valori appresi in famiglia e trasferiti anche nel mondo del lavoro

“**I**l periodo alla Scuola militare alpina di Aosta? È stato uno dei più belli della mia vita! Prima come allievo del 96° corso AUC e poi da istruttore: 18 mesi all'aria aperta, l'unico 'quattromila' scalato nella mia vita. È stata una vita straordinaria...” Paolo Zegna, 53 anni, laurea in scienze economiche e sociali a Ginevra, presidente del Gruppo Zegna, vice presidente della Confindustria, ricorda così il suo periodo di servizio militare. È iscritto al Gruppo ANA di Trivero, dove ha sede il lanificio. Del servizio militare negli alpini, più che relegato nell'album dei ricordi ne ha fatto uno stile di vita. Del resto, non è stato difficile, perché fa parte dello spirito di famiglia: il sacrificio, il lavoro e la ricerca del meglio, il rispetto per gli altri, il senso del valore della professionalità, il rapporto con i collaboratori e, non certo ultimo, l'amore per la natura, in special modo per la montagna.

La sua è una storia che inizia da lontano e che potrebbe cominciare così... C'era una volta un orologiaio, classe 1859, che lasciò il suo lavoro per intraprenderne un altro: acquistò tre telai e aprì un lanificio. Si chiamava Angelo Zegna.

Sarà il suo figlio minore, Ermenegildo, entrato nella gestione dell'azienda con il fratello Mario nel 1910, a incentrare l'attività sulla ricerca e l'innovazione dei materiali, puntando al mercato internazionale. Il suo segreto? Uno spirito imprenditoriale illuminato che orientò tutto il suo lavoro nella produzione di tessuti di alta qualità, creati con materie prime selezionate provenienti da Paesi di tutto il mondo. È stato il successo di allora, è il



Paolo Zegna nel suo ufficio a Milano.

fattore vincente anche oggi perché questa visione industriale è stata trasmessa all'attuale quarta generazione.

“La lana viene dall'Australia, il cachemire dalla Mongolia, l'alpaca e la vicuña dal Perù, la seta dalla Cina – dice Paolo Zegna – tanto per fare degli esempi...” E si comprende come non sia soltanto una scelta strategica di mercato ma soprattutto una profonda predilezione per le fibre naturali d'eccellenza.

Del resto, lo sguardo alla natura e all'ambiente, la cura della montagna è tradizione del casato. Il nonno Ermenegildo fece costruire negli Anni Trenta una strada – che prenderà il nome di “Panoramica Zegna” – fra Trivero e la Valle Cervo, nella parte orientale delle Alpi Biellesi, per vitalizzare il territorio e incentivarne la crescita economica.

Nel 1993 nascerà l'Oasi Zegna, cento chilometri quadrati di territorio che sarà ripopolato con mezzo milione di conifere, rododendri e tante specie di fiori adatti all'ambiente alpino, sentieri.

Seicento anni fa queste montagne erano un ambiente impervio e ostile. Vi si rifugiò frà Dolcino con la sua Margherita che, inseguiti dall'esercito degli inquisitori e catturati, furono messi al rogo. Il cippo li ricorda alle pendici del monte Rubello (l'antico “monte dei ribelli”), nel territorio di Trivero. Ma è storia del passato, quasi un'attrazione turistica.

Oggi, la “Ermenegildo Zegna” è un impero che fabbrica tessuti, abiti per uomo e donna, accessori vari di alta qualità, distribuiti su sessanta mercati mondiali, settemila addetti, oltre 500 negozi e un fatturato che sfiora i 900 milioni di euro. Abbiamo incontrato Paolo Zegna nella sede milanese del Gruppo, in via Tortona, un edificio dove i cristalli sfumati ripropongono nel colore l'ambiente incantato della montagna. Una segretaria perfetta nella sua cortesia ci ha guidato fino all'ufficio di Paolo, che ha rotto l'ufficialità mostrandosi subito cordiale e disponibile. Parliamo di amici comuni – Edoardo Gaja Genessa, presidente della Sezione di Biella – della cravatta realizzata per gli allievi della SMALP. Com'è finito a fare il servizio militare ad Aosta? Lasciare gli impegni, ma anche gli agi d'una famiglia nota in mezzo mondo per il servizio militare non era poi una prospettiva molto allettante...

“Mio padre, a ragione, si impuntò, e allora l'ho fatto nel miglior modo possibile...”

Tanto da restare alla scuola, come istruttore, una volta finito il 96° corso allievi. Frequenta ancora i suoi compagni di allora?

“Purtroppo no – risponde con spontaneo rammarico”. E continua: “È stato un periodo straordinario – Quindici mesi all'aria aperta, confrontarsi e vivere con



tanti ragazzi, del nord, del sud, di diversa estrazione sociale. Una vita di disciplina, ma anche di rispetto, solidarietà, divertimento. Un'esperienza fantastica che ha lasciato il segno, grazie anche ai capitani Reato e... come si chiamava...?"

Si alza dalla poltrona e va avanti e indietro fra la scrivania e la vetrata, stupito e dispiaciuto insieme. "Non mi viene in mente, non mi viene..."

Gli tornerà presto alla memoria e lascerà un messaggio sul cellulare del vostro cronista: "Il capitano si chiamava Biagio Abrate!"

(Ottorino Reato diverrà un mito con il suo "numero classico di sei AUC mona, uno dei quali funge da comandante e gli altri sono suoi diretti complici di malefatte...". L'allora capitano Biagio Abrate è attualmente generale di Corpo d'Armata e capo di Gabinetto del ministro della Difesa).

Quanto spazio ha la montagna nella sua vita di manager?

"Ci vado appena posso, non quanto vorrei. In Svizzera, nell'Engadina. Ma quando c'è neve vado a Biemonte (nell'oasi Zegna, n.d.r.) sopra Trivero: è il posto più bello del mondo", dice illuminandosi.

L'anno prossimo celebrate il centenario. Cos'è rimasto dello spirito del suo binonno? "Pur continuando a rinnovare, rimaniamo rispettosi della tradizione, e tradizione vuol dire qualità. Un binomio che per noi è una forma mentis".

Secondo suo zio Angelo, il padre di suo cugino Gildo, amministratore delegato del Gruppo, se l'impresa cade al passare



delle generazioni la colpa maggiore è dei genitori che non si fanno carico di dare un messaggio ai figli...

"Tra fratelli e cugini siamo in quattro nell'azienda..."

Le regole per lavorare insieme?

"L'esempio, la disciplina, il tratto con i collaboratori".

Anche in tempi di crisi quale questo che stiamo attraversando?

"La crisi la sentiamo tutti: speriamo solo che non sia troppo lunga. Per intanto pensiamo che si debba tener duro, sapere sempre dove andare, risparmiare le risorse. E anche avere solidarietà: noi vor-

remmo avere ancora con noi la nostra manodopera quando il mercato riprenderà".

Questo vale solo per Zegna o anche per la Confindustria?

"Questi sono gli impegni di famiglia che abbiamo assunto. Per la Confindustria significa guardare oltre, a tutte le aziende, specialmente le medio-piccole, al mercato nazionale e internazionale".

È un panorama complesso quello che descrive, nel quale le parole solidarietà e professionalità risuonano più volte. La notizia del devastante terremoto in Abruzzo a Paolo Zegna era giunta a Mosca, dove si trovava con una delegazione economico-industriale nella sua qualità di vice presidente della Confindustria con delega agli Affari internazionali, e subito ha impegnato il mondo degli industriali nella ricostruzione: "La Confindustria - ha detto - darà il suo sostegno a ogni tipo di iniziativa che si renderà utile e aderirà alla raccolta di fondi a favore della popolazione colpita dal terremoto". Una promessa perfettamente in linea con il suo stile di vita, acquisito in una famiglia la cui tradizione alpina è fatta di lavoro, impegno e solidarietà.

È semplice, anche se non facile: lo sviluppo eco-compatibile in armonia con la tutela dell'ambiente naturale da un lato, e nel contempo il mondo dell'economia e del commercio nel rispetto di quanti, a vario titolo lavorano, considerati non strumenti per produrre ma compagni di cordata.

Non è soltanto utopia.

(g.g.b.)



In questa pagina: due immagini dell'oasi Zegna.



Pochi e “veci”, ma ancora con la voglia di aiutare

Nel 2005 la sezione ANA di Griffith (Australia) ha celebrato il 30° anniversario di fondazione con un pranzo di gala al “Yoogali Catholic Club”. In quella occasione il presidente sezionale, Mario Vardanega, raccontò agli invitati le attività della sezione di Griffith durante i 30 anni trascorsi.

Primo presidente della Sezione fu Pietro Berion, seguito da Tony Dal Bon e dall'attuale presidente Vardanega, che mantiene l'incarico da oltre 20 anni.

Tutto cominciò a Pasqua del 1975, quando arrivò a Griffith un gruppo di alpini di Adelaide, per incontrarsi in assemblea con gli alpini residenti a Griffith. Questo fu l'inizio: venne organizzata una festa, durante la quale molti si dimostrarono favorevoli alla formazione di un nuovo gruppo alpini a Griffith. La nascita della nuova sezione fu poi formalizzata e ac-



ettata dalla sede centrale di Milano. Le attività cominciarono con molto entusiasmo, secondo i dettami dello Statuto, mantenendo la solidarietà sperimentata durante il servizio militare, l'amicizia, l'appoggio reciproco e numerose attività

civili. La sezione cerca di mantenere e preservare lo spirito e i valori che animano gli alpini in tutto il mondo. La storia degli alpini di Griffith del resto, dimostra che hanno mantenuto forti amicizie nella comunità, con frequenti raduni e atti-



La storia dell'ANA dal 1993 al 2008

Completa il primo volume, affrontando in ordine cronologico i principali avvenimenti, dando conto anche di attività quali le imprese "Icaro '93 e Camminaitalia '99"



Museo italiano di Griffith: il presidente Mario Vardanega ritratto davanti alla vetrina con i ricordi degli alpini.

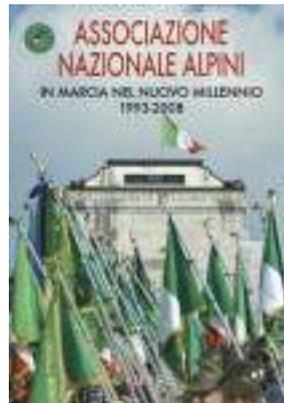


Il comitato ritratto davanti alla baita alpina.

vità sociali impegnando numerose ore di volontariato. Oltre centomila dollari sono stati donati in questi anni grazie alle attività degli alpini di Griffith.

La sezione organizza quasi ogni anno un viaggio in pullman per partecipare a tutte le adunate nei luoghi d'Australia talvolta in aereo per raggiungere le zone più distanti. Nel 1989 l'adunata fu a Griffith, con la partecipazione di autorità militari italiane ed australiane, diplomatici, religiosi e autorità locali. Molti pullman di alpini e amici arrivarono da tutta l'Australia e l'evento fu un grande successo. Nel 1986 gli alpini di Griffith hanno costruito una baita alpina sulle sponde del Lake Wyangan, con tanto amore e molto lavoro volontario. Oggi gli alpini si impegnano a sostenere il mantenimento della Baita che è a disposizione gratuita dell'intera comunità per tutto l'anno.

Purtroppo, con il passare degli anni, molti dei fondatori alpini sono venuti a mancare, e l'età avanzata dei rimanenti non permette loro di fare le stesse cose del passato. Oggi gli alpini di Griffith si impegnano in una festa di gala all'anno, e qualche rancio alla Baita per ricavare i fondi da destinare alle opere sociali a favore della comunità. ●



“**N**on tutto ma di tutto”. Mutuato da una trasmissione radiofonica di parecchi anni fa, potrebbe essere il motto che ha sostenuto gli autori di questo libro, prosecuzione di quello scritto dagli alpini Peduzzi, Staich, Viazzi e Vita, edito nel 1993 con lo stesso titolo. Su indicazione del presidente Corrado Perona, esso è stato aggiornato al 2008 allo scopo di presentare il volume in occasione delle celebrazioni del Novantesimo “compleanno” dell'Associazione che cade l'8 luglio 2009.

Come il precedente, non è un libro di lettura ma piuttosto di consultazione. Potremmo dire, con un punta di vanità, che si atpeggia a enciclopedia nella quale il lettore potrà attingere le notizie che più lo interessano indipendentemente dal contesto dell'intero volume.

Nelle riunioni preparatorie e di aggiornamento, i quattro autori hanno convenuto di dare al volume l'identica impostazione del volume-guida, per cui anch'esso si divide in due parti:

– “La storia dell'ANA”, dove sono stati elencati, in ordine cronologico, i più importanti accadimenti dell'Associazione nei sedici anni in esame. Tra di essi, merita un cenno la battaglia dei due ultimi presidenti in difesa della leva, considerata, questa, scuola di

carattere e di maturazione per i giovani in procinto di affrontare la ben più dura lotta per la vita quotidiana.

– Le “Attività specifiche”, dove sono stati ampliati, anche da parte di collaboratori esterni, gli argomenti giudicati di maggior importanza.

Il libro non contiene dati statistici o, perlomeno, non contiene pagine a essi dedicate. Si è preferito inserirli in forma discorsiva all'interno della prima parte: vi si potranno trovare notizie sulla situazione degli iscritti di cinque in cinque anni, la citazione delle adunate anno per anno con la segnalazione delle Bandiere di guerra intervenute, il numero ufficiale dei partecipanti alla sfilata e i vincitori del premio “Giornalista dell'anno”. Inoltre la sequenza dei Convegni della stampa alpina (CISA) e quella del premio “Fedeltà alla montagna” nonché notizie... curiose, come l'esordio di “alpine” in attività un tempo tipiche dei colleghi maschi, il triplice, positivo intervento verso altrettanti giornalisti autori di articoli offensivi contro gli alpini, la decisa opposizione all'innalzamento di un monumento al bue grasso, in Carrù (CN), nella piazza dedicata ai Caduti della Cuneense.

Nella seconda parte è stato dato spazio a due importanti imprese dell'Associazione: “Icaro '93”, la colonna di 95 camper, più 15 mezzi di supporto logistico, che ha portato alpini, loro familiari e alcuni nostri “amici” per un totale di 331 persone, da Milano a Rossosch e ritorno per l'inaugurazione dell'asilo “Sorriso” e “Camminaitalia '99”, la staffetta formata da squadre di tutte le sezioni d'Italia e di alcune d'Europa sul Sentiero del CAI da Santa Teresa di Gallura (SS) a Trieste per gli ottant'anni dell'ANA.

Non ci resta che dirvi: buona lettura; anzi, buona consultazione.

Cesare Di Dato

ROMANIA - UN ALTRO PASSO DOPO LA COSTITUZIONE DEL GRUPPO E LA PARTECIPAZIONE ALL'ADUNATA DI BASSANO

Inaugurata la sede degli alpini a Bucarest

Sono state tre giornate intense quelle che da venerdì 20 a domenica 22 marzo hanno condotto alla inaugurazione della sede del gruppo alpini di Romania intitolato al Capitano Medico Piero Redaelli, alla presenza del presidente nazionale Corrado Perona e del consigliere nazionale delegato per le sezioni all'estero Ornello Capannolo.

Ma non si è trattato solamente di un simbolico taglio del nastro: gli alpini residenti in Romania hanno inteso far conoscere a coloro che stanno in Italia che in questa terra di emigranti, molti dei quali stabilitisi proprio in Italia, si possono trovare profonde tracce e antichi legami che i nostri connazionali hanno lasciato e stanno tuttora lasciando.

Inoltre, si può dire che l'appuntamento di marzo dell'inaugurazione della sede, ha concluso il trittico di tappe che hanno condotto alla nascita del Gruppo di Romania: la prima con la costituzione del Gruppo il 30 marzo dello scorso anno e la seconda con la sfilata del primo manipolo di iscritti nell'ultima Adunata nazionale di Bassano del Grappa, prima vera uscita ufficiale.

Già fin dalle prime ore della giornata di venerdì le rappresentanze delle sezioni di Palmanova, Pordenone, Torino, Vicenza, dei gruppi di Malo e Molinetto di Mazzano, e il coro *Ardito Desio* della sezione di Palmanova, avevano fatto visita alla neonata sede, stabilitasi al numero 98 di via Teiul Doamnei, nel quartiere Colentina, nella zona nord della città di Bucarest. Non poteva mancare la moglie del capitano Medico Piero Redaelli, a cui il Gruppo è intitolato, nonché la figlia, madrina del Gruppo stesso, che hanno partecipato anche a tutte le cerimonie che si sono svolte nei giorni successivi.

Venendo quindi alla cronaca, una volta accolti il presidente Corrado Perona e il consigliere nazionale Ornello Capannolo all'aeroporto internazionale di Otopeni, la comitiva degli alpini, seguita dai simpatizzanti, si è diretta verso la città di Ploiesti, a qualche decina di chilometri a nord della capitale e "casa" del vice-presidente del Gruppo, Alessandro Pietta. Questi, assieme al vice sindaco della città, ha accompagnato gli ospiti ad una



visita nel vicino centro di Slanic all'interno delle suggestive miniere di sale: enormi cameroni scavati in giacimenti di roccia salina a circa 250 metri di profondità, oggi dismessi e riutilizzati come luoghi di cura e di recreazione. Sotto le volte alte ben 55 metri hanno echeggiato per la prima volta le voci del coro *Ardito Desio*, che ha eseguito l'Inno degli Alpini e alcuni canti della tradizione alpina e friulana, in un anfiteatro tutto particolare, davanti alle telecamere della televisione romena, riscuotendo particolare successo, durato per tutto l'arco della manifestazione. Un grande ringraziamento al presidente Luigi Ronutti, al maestro del coro e a tutti i coristi.

In serata la delegazione è stata ricevuta nella chiesa cattolica di Ploiesti. Qui il coro si è esibito nel secondo concerto, offerto alla comunità italiana e romena.



La serata si è infine conclusa con un rinfresco in cui erano presenti il presidente del consiglio provinciale di Prahova Mircea Cosma, il prefetto della provincia di Prahova Radu Oprea, il vice-sindaco del comune di Slanic Emil Mesteru, il generale in pensione e veterano di guerra C. Rauceu, il colonnello dell'Esercito Romeno A. Chiper, la direttrice del Museo di Storia e Archeologia di Prahova Maria Voicu, il consigliere provinciale e professore dell'Università di Ploiesti Mihail Albulescu e il consigliere provinciale e direttrice del Parco Industriale Fabioara Ionescu.

Nella successiva giornata di sabato, il capogruppo Claudio Minuzzo ha guidato la comitiva nel trasferimento verso la cittadina di Greci, poco più che un villaggio posto a nord-est della Romania, nella regione di confine della Moldavia.

In questo piccolo abitato, oggi terra di agricoltori, sopravvivono, nella difesa della loro italianità, i discendenti di una comunità di maestri scalpellini provenienti dal Friuli, chiamati in queste terre alla fine dell'800 dall'allora re Carol I, per lavorare alle cave di granito sulle pendici dei vicini monti del Macin.

Raccolti attorno al monumento ai Caduti, il ricordo e il riconoscimento del valore delle vicende tragiche di militari Alpi-



ni partiti da Greci per indossare la divisa italiana in un viaggio senza ritorno, ha rinverdito l'amore, peraltro mai sopito né tanto meno soffocato dagli anni della dittatura, che i discendenti conservano nei confronti del nostro Paese. Si tratta di Rinaldo Fauro, morto in Russia nella ritirata del Don; e prima ancora dei fratelli Vittorio e Pietro Rausse e di Luigi Olivotto nelle vicende della prima Guerra Mondiale. E forse di altri ancora ignoti, a proposito dei quali, in queste pagine, vogliamo cogliere l'occasione per chiedere ai nostri lettori se siano a conoscenza di altri casi di militari protagonisti di vicende simili in territorio romeno.

Di fronte alle lapidi, in cui i nomi dei Caduti romeni si alternano e quelli italiani, il discorso della rappresentante della comunità italiana - teso a dimostrare l'orgoglio di questa gente per le proprie radici e che si sostanzia principalmente nel tentativo di tramandare l'uso della lingua italiana e del proprio dialetto - ha suscitato il dovuto plauso del presidente Perona e dell'ambasciatore italiano.

La giornata si è conclusa con un pranzo al quale hanno partecipato tutte le autorità, tra le quali ricordiamo il prefetto della provincia di Tulcea Gudu Vasile, il sindaco del comune di Greci Caraua Nicolae, il rappresentante dell'Istituto di Cultura di Tulcea Cogea Elena, il vescovo ortodosso di Tulcea Visarion, il parroco di Greci Pal Vicentiu, il rappresentante della comunità di Galati Ghenta Stefan, il rappresentante della comunità italiana di Grecia Otilia Battaiola Maragiu e il rappresentante della provincia di Tulcea Salvatore Vals.

Alla comunità di Greci, prima di partire, gli alpini hanno lasciato in dono beni raccolti la settimana precedente in un banco alimentare.

Al ritorno a Bucarest, nel Centro Don Orione di Volontari, diretto da Don Valeriano Giacomelli e seconda casa degli alpini di Romania, un toro allo spiedo è servito a rianimare la compagnia al termine dei lunghi trasferimenti della giornata. Erano presenti le autorità civili tra le quali il sindaco di Volontari e alcuni membri del Consiglio Comunale. Era presente il Gran Priore del Sovrano Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, Cavaliere di Malta del Gran Priorato Autonomo dell'Est Iulian Moisescu e altri cavalieri, dei quali menzioniamo, per il grande lavoro, i signori Giovanni Baldantoni e il dott. Vernarelli.

La giornata conclusiva di domenica si è



aperta con la commemorazione e la deposizione di corone di fiori ai Caduti della Grande Guerra nel Cimitero Militare Italiano, dove riposano centinaia di nostri connazionali. A fianco degli alpini italiani c'erano, come spesso è accaduto nelle recenti cerimonie, ufficiali del Corpo Militare dei Vanatori de Munte (tradotto, "Cacciatori di Montagna"), ossia i nostri "equivalenti" romeni per genesi e vocazione.

La cerimonia religiosa, celebrata successivamente nella chiesa del SS. Redentore di Bucarest, prospiciente il centrale *bulevardul Balcescu*, ha raggiunto il momento più toccante con l'accorato e commovente discorso del rettore della Chiesa Italiana di Bucarest, nonché cappellano militare e vera anima del Gruppo, don Graziano Colombo che, con la voce rotta dall'emozione, ha ricordato i meriti dell'Associazione Nazionale Alpini e degli Alpini tutti come forza di pace e di solidarietà.

L'ultimo concerto ufficiale del coro del Gruppo di Palmanova è servito anche a ricordare l'impegno che questi friulani hanno profuso negli ultimi anni in Romania; volontari a supporto della chiesa cattolica nella edificazione di strutture di ospitalità e ricovero.

A chiudere le ufficialità il trasferimento in sfilata alla sede dell'ambasciata, dove, al ringraziamento del presidente Perona

alle autorità civili e militari dello Stato Italiano che tanto vicine sono state al Gruppo *Piero Redaelli* in tutte le tappe della propria nascita, ha risposto l'ambasciatore dr. Mario Cospito con un ricordo e una testimonianza personale di affetto verso il Corpo degli Alpini, chiedendo loro di perseverare nella loro attività in questo paese.

Terminiamo, per ultimo, con il ringraziamento alle autorità civili e religiose che hanno accompagnato costantemente la tre giorni alpina: l'Ordine dei Cavalieri di Malta, le autorità religiose di Bucarest e Ploiesti, i sindaci dei comuni di Slanic e Greci e le imprese italiane di Romania che hanno patrocinato la manifestazione, fornendo un importante appoggio logistico. La loro presenza al fianco degli Alpini, testimonia il legame che si è saputo creare tra di loro.

Un ringraziamento particolare alla rappresentanza dell'Ambasciata Italiana di Romania, ambasciatore Dr. Mario Cospito, col. Vincenzo Massone, il capitano di Vascello Severino Marrocco, il maresciallo Baffa e i carabinieri, che una volta ancora hanno testimoniato il legame stretto con il gruppo alpini di Romania.

don Graziano Colombo

Nella foto: momenti della cerimonia a Greci, davanti al monumento ai Caduti.

Una “tre giorni” di festa

Le Penne Nere del Friuli e del Veneto, tante, sono arrivate anche in Romania con il presidente nazionale Corrado Perona per inaugurare la nuova sede di Bucarest. Ospiti dell'opera Don Orione, diretta dall'instancabile, vulcanico, appassionato alpino frà Graziano (dei padri Somaschi) che ha organizzato nei minimi dettagli una tre giorni indimenticabile per gli alpini accorsi con mogli e figli, con il coro di Palmanova e i tanti romeni intervenuti! Venerdì 20 due pullman carichi di alpini e di canti sono andati a visitare a Ploiesti un'altra opera di Don Orione e poi, guidati nelle viscere della terra - a meno 280 metri - a vedere le spettacolari cattedrali sotterranee delle Saline di Linoc che, ad una temperatura secca costante di 13 gradi, sono meta di gite domenicali per i romeni: lì si curano, si rilassano mentre i bambini giocano. Alla sera la sala del “rancio” si riempie di canti, di risa, di gioia. Molti di questi alpini sono già venuti volontari negli anni scorsi per aiutare a costruire, ad assistere, ad aiutare i padri Somaschi...

Sabato mattina don Graziano, alpino della 33ª compagnia a Silandro (un posto stupendo sperduto nei monti dove si poteva conversare con la natura ed i suoi abitanti, ci racconta nostalgico), poi padre Somasco - ma sempre fiero del suo cappello che porta in giro con orgoglio - ha convinto tutti a fare una trasferta di quattro ore in pullman per arrivare nel paesino di Greci (si fa fatica a cercarlo sulla carta) in provincia di Tulcea. Un tratto di autostrada da Bucarest poi immersione totale in stradine tra paesaggi bucolici e distese di verde tenero. All'arrivo dei due pullman nel villaggio (4.000 anime) donne, uomini, giovani vecchi e bambini di Greci sono in attesa sulle strade... Si sente parlare italiano. Dialecto friulano e bellunese. È festa. Per tutti.

Nel 1850 gli antenati di coloro che ci incontrano e che sono già alla terza e quarta generazione, sono arrivati qui in più di duemila, in questa enclave sperduta a cercare lavoro come scalpellini nelle miniere di granito (adesso meta turistica) e qui sono rimasti integrandosi con gli autoctoni ma mantenendo vivissime tradizioni e lingua e dando il loro contributo di giovani nelle due guerre.

Il loro eroe, l'alpino Faure, caduto a Niko-

laiewka durante la grande ritirata di Russia, è ricordato insieme ad altri italiani e romeni nel cippo di pietra creato da Volpe, uno scalpellino italiano. Davanti al monumento il prefetto di Tulcea, il vescovo, il sindaco, tutte le autorità del villaggio e la folla di gente ascoltano l'inno e le note struggenti del silenzio. La preghiera “Signore delle cime” scende dentro i cuori di tutti e coloro che sono andati avanti “a preparare un posto” sono un tutt'uno... Siamo circondati, abbracciati, portati nel grande salone della scuola italiana dove sul palco si alternano danze friulane e romene, canti, ricordi... Il coro non è da meno e regala canzoni alpine e popolari. I vecchi di Greci riconoscono le loro voci alle melodie che ricordano. È una tale festa speciale! Ascoltiamo i racconti delle fatiche, delle gioie, delle lunghe attese - per chi ha potuto farlo - per una visita in Italia dopo anni ed anni. Una dignitosa povertà per tanti anziani pensionati a 50 euro al mese, il cui più grande sogno - quello di riottenere la cittadinanza italiana, persa per poter continuare a lavorare qui durante il periodo di Ceausescu - si è di recente avverato: ne parlano come di qualcosa di prezioso, di sacro. A casa, al don Orione, sono rimasti i cuochi del grande toro (500 chili), a controllare l'enorme griglia che gira da ieri pomeriggio. Gli alpini fanno sempre tutto alla grande!! E grande è la cena, ben annaffiata di vermiglio e di bianco. I canti continuano. Il coro è sem-

pre più allegro e tutti con il coro! La domenica mattina inaugurazione ufficiale della sede intitolata al ten. medico Piero Redaelli tra i pochi superstiti della grande ritirata di Russia e al suo ritorno attivissimo volontario in molti progetti umanitari e sociali (e collaboratore instancabile di don Orione). Sono intervenute la moglie e la figlia, madrina del neonato gruppo ANA Romania. A Bucarest, da città diverse si sono organizzati in associazione 24 alpini più tanti soci e simpatizzanti e sostenitori trascinati dalla loro passione. Hanno eletto presidente Claudio Minuzzo imprenditore tessile a Sibiu e vice il giovane Alessandro Pietta che fabbrica vetri: sprizzano gioia ed entusiasmo come l'onnipresente don Graziano. Al cimitero italiano si presentano autorità civili, militari, religiose dei due Paesi. L'ambasciatore d'Italia Mario Cospito e la moglie sono sempre partecipi. Tante croci con nomi italiani, più di duemila giovani morti sul campo, tantissimi in prigionia a Timisoara nella prima guerra contro l'impero austro ungarico.

Il silenzio suona per i Caduti dei due Paesi. Ancora canti. Poi la messa nella chiesa cattolica strapiena di gente e di emozioni. Una friulana di 95 anni unisce la sua voce al coro ed abbraccia quanti italiani può... Al “rancio” alla Casa don Orione, si concludono i tre giorni romeni dello straordinario incontro a Bucarest. È andata benissimo, secondo la tradizione. Viva gli alpini! **Francesca Albarosa Acanfora**

A Cuneo usò il logo dell'ANA abusivamente: condannato dal Tribunale

Riceviamo e pubblichiamo dall'ufficio esecuzioni penali della **Procura della Repubblica di Cuneo**. Questa sentenza, emessa dal tribunale di Cuneo, si riferisce alla contraffazione e vendita abusiva di magliette con il logo dell'ANA, realizzate in occasione dell'80ª Adunata nazionale. L'A.N.A., costituitasi parte civile nel processo penale, assistita dagli avvocati Fabrizio Balleri e Alberto Bovetti, ha sentito pienamente accogliere le proprie ragioni, con la severa condanna definitiva dell'imputato e con la pubblicazione a sue spese della decisione. Ci auguriamo che questo precedente serva di monito a chi abusivamente si appropria dei nostri simboli distintivi. Questo il testo della sentenza: *“Il Tribunale di Cuneo ha emesso sentenza in data 15.5.2008, esecutiva il 22.2.2009, nei confronti di **Roasio Aldo** nato a Verzuolo l'11.8.1959 - residente in Busca, via Pintura 8 - imputato del reato di cui all'art. 474 c.p., perchè poneva in vendita o comunque deteneva per vendere n. 32 maglie in cotone a manica corta recanti il marchio contraffatto dell'80ª Adunata nazionale degli Alpini - r.c. in Cuneo 11.5.2007; e del resto di cui all'art. 648, 2° co.c.p. perchè al fine di commettere il reato di cui al capo a) riceveva le maglie di cui al capo precedente conoscendone la provenienza delittuosa - r.c. in epoca ant. pross. all'11.5.2007, e lo ha condannato alla pena di mesi sei di reclusione e alla multa di euro 400,00 e alla pena accessoria della pubblicazione della sentenza sul periodico “L'Alpino” e sul quotidiano “Il Corriere della Sera”; ha condannato inoltre l'imputato alla rifusione delle spese di costituzione e assistenza della parte civile costituita (euro 2.027,75) e ordinato la confisca e la distruzione delle magliette in sequestro. Per estratto conforme all'originale per uso pubblicazione”.*

Cuneo, 28 marzo 2009

Il Cancelliere Mario Gosmar



A El Alamein nel 50° del Sacratio

Nella ricorrenza del 50° anniversario dell'inaugurazione del Sacratio di El Alamein, progettato e realizzato con decennale impegno dal colonnello degli alpini Paolo Caccia Dominioni di Sillavengo, la sezione di Roma e il coro sezionale "Malga Roma" organizzano un pellegrinaggio commemorativo dal 31 ottobre al 5 novembre 2009.

Le sezioni e i gruppi interessati devono contattare la segreteria della sezione di Roma, viale Giulio Cesare 54/F - 00192 Roma, a mezzo comunicazione scritta o tramite fax 06/36000843 **entro il 30 giugno**. I posti sono limitati e sarà data precedenza alle delegazioni con vessillo o gliardetto. ●

Il 23 maggio a Gemona festa e gemellaggio

Il 23 maggio la sezione ANA di Gemona organizza la festa sezionale e, nell'occasione, il Comune di Gemona del Friuli conferirà la cittadinanza onoraria all'8° Reggimento alpini. Nello stesso giorno il gruppo alpini di Gemona del Friuli celebrerà il gemellaggio con il gruppo di Porretta Terme della sezione Bolognese romagnola. ●

Annullato il raduno della "Plotzner Mentil"

Il 4° raduno dei congedati della caserma Plotzner Mentil, previsto per il 13 settembre, quest'anno non avrà luogo a causa del sovrapporsi di manifestazioni. Negli stessi giorni sono previsti a Udine e Paluzza i festeggiamenti per i 60 anni della Julia, inoltre il 20 settembre si terrà a Forni Avoltri il campionato nazionale ANA di Marcia in montagna ed il 27 settembre il raduno sezionale a Cima Gogna. Per informazioni contattare il capogruppo di Paluzza Dario Scignaro 335/1438600. ●

Don Gnocchi e il card. Montini

Sul numero scorso una citazione su don Gnocchi è stata attribuita al cardinale Martini; in realtà il cardinale era Giovan Battista Montini, il futuro Papa Paolo VI. ●

28-30 agosto: 3° raduno della Cadore

Ricordo della brigata Cadore, atto terzo. Dopo i raduni del 1999 e del 2004, torna quest'anno l'appuntamento quinquennale dedicato a tutti coloro che hanno prestato il servizio militare nei vari reparti della brigata alpina Cadore, l'unità sciolta nel 1997.

Questo il programma, disposto dalla sezione Cadore, che ha organizzato il raduno.

Venerdì 28 - Nel pomeriggio, al Centro Giovanni XXIII di Belluno, presentazione di iniziative editoriali e audiovisive dedicate alla storia della brigata Cadore. Seguirà l'inaugurazione della nuova sede sezionale nei locali concessi dal Comune di Belluno all'interno dell'ex convento dei Gesuiti, già sede del Distretto militare.

Sabato 29 - Nella mattinata cerimonia al Col Visentin dove è eretto il Sacratio in ricordo dei Caduti del 5° Reggimento artiglieria alpina della Divisione "Pusteria"



e del Gruppo "Val Piave" del 3° rgt. Artiglieria alpina. Nel primo pomeriggio visite alle caserme "Salsa-D'Angelo", attuali sedi del 7° Reggimento Alpini della "Julia", e al Museo del 7° con pullman navetta da Belluno a Villa Patt di Sedico. Dopo l'alzabandiera in piazza dei Martiri e l'onore ai Caduti alla stele di viale Fantuzzi, una delegazione dell'ANA sarà ricevuta in Municipio; seguirà la celebrazione della Messa nella Basilica di San Martino. La serata si concluderà con l'esibizione di fanfare e cori alpini.

Domenica 30 - S. Messa al sacratio di Mussoi, alzabandiera in piazza dei Martiri e quindi ammassamento in piazzale della Resistenza. Sfilata per le vie cittadine e scioglimento nei pressi della caserma "Fantuzzi", già sede del comando della Brigata Cadore, che per l'occasione verrà riaperta per ospitare il rancio finale. ●

Gruppo "Conegliano": 2° raduno degli artiglieri e celebrazioni per il centenario

Grande celebrazione a Conegliano il 14 giugno per il centenario dell'omonimo gruppo di artiglieria da montagna. In concomitanza, si terrà anche il 2° raduno degli appartenenti al reparto, con la festa di tutti gli artiglieri da montagna. La manifestazione rientra tra le molteplici attività organizzate dalla "Julia" per i 60 anni di ricostituzione della brigata alpina.

Il programma prevede per venerdì 12 giugno (ore 21) il concerto del Coro Bodeschi, sabato 13 giugno (ore 21) la pre-



sentazione del libro "Diario della 13ª batteria in Africa Orientale, 1935-'36". Domenica 14 giugno alle 10.30 alzabandiera, onori, sfilata e cerimonia in piazza Cima. Nell'occasione sarà allestita una mostra di mezzi e materiali al Museo degli alpini.

Ricordiamo che il Gruppo di artiglieria, nato a Conegliano, è cittadino onorario dal 1985. Negli anni '90 analogo riconoscimento è stato attribuito anche ad altri due reggimenti: il 6° Alpini e il 7° Alpini, nati a Conegliano. ●

Festa per i 100 anni del gruppo "Vicenza"

Il gruppo "Vicenza", 2° rgt. artiglieria da montagna, festeggia i 100 anni della costituzione, avvenuta a Vicenza nel 1909, presso l'attuale caserma "Chinotto".

La ricorrenza presenta una particolare solennità dal momento che il Comune di Vicenza ha deliberato di conferire al glorioso reparto la cittadinanza onoraria, che verrà attribuita nel corso di una cerimonia che avrà luogo a Vicenza, in piazza dei Signori, alle 11 di sabato 20 giugno 2009.

A cura della locale sezione ANA verrà spedito a tutte le sezioni il programma dettagliato della cerimonia. ●



Nella basilica a Roma la tomba di un capitano degli alpini



È probabilmente l'unico ufficiale degli alpini sepolto in una basilica. Si tratta delle spoglie del capitano Giovanni Cavalletti Rondanini, di nobile casato, caduto sul fronte greco il 16 dicembre del '40. Ora riposa nella navata sinistra della basilica di Sant'Agostino, a Roma, affidata all'ordine agostiniano, sotto la tela del Caravaggio della 'Madonna dei pellegrini'. Quest'opera venne commissionata al pittore proprio da un antenato del capitano Rondanini nel 1604 e terminata due anni dopo. Il testo latino dice: *"Qui giace Giovanni Cavalletti Rondanini, marchese, comandante di compagnia del corpo degli alpini, che conducendo la guerra contro la Grecia cadde combattendo eroicamente. La sua anima molto rimpianta possa vivere nella pace di Dio"*. ●

Storia di un gagliardetto smarrito e ritrovato



Correva l'anno 1963. Un alpino del gruppo di San Dalmazzo di Tenda (Francia) si recò ad Aviano per partecipare, con gagliardetto al seguito, al funerale di un vecchio amico. Al termine delle esequie l'allora capogruppo Mario Barbieri ospitò alcuni alpini nella sede del gruppo, per un saluto. Giunti alla sede, il gagliardetto del gruppo di Tenda venne presumibilmente appoggiato sopra uno scaffale e lì fu dimenticato. Rientrato in Francia, l'alfiere di San Dalmazzo di Tenda scrisse una lettera richiedendo il gagliardetto dimenticato, ma, dopo lunghe e meticolose ricerche, del gagliardetto non si trovò più traccia...

Gli anni passarono e il capogruppo di Aviano Gianfranco Della Puppa, successore di Barbieri, decise di rinnovare la sede. Per dipingere la parte interna furono spostati i mobili. Ed eccolo lì, dietro a uno di questi, il gagliardetto di San Dalmazzo di Tenda, con le medaglie delle adunate nazionali dal 1933 al 1962.

Gli alpini più anziani ricordano e raccontano la vicenda al capogruppo che si

mette alla ricerca di un indirizzo per la restituzione. Ma poichè il gruppo di San Dalmazzo non esiste più, si decide di contattare il presidente della sezione Francia, Renato Zuliani, che fornisce l'indirizzo di Liliane Pastorelli, madrina del gagliardetto smarrito.

Detto-fatto, le penne nere sono in viaggio per la Francia per partecipare alla cerimonia di restituzione. Si recano presso la casa di riposo del paese di La Brigue, luogo di soggiorno di Attilio Benedetto, capogruppo dell'Alta Valle Roja, dove incontrano gli Chasseur des Alpes, il presidente Zuliani, il sindaco di Briga Bernard Gastaud e la signora Pastorelli. Il gagliardetto viene finalmente consegnato al capogruppo. Poi scambio di doni in un'atmosfera di grande cordialità tra alpini e chasseur.

Un abbraccio ed è tempo di ripartire per la Svizzera, dove il giorno seguente nel paese di Villars sur Olon si è svolta la cerimonia di gemellaggio tra il gruppo di Aviano e quello di Losanna. Ma questa è un'altra storia... ●

LA BORRACCIA GUGLIELMINETTI

Nel numero di febbraio abbiamo riportato la notizia di un emigrato in Canada che era in possesso di una borraccia che voleva restituire ai familiari di Andrian Giuseppe (il nome è inciso sul dorso). La borraccia gli era stata data da un suo paesano trentino che aveva combattuto nell'esercito austro-ungarico. Questo particolare ci aveva indotto a ritenere che la borraccia, per come ci era stata presentata, fosse austriaca. Invece, come ci è stato segnalato da alcuni nostri attenti lettori, si tratta della borraccia italiana "Guglielminetti", in qualche modo finita nelle mani del Kaiserjaeger che l'aveva infine ceduta all'alpino, poi emigrato in Canada. ●

FOTO CURIOSA

Una eccezionale cascata, ma di neve...



Quello che non avveniva da 25 anni è accaduto in questo inverno, eccezionale per la copiosità delle nevicate che hanno provocato uno stillicidio di valanghe dalle pendici del monte Borgà (2.230 metri), lungo il canale della Pissa, fino al greto del Piave, quota 470, dopo aver compiuto l'ultimo salto di cento metri. In totale, fino alla fine di marzo, ne sono state contate 45. Alla base della parete con il passare dei giorni si è formata una collina di neve alta decine di metri.

Nella foto – scattata da Mario Dalla Riva, di Ospitale di Cadore, gruppo ANA Valli del Pasubio, Sez. Vicenza – la 36ª valanga, precipitata l'8 febbraio alla 10,40 – che ha sbarrato il corso del fiume bloccando il flusso delle acque. A monte si era formato un lago. ●

Sfogliando i nostri giornali

CAPORETTO: IL SACRARIO DISSACRATO

“Sfogliando un quotidiano, con un senso di profonda amarezza mista ad indignazione ho annotato un episodio di cui è stata testimone una coppia di cittadini di Verona. Questi, durante un viaggio compiuto in Slovenia, hanno fatto visita al Sacrario di Caporetto, per rendere omaggio ai Caduti italiani della prima guerra mondiale. In quel luogo, che invita al silenzio ed alla meditazione, hanno avuto invece modo di assistere ad uno spettacolo a dir poco indecoroso. Infatti, nel giro di un paio di ore, due coppie slovene di sposi, accompagnate da un codazzo di parenti ed amici, hanno utilizzato il fondo scenografico del Sacrario per scattare le fotografie di rito, fra brindisi e schiamazzi da osteria, senza alcun rispetto per la sacralità del sito. Noi vogliamo qui ricordare che nel monumento-ossario di Caporetto, costruito nel 1938 sul colle di S. Antonio che sovrasta la cittadina, sono tumulate le spoglie di 7.014 soldati italiani, fra cui moltissimi alpini...”

(Da *Sei Nappine* – Sez. Genova)

MANDATECI DUE RIGHE

“Da quando ci siamo assunti l'incarico di far camminare di nuovo il “mulo”, abbiamo chiesto a molti nostri soci di darci una mano a riempire le quattro pagine che lo compongono con qualcosa di diverso dalle sole notizie riguardanti le attività del gruppo, la rubrica dei compleanni o il ricordo dei nostri soci che sono andati avanti. Finora però abbiamo trovato solo un socio, che alla nostra richiesta di scrivere qualcosa da pubblicare, alla nostra affermazione che bastavano anche solo due righe, ha preso immediatamente un foglio ed una biro e ci ha consegnato il suo elaborato chiedendoci di voler eventualmente raddrizzare ciò che ritenevamo non perfetto. Questo è quanto la sua mente ha partorito:

“ _____ ”

Ci auguriamo che ci siano altri soci magari un po' meno spiritosi, che vogliano darci una mano, magari anche scrivendo parole vere”. Scrivete a Nostalgia del mulo, via Lago Gerundo 18 - 26013 Crema (Cremona); e-mail: anagruppo-crema@libero.it

(Da *Nostalgia del mulo*, gr. di Crema – Sez. Cremona)

PREMIO BONTÀ

“Nella giornata di domenica 7 settembre 2008 la sezione di Omegna, su invito della sezione di Acqui Terme, ha partecipato alla manifestazione ufficiale in occasione del 150° anno di fondazione della SOMS (Società Operaia di Mutuo Soccorso) per il conferimento del *Premio Bontà 2008 – Noi per gli altri*. Gli alpini della sezione di Acqui sono stati insigniti della medaglia d'Oro di primo grado, massimo riconoscimento sulla scala di tre gradi, per la loro disponibilità ed il lavoro svolto da sempre verso il prossimo”.

(Da *Penne nere del Cusio* – Sez. Omegna)

LA GERARCHIA NEL VOLONTARIATO

“Il volontario ha sempre a disposizione un referente sul campo da cui riceve le direttive impartite dai coordinatori, sia dell'unità sia della sala operativa da cui dipende, per l'intervento in emergenza. L'osservanza della gerarchia e delle direttive impartite devono essere un obiettivo primario per il volontario. Soprattutto quando si interviene in emergenza ogni decisione presa arbitrariamente, anche se nel momento può sembrare la più ovvia e la più naturale, può causare seri problemi ed intralci al coordinamento generale dell'operazione ed alla sicurezza personale del volontario”.

(Da *Alpin Munfrin* Sez. Casale Monferrato)

LA CADORE VIVRÀ

“La Cadore vivrà finché ci sarà un alpino che porterà nella memoria il ricordo di questa martoriata brigata. Gli uomini passano, muoiono, e salvo gli eroi, sono dimenticati, resta solo una traccia in cimitero; un simbolo invece non muore mai (pensate ai politici di Montecitorio). Brigata Cadore non morirai, sei viva in noi, sei nostra come noi siamo tuoi. Un solo nome, un solo grido, come un suono di tromba, straziante, accorato, sincero: Cadoreeee! Addio mia bella, addio... una forte pacificante stretta di mano agli alpini della Julia”.

(Da *L'Alpin del Piave* Sez. Valdobbiadene)

I LAVORI SUL FREIKOFEL

“Il gruppo di Bellinzago ha organizzato una serata in collaborazione con l'unità di P.C. sezionale, per promuovere i lavori fatti nel recupero di manufatti e opere militari sul monte Freikofel in alta Carnia. Davanti ad un folto pubblico, la sala era gremita in ogni ordine di posti e qualcuno è rimasto in piedi. Il capogruppo Marco Caviggioli introducendo la serata, ha illustrato le motivazioni che hanno spinto il gruppo ad organizzare questa iniziativa un po' particolare, in occasione della fine del ciclo di manifestazioni volute e proposte dalla nostra Associazione, per celebrare il 90° anniversario della fine della prima guerra mondiale, ed anche per ricordare il 12° anniversario di fondazione del gruppo di Bellinzago”.

(Da *Nün dla pèna nèra* - Sez. Novara)

FREQUENTATE LA VOSTRA SEDE

“... Voglio lanciare un appello: cari alpini frequentate di più la vostra sede, vivetela con più frequenza, passate più tempo in essa e per essa, con un atto di amore e fratellanza verso la vostra casa; sarebbe il regalo più bello che potreste fare a chi spende colà tanto tempo della propria giornata, con passione ed entusiasmo; ma soprattutto sarebbe un dono che fareste a voi stessi, coscienti che tale comportamento è l'arma migliore contro chi vorrebbe ignorarci o minimizzarci; facciamo quindi “Tücc' un”, come recita il nostro motto”.

(Da *Tücc' ün* - Sez. Biella)

Scuola in visita dal Presidente Corrado Perona



Giulia, Silvia, Greta, Beatrice, Carlo, Lorenzo, Alessandro, Giampaolo, Christian sono ragazzi della scuola media Parini di via Solferino, a Milano.

Tutti i giorni passano per via Marsala, davanti alle vetrine dell'Ufficio Posta della nostra Associazione e tutti i giorni vedono Massimo Mangili fare scatole grandi e piccole, il suo tavolo ben ordinato con la corrispondenza da spedire.

Un giorno c'era il finestrone aperto sul marciapiede, si sono affacciati, hanno domandato incuriositi, si sono interessati alla nostra Associazione, hanno chiesto chi è "il capo".

Ed eccoli nella foto ricordo nella sala del Consiglio nazionale, con il nostro presidente Corrado Perona (alle sue spalle il gen. Silverio Vecchio, segretario nazionale, il consigliere nazionale Cesare Lavizzari e all'estrema destra Massimo Mangili e il caporedattore de *L'Alpino* Giangaspere Basile) che ben volentieri si è seduto fra loro per spiegare cos'è l'ANA e le Sezioni e la nostra Protezione civile, i volontari... E il perché di tutto questo.

Se ne sono andati felici, con un dono ciascuno e gli alpini nel cuore. ●

Fossano: gli alpini del 2° Rgt con gli scolari di tre istituti



Nell'aula polifunzionale del castello degli Acaia di Fossano si è tenuto un incontro tra gli alpini del 2° reggimento e gli scolari delle classi 4ª e 5ª delle scuole "Einaudi", "Levi" e "Calvino" di Fossano. L'iniziativa, promossa dal locale Gruppo ANA, che ha visto, tra gli altri, la partecipazione del sindaco della città, ha permesso ai bambini delle elementari di conoscere, attraverso la proiezione di foto e brevi filmati, le attività svolte dalle penne nere in Afghanistan. Oltre alle attività propriamente militari, gli alpini hanno dato largo spazio alla presentazione dei progetti di ricostruzione e sviluppo realizzati nel 2008 grazie al patrocinio delle istituzioni della Provincia di Cuneo e della Regione Piemonte (progetti "Granda-Kabul" e "Piemonte-Kabul") senza tralasciare l'esposizione delle attività di assistenza sanitaria, veterinaria ed umanitaria condotte in favore della popolazione afgana. ●

Soggiorno estivo alla "Casa de l'Alpino" di Irma, in val Trompia



Anche la prossima estate bambini (dai 6 ai 12 anni) e bambine (dai 6 ai 10 anni), figli di alpini, loro familiari o amici, avranno la possibilità di soggiornare alla "Casa de l'Alpino" di Irma, in Val Trompia, diretta da Walter Smussi e gestita dalla sezione ANA di Brescia.

I periodi di soggiorno sono dal 27 giugno all'11 luglio e dal 18 luglio al 1° agosto. La quota di partecipazione è di 260 euro (160 euro da versare come acconto al momento dell'iscrizione). Per informazioni e per la modulistica contattare la Sezione ANA di Brescia al n° 030/2003976 dal lunedì al venerdì dalle ore 14 alle ore 17.

La Casa è una struttura in pietra a vista - non ha nulla da invidiare agli chalet di Cortina - ed è incastonata in una posizione incantevole che offre un clima fresco, asciutto e particolarmente benefico.

La struttura non ha risentito del passare del tempo perché ogni anno squadre di alpini provvedono alla sua manutenzione anche per adeguarla alle nuove normative.

La casa ha assolto a pieno il suo compito post bellico poi, con il passare degli anni, il soggiorno è stato aperto a tutti. ●

Premio "Alpino dell'anno 2008"

Domenica 27 settembre 2009 avrà luogo a Pietra Ligure, organizzata dalla sezione di Savona, la cerimonia per la consegna del premio nazionale "Alpino dell'anno 2008", arrivato alla sua 35ª edizione.

Il premio verrà assegnato ad un alpino in congedo e ad uno in armi che nel corso del 2008 si siano distinti per un'azione morale, eroica o di solidarietà.

Il presidente sezionale Gian Mario Gervasoni rivolge un invito a tutte le sezioni perché facciano pervenire, entro il 31 maggio 2009, alla speciale Commissione, presso la sezione ANA di Savona, via Pia 8/3 bis, c.p. 353 - 17100 Savona, tel. 019/851608 - e-mail: savona@ana.it, le segnalazioni di uno o più alpini ritenuti meritevoli del premio, corredate dal relativo curriculum.

Il programma dettagliato verrà reso noto più avanti. ●

Artisti pittori per il Soggiorno alpino di Costalovara

Entro la fine del mese di maggio sarà ultimato ed agibile il primo lotto ristrutturato del Soggiorno alpino di Costalovara. Chiediamo ai soci pittori di prestare a tempo indeterminato al Soggiorno alcuni dei loro quadri, preferibilmente con soggetti di carattere alpino, per arredare le nuove stanze.

Le opere rimarranno naturalmente di proprietà dell'autore e saranno esposte con il suo nome e l'indicazione della Sezione di appartenenza. Per informazioni contattare il presidente della sezione di Bolzano Ferdinando Scafariello, cell. 333-7689757. ●



Concorso letterario "Parole attorno al fuoco"

La sezione ANA di Treviso e il gruppo alpini di Arcade indicano la 15ª edizione del premio letterario nazionale "Parole attorno al fuoco" per un racconto sul tema:

"Genti, soldati e amanti della montagna: storie e problemi di ieri e di oggi".

Il concorso, patrocinato dall'ANA, dalla Regione Veneto, dalla Provincia di Treviso, dai Comuni di Treviso e di Arcade, oltre a svariati premi speciali, targhe e diplomi, mette a disposizione dei premi in denaro (metà dell'importo da destinare in beneficenza) per i primi tre classificati (1.300 euro al primo, 800 euro al secondo e 500 euro al terzo). La Giuria sarà presie-

duta dal giornalista e scrittore Giovanni Lugaesi. Gli elaborati, di lunghezza non superiore a 7 cartelle, pari a 14.350 caratteri complessivi, dovranno giungere a: "Parole attorno al fuoco" presso ANA gruppo di Arcade - via Montenero, 10 - 31030 Arcade (Treviso), in busta sigillata e anonima con la scheda di partecipazione (si può scaricarla dal sito internet www.alpiniarcade.it, o richiederla in segreteria tel. 0422-874088, fax 0422-874053), entro il 30 settembre 2009.

La premiazione si terrà nella palestra delle scuole medie di Arcade il 5 gennaio 2010, in concomitanza con la 43ª edizione del famoso "Panevin" del paese. ●

ANNUNCIATE ALL'ANNUALE INCONTRO CON I RESPONSABILI SEZIONALI PER LO SPORT AD ALTE CECCATO (VICENZA)

Campionati ANA: qualche novità tecnica

I responsabili per le attività sportive di una quarantina di Sezioni, e alcuni presidenti, hanno partecipato ad un incontro ad Alte Ceccato (Vicenza). La riunione è iniziata, dopo la breve cerimonia di alzabandiera e della resa degli onori ai Caduti, con il saluto del presidente della sezione di Vicenza, Giuseppe Galvanin, mentre al capogruppo è stato consegnato il "cappello alpino" a ricordo della giornata e quale ringraziamento per la generosa ospitalità.

Il presidente della Commissione sportiva Antonio Cason ha portato il saluto del presidente nazionale Corrado Perona, quindi si è passati all'analisi delle classifiche riassuntive di tutti i campionati 2008, con l'assegnazione del "Trofeo Scaramuzza de Marco", vinto ancora una volta da Bergamo, e del "Trofeo Presidente Nazionale", vinto da Valdobbiadene.

Agli otto campionati hanno partecipato in tutto ben 2.067 atleti, rappresentanti di 50 sezioni.

Significativo l'incremento di circa il 40 per cento dei partecipanti. Merito degli atleti, della Commissione sportiva e delle sezioni organizzatrici.

Laddove sono stati riscontrati inconvenienti, la Commissione ha adottato iniziative adeguate per il futuro. Le riserve, dei rappresentanti delle Sezioni di Biella, Feltre, Trento, Pordendone, Brescia, Luno, Belluno, Carnica, Verona e Parma, hanno riguardato in particolare i due campionati di Fanna e Revine, oltre a quello di marcia di regolarità a Predore. Cason, Peli e gli altri commissari hanno fornito risposte e chiarimenti, ed auspicato un comune positivo coinvolgimento per migliorare l'organizzazione dell'attività sportiva.

Sono state spiegate le innovazioni tecniche che la Commissione ha attivato, alcune già attuate nel 2008 e che saranno valide per i prossimi campionati del 2009. Marcia di regolarità: due classifiche distinte "per media alta" e "media bassa"; corsa individuale: maggiori categorie, differenziate ogni 5 anni di età, come la FIDAL; fondo e slalom: le categorie master A1 e A2 parteciperanno alla assegnazione del titolo nazionale e i "senior" saranno inseriti in unica categoria, a pre-



La deposizione di una corona al monumento dedicato ai Caduti, nel cortile della sede del Gruppo Alpini di Alte Ceccato.



Il tavolo della Commissione Sport. Da sinistra: Valentino Carraro, Guglielmo Montorfano, Dino Perolari, Ettore Superina, Daniele Peli, Antonio Cason, Alfredo Nebiolo e il presidente della Sezione di Vicenza Giuseppe Galvanin.

scindere dal punteggio FIS; slalom: due tracciati distinti, uno per senior, master A1 e A2 e uno per le altre categorie; fondo: senior e Master A1 A2 percorso di Km. 15 – Master A3 A4 e B1 di km. 10; le altre categorie km. 5.

Si passa quindi alla presentazione dei campionati 2009 a cura dei rappresentanti delle sezioni assegnatarie dell'organizzazione (già pubblicati su "L'Alpino" di dicembre):

8 febbraio – Sci di fondo a Padola (Cadore).

22 marzo – Sci alpinismo a Campo Imperatore (Abruzzi) – (la sezione ha successivamente rinunciato e il campionato è stato effettuato il 29 marzo a Foppolo (Bergamo) (n.d.r.).

5 aprile – Slalom gigante a Limone Pie-

monte (Cuneo).

14 giugno – Quadrangolare di calcio a Sarezzo (Brescia).

21 giugno – Corsa in montagna a staffetta a Bagolino (Salò).

20 settembre – Corsa in montagna individuale a Forni Avoltri (Carnica).

27 settembre – Tiro a segno pistola e carabina a Forlì (Bolognese-Romagnola).

11 ottobre – Marcia di regolarità a Valli di Lanzo (Torino).

Cason conclude la riunione con alcune notizie riguardo ai campionati Ca.S.T.A. di San Candido, la gara ciclistica "Gran Fondo Fausto Coppi" a Cuneo, il campionato slalom IFMS in Slovenia e con l'arrivederci sui campi di gara per i futuri impegni. ●



IL CAMPIONATO NAZIONALE SULLE NEVI DELL'ALTA VAL BREMBANA, A FOPPOLO

Sci-alpinismo: i campioni sono Piccoli e Pivk

di Sergio Tiraboschi

È stata la Sezione di Bergamo ad assumersi onore ed onere della messa in onda della trentaduesima edizione del Campionato nazionale di sci-alpinismo, e Bergamo, a giochi fatti, ha dimostrato ancora una volta semmai ce ne fosse stato bisogno di saper lavorare molto bene. Nonostante le difficoltà atmosferiche che certamente non hanno facilitato il compito degli organizzatori – in prima linea gli alpini dei Gruppi dell'Alta Valle Brembana, del Comitato Trofeo Nikolajewka e della Commissione Sportiva della Sezione ANA di Bergamo con il supporto del Gruppo sportivo Altitude. Infatti a Foppolo – centro sciistico di fama nazionale ed internazionale delle Alpi Orobie – che è stata sede della manifestazione, il sabato della vigilia è iniziata una copiosa precipitazione nevosa che è continuata fino al pomeriggio della domenica. Neve fresca e nebbia non sono state certamente la miglior cornice meteorologica dell'evento che comunque ha avuto svolgimento assolutamente regolare.

La manifestazione è stata aperta dunque nel pomeriggio di sabato con l'omaggio ai Caduti di tutte le guerre. Suggestiva la sfilata sotto una fitta nevicata. A seguire la S. Messa celebrata dal parroco don Luca Salvi nella chiesa parrocchiale del paese e quindi la deposizione di una corona al monumento ai Caduti di tutte le guerre ed i discorsi pronunciati dal sindaco Beppe Berera, dal capogruppo Marco Cattaneo, da Antonio Sarti presidente della sezione ANA Bergamo, dal consigliere nazionale responsabile per lo sport Antonio Cason, dal consigliere Giosuè Frosio rappresentante della Regione Lombardia.

Presenti anche il consigliere nazionale Alfredo Nebiolo, numerosi sindaci valligiani con fascia tricolore, il capitano Filippo Bentivogli comandante la Compagnia Carabinieri di Zogno, Bruno Paternoster comandante la Stazione Forestale di Piazza Brembana ed alpino, numerosi amministratori della Valle Brembana ed una folta rappresentanza del consiglio direttivo dell'ANA Bergamo.

Domenica mattina è entrato in attività il

Al secondo posto la coppia Pancheri-Panizza, al terzo Inchini e Deini. Nella classifica a squadre la vittoria è andata alla Sezione di Bergamo, che fra l'altro è stata l'organizzatrice della gara

Comitato tecnico incaricato della gestione della gara, con sessantotto squadre di ventuno sezioni. La competizione ha preso il via alle ore 9,30 dal Piazzale degli Alberghi. Poi salita al Montebello, discesa nel canalone della Quarta Baita, risalita al Montebello e discesa al traguardo posto ancora sul Piazzale degli Alberghi, dove ad attendere ed applaudire i concorrenti c'era una piccola folla di sciatori ed alpini.

Partenza di gran carriera per il gruppone che però si è presto sgranato, tutti in caccia della coppia composta da Alessandro Piccoli e Tadei Pivk che si è fatta però immediatamente lepre imprendibile presentandosi poi in solitudine al traguardo dopo 1h 36'39" di corsa.

Udine aveva soltanto questa squadra in corsa ed è riuscita a primeggiare, dunque onore al merito.

"Ci siamo preparati al meglio per questo appuntamento – hanno detto a botta calda appena oltrepassato il traguardo i due vincitori- perché volevamo vincere e ce l'abbiamo fatta".

Alle altre squadre non è rimasto che battersi per il secondo posto che dopo sorpassi e risorpassi in corsa, è stato occupato da Marco Pancheri e Loris Panizza, della Sezione di Trento. Terzo posto a completare il podio per la squadra composta da Fabio Inchini ed Erwin Deini della Sezione di Domodossola. Le classifiche riportate a seguire danno il quadro d'insieme. Era in palio il Trofeo ANA che è stato conquistato dalla sezione di Bergamo organizzatrice della manifestazione.



La partenza.



Il podio dei vincitori assoluti.



Una fase della gara.

Classifica assoluta:

1) Alessandro Piccoli, Tadei Pivk (sezione di Udine); **2)** Marco Pancheri, Loris Panizza (Trento); **3)** Fabio Inchini, Erwin Deini (Domodossola); **4)** Paolo Roccon, Olves Savaris (Feltre); **5)** Walter Trentin, Paolo Antonioli (Tirano); **6)** Enzo Passare, Corrado Vigitello (sezione di Biella); **7)** Marco Nicolodi, Roberto Panizza (Trento); **8)** Federico Pat, Stefano Bertelle (Feltre); **9)** Alberto Gatti, Ivan Sangiovanni (Bergamo); **10)** Ivo Bee, Vittorio Facchin (Feltre). Seguono altre 54 squadre.

Classifica per sezioni:

1) Bergamo (580,5 punti); **2)** Sondrio (559); **3)** Feltre (529); **4)** Biella (387); **5)** Trento (315).

Le foto sono di Rosanna Viapiana ●

IL DECANO DELLA SEZIONE VALSESIANA...

Attorniato dagli alpini del gruppo di Pray-Pianceri, Giovanni Buscaglino ha festeggiato in ottima salute i suoi 102 anni.



... E QUELLO DELLA SEZIONE DI ASTI

Luigi Necco ha festeggiato i 100 anni con gli alpini del gruppo di Nizza Monferrato. Dopo la Santa Messa il sindaco Maurizio Carcione gli ha consegnato una pergamena con il titolo di "Patriarca dell'Astigiano", il presidente di Asti Duretto gli ha donato una targa e il gen. Cravarezza un crest dell'Esercito. Alla fine, pranzo e tradizionale torta.



Giuseppe Carmelo Recchia, socio della sezione Argentina, dove risiede da 60 anni, è stato insignito di un diploma d'onore quale ultimo alpino combattente della seconda guerra mondiale nella città di Santa Fe. Recchia, classe 1925, era nel 6° reggimento alpini btg. Trento di stanza a Merano.

DUE PARÀ IN AUSTRALIA

Gianfranco Rebeschini da un anno vive a Melbourne in Australia, dove è iscritto alla locale sezione. Originario di Roana, sezione di Asiago, in occasione del raduno intersezionale d'Australia ha incontrato Maurizio Lollato di Bassano del Grappa, anche lui paracadutista alpino e iscritto alla sezione di Sydney. Dopo aver trascorso insieme due giorni, eccoli in posa con il presidente nazionale Corrado Perona.



UN REDUCE A SANTA FÉ

Giuseppe Carmelo Recchia, socio della sezione Argentina, dove risiede da 60 anni, è stato insignito di un diploma d'onore quale ultimo alpino combattente della seconda guerra mondiale nella città di Santa Fe. Recchia, classe 1925, era nel 6° reggimento alpini btg. Trento di stanza a Merano.



Messa in onore dei Caduti e degli alpini "andati avanti". Erano presenti alpini del gruppo di Pavia, il capogruppo di Fortunago Chiesa, e i capigruppo di numerosi gruppi della zona oltre ai sindaci e agli amministratori locali. Alla fine festa e il pranzo.

IL RADUNO DEL GRUPPO DI FORTUNAGO

Gli alpini di Fortunago, sezione di Pavia, si sono ritrovati davanti al Centro sportivo del paese dove, dopo l'alzabandiera, hanno proseguito in corteo fino alla chiesa parrocchiale per la Santa

PER SANT'AGNESE DA TUTTO IL MONDO A GEMONA

Pietro Londero dal Sud Africa, Riccardo Lepore (*Barbin*) dall'Argentina, Alessandro Mardero (*Cuesin*) dall'Australia, Giuseppe Mardero (*Cuesin*) dal Venezuela e Antonio Forgiarini (*Riçote o l'American*) dagli Stati Uniti: sono venuti da tre continenti per festeggiare con parenti e amici del loro Friuli la ricorrenza di Sant'Agnese. Italiani e friulani nel mondo, lavoratori in terra lontana.



AD ASTI ALPINI IN OSPEDALE

Il presidente della sezione di Asti Stefano Duretto e il direttore dell'ospedale cittadino hanno varato un'iniziativa che prevede attività di sorveglianza e orientamento a favore degli utenti dell'ospedale cittadino. I turni vengono svolti nell'arco delle 24 ore da un alpino affiancato da un altro volontario. All'iniziativa hanno già aderito una cinquantina di iscritti.

IL GRUPPO DI CAINO

Una bella foto di gruppo per gli alpini di Caino, sezione di Brescia, scattata in occasione della riunione per il tesseramento. Dopo la santa Messa rancio in sana allegria.



NEVE E RICORDI

L'inverno è ormai finito. Resta il ricordo di abbondanti nevicate come questa immortalata da Antonio Guagnano della sezione di Bari. La foto è stata scattata al Col di Tenda: si vede la caserma Giuseppe Grandi che ha ridestato in Guagnano il ricordo dei giorni passati in SPE nel 1977.



UN GRANDE "VECIO"

Walter Gallini, iscritto al gruppo di Ferrara, è nato 91 anni fa a Portomaggiore (Ferrara). Gallini, decorato di Croce di Guerra al Valor Militare, partecipò all'occupazione dell'Albania, alla Campagna di Grecia e combattè a Nikolajewka. In Grecia ebbe tra i suoi superiori il ten. Mario Petti, padre del gen. Bruno Petti, già comandante delle Truppe alpine. La foto è stata scattata in occasione delle cerimonie per Nikolajewka organizzate dal gruppo di Ferrara.



LA CENA DEGLI ALPINI DI CELANO

Si è svolta al gruppo di Celano, sezione Abruzzi, l'annuale cena sociale. C'erano il presidente sezionale Antonio Purificati, il consigliere nazionale Ornello Capannolo e due ospiti d'eccezione: il senatore Franco Marini, già presidente del Senato e il senatore Luigi Lusi vice presidente della commissione bilancio. Una novantina gli alpini presenti. Alla fine della serata gli ospiti hanno ricevuto in omaggio un quadro in lamina d'oro raffigurante la chiesetta alpina che sorge alle pendici del monte Tino di Celano.



PENNE NERE SUL TATAMI

I tre alpini della foto praticano il Kyusho, una disciplina orientale applicabile a tutti gli stili di combattimento, dal karate al judo al pugilato. Al centro, Maurizio Degano, cl. 1962, iscritto al gruppo di Gorizia e istruttore nazionale di Kyusho, a sinistra Alessio Nadalutti, cl. 1975, e a destra Roberto Buffolini, nel coro della brigata Orobica, anch'egli iscritto al gruppo di Gorizia.





I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.



L'IMPRESA DELL'ADAMELLO

ALBERTO CAVACIOCCHI

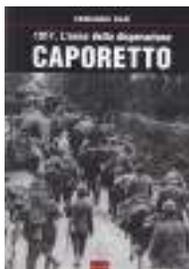
Quello dell'Adamello è il contesto esemplare della guerra di alta montagna combattuta in condizioni proibitive. Un'impresa delle nostre Truppe alpine per molti aspetti ancora insuperata.

Pag. 125 - euro 16,50

Nordpress edizioni - Chiari (Brescia)

tel. 030/7000917 - 7002124

www.nordpress.com



1917. L'ANNO DELLA DISPERAZIONE CAPORETTO

ARMANDO RATI

Rati ricostruisce con perizia tecnica e narrativa il contesto e gli avvenimenti che avrebbero portato alla catastrofe. Seguirà il riscatto merito dell'eroismo dell'esercito italiano, un esercito di contadini e operai che si è immolato, dapprima per arginare la marea austro-tedesca e poi nella battaglia d'arresto sul Piave.

Pag. 126 - euro 13

Editoriale Sometti - Mantova

tel. 0376/322430 - www.sometti.com



LA PRIMA GUERRA DELL'INDIPENDENZA ITALIANA 1848-1849

MASSIMO ZANCA

Nel 160° anniversario della prima guerra d'indipendenza italiana questo volume ripropone le tavole dell'album del capitano Stanislao Grimaldi, abilissimo disegnatore, presente a molte delle battaglie da lui illustrate, corredate da note critiche.

Pag. 94 - euro 25

Editoriale Sometti - Mantova

tel. 0376/322430 - www.sometti.com

LA CONQUISTA DELL'ADAMELLO IL DIARIO DEL CAPITANO CALVI

Un documento - si legge nell'introduzione - non è solo un supporto a una narrazione storica, ma è materia viva che ci parla e ci ricrea davanti agli occhi tutto un mondo.

Il documento è dato dal Diario di uno dei 4 fratelli Calvi, il capitano dell'Edoardo Nino, nel quale sono annotate e arricchite da cartine, disegni e foto, le operazioni militari che consentirono la conquista dell'Adamello. Non si tratta di uno dei tanti libri dal contenuto militaresco; in esso infatti emergono i valori umani di quanti quell'impresa compirono e la pubblicazione vuole proprio essere un tributo agli uomini straordinari che hanno combattuto la guerra bianca guidati con ardimento e tanta responsabilità dal capitano Calvi. La cornice storica inquadra non solo gli eventi, ma richiama quella cultura risorgimentale in cui si erano formate tante famiglie, tra cui quella dei Fratelli Calvi, ai quali il nostro presidente Corrado Perona ha voluto, nell'introduzione, rivolgere il suo appassionato ricordo.

Nicola Stivala

A CURA DI MARCO CIMMINO

LA CONQUISTA DELL'ADAMELLO IL DIARIO DEL CAPITANO CALVI

Pag. 168 - copia anastatica del diario pag. 24 in b/n

Euro 28,00

Libreria Editrice Goriziana - Gorizia

Tel. 0481/33776 - e-mail: leg@leg.it

L'ANNO TERRIBILE

Terribile e orribile fu l'anno fra il maggio del 1944 e l'aprile del '45, quando l'Italia venne trasformata in un devastante campo di battaglia fra tedeschi e alleati e fra partigiani e truppe nazifasciste. Il conflitto non risparmiò nessuna delle sue tragiche tipologie: dai bombardamenti anglo-americani su città e paesi alla guerra di posizione, agli scontri spietati della guerra partigiana, alle atrocità subite dalla popolazione. Una serie di fotografie, testimonianze e una preziosa documentazione arricchiscono questo saggio.

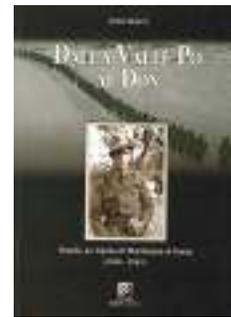
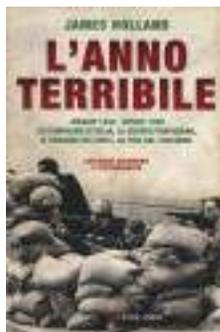
JAMES HOLLAND

L'ANNO TERRIBILE

Maggio 1944 - Aprile 1945. La campagna d'Italia, la guerra partigiana, il dramma dei civili, la fine del fascismo

Pagg. 637 - euro 29,00

Edizioni Longanesi - In tutte le librerie.



DALLA VALLE PO AL DON NANDO, UN ALPINO DI MARTINIANA AL FRONTE (1940-1943)

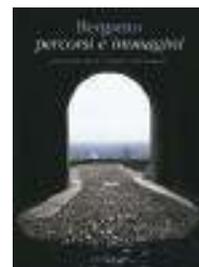
ENZO DESCO

L'omaggio a un vecchio reduce, Ferdinando Chiabrando, da parte di un martinianese della sua comunità, attraverso la ricostruzione delle sue vicende personali.

Pag. 203 - euro 15

Edizioni Nuova Stampa - Revello (CN)

tel. 0175/257212



BERGAMO PERCORSI E IMMAGINI

TESTI DI OSVALDO RONCELLI E FOTO DI SILVIO GAMBERRONI

Questo libro è un invito a venire a Bergamo. Bellissime foto e itinerari per gustare a fondo le bellezze di questa splendida città lombarda, anche in vista dell'adunata del 2010.

Pag. 95 - senza indicazione prezzo

Edizioni Junior - Azzano San Paolo (BG)

Tel. 035/534123

www.edizionijunior.it



LA NOSTRA BANDIERA CONOSCIAMO IL TRICOLORE

A CURA DEL GRUPPO DI PIOVE DI SACCO E DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Finalmente tutto sul nostro tricolore, la sua storia, come e quando si espone.

Depliant di piccole dimensioni - senza indicazione prezzo.

Per informazioni contattare il capogruppo di Piove di Sacco Mario Pegoraro.

cell. 340/2491022 - e-mail: ana.piove@libero.it

RICORDATE IL MONTE GRAPPA!

Un anno fa, a Bassano, eravamo con l'ansia nel cuore e tanta speranza per l'81ª Adunata nazionale che velocemente si stava avvicinando. L'organizzazione stava iniziando a vivere momenti alquanto pesanti ed impegnativi, in certi momenti solo l'entusiasmo e la volontà alpina mi davano la forza per andare avanti nel difficile lavoro. Viabilità, posti medici avanzati, ospedale da campo, tribune, transenne, servizi igienici chimici e con allacciamento in fognatura, accampamenti attrezzati, alloggi collettivi, bus navetta, parcheggi, treni straordinari... Poi è arrivato maggio; strade, case, palazzi imbandierati anche a chilometri di distanza, un clima che si stava via via riscaldando.

Venerdì 9 maggio, alzabandiera e quindi partenza per Cima Grappa, il cuore sale a mille. Novant'anni sono trascorsi da quei tragici eventi e noi alpini dovevamo, con il nostro Labaro e il nostro Presidente nazionale, rendere grazie e giustizia agli eroi. Una folla numerosa, tanti gonfaloni, vessilli, gagliardetti e autorità. Inizia la cerimonia: un gran silenzio, Inno Nazionale, il Piave, gli Onori ai Caduti, la tromba suona un "Silenzio d'ordinanza", da brividi. Si scende, c'è poco tempo, dobbiamo accogliere la Bandiera di Guerra del 7° Reggimento Alpini, "un simbolo". Schieramento in Viale delle Fosse, onori militari e poi si parte per transitare sul nostro ponte: sul ponte degli alpini; arriva la Bandiera di Guerra, passa davanti alla Taverna, sede della sezione ANA, imbecca il ponte, da quell'istante è ufficiale per sempre: è il Ponte simbolo di tutti gli alpini del mondo. Il sabato mattina dedicato a problemi logistici mentre quasi tutti fanno festa, si incontrano e ricordano i "bei tempi", magari davanti a un bicchiere di buon vino, della naia vissuta. Nel pomeriggio, la tradizionale Santa Messa per ricordare tutti gli alpini "andati avanti", al Tempio Ossario bassanese. Anche qui il cuore ha avuto la sua dose di "adrenalina" quando il "presidentissimo" Bortolo Busnardo, con occhi lucidi e voce roca dall'emozione, ha recitato la "Preghiera dell'alpino". Arriva la domenica: si parte. Quante persone appoggiate alle transenne ad applaudire, la fanfara suona il "33", l'entusiasmo sale; la sfilata arriva in viale delle Fosse, migliaia di persone acclamanti ci accolgono, gridano i nomi, chiedono un cenno di saluto; gli occhi brillano, il cuore si gonfia, tutto è così bello, quasi incredibile. Sta arrivando l'imbrunire, siamo in ritardo di tre ore sul programma e il fiume umano continua a scorrere ma nessuno si muove né dalle tribune né dalle transenne, sono ancora tutti lì a guardare, ad applaudire, a essere alpini con noi. Parte per ultima la nostra Sezione, la "Monte Grappa", Banda sezionale e Vessillo in testa, ed è un'apoteosi; sulle transenne le persone sono aumentate, ci fanno festa, ci salutano, ci ringraziano, ci fanno sentire il loro cuore - Grazie.

È sera, le nove, siamo all'Ammainabandiera, Inno Nazionale; le tre bandiere scendono dai pennoni in una suggestiva immagine.

Dio, è già finita, quasi non ce ne siamo accorti.

Paolo Casagrande - Romano d'Ezzelino (VI)

GIOVANI FIGLI DEGLI ALPINI ALL'ESTERO

S ripesciamo nel passato per capire cosa ci sia accaduto, ci troviamo a ricordare inevitabilmente come e perchè siamo arrivati nelle Nazioni che oggi ci ospitano. Erano tempi particolarmente difficili per noi italiani, i problemi iniziavano già ben prima della partenza dall'Italia. C'era il bisogno di scaricare le ansie causate dalla mancanza di un futuro dignitoso in Patria, pertanto non aveva importanza, o comunque ne aveva poca, sapere dove andare, l'importante era partire e risolvere. Per far questo era indispensabile interpretare i vari problemi burocratici, preparare documenti, sottoporsi a visite, che richiedevano tempi lunghi e sacrifici economici. Quando, poi, tutto sembrava risolto, si partiva e si arrivava transitando dalle varie dogane dei paesi prescelti, e lì altri problemi e umiliazioni, visite mediche organizzate in capannoni dove uomini e donne erano considerati semplicemente numeri senza nessuna differenza, dove semplicemente alzare scherzosamente la voce creava problemi. Finalmente arrivavi a destinazione, e lì, ad essere giusti, dopo un breve periodo di assestamento, cominciavi a vedere uno spiraglio di luce. Tu lavoravi e ricevevi un giusto stipendio che ti consentiva di pensare a un futuro un po' più roseo. Cominciavi a simpatizzare con la popolazione locale e ricevevi per con-

tro, e dopo che avevano capito chi eri e cosa sapevi fare, rispetto e, più avanti, molto più avanti, ammirazione.

Sono trascorsi tanti anni, sono successe tante cose, buone e meno buone, che sarebbe troppo lungo raccontare, anche perchè ben risapute. Gli aiutanti giovanotti di allora sono maturati, hanno costruito le proprie famiglie, hanno avuto figli, sono invecchiati. E proprio per questo quando i ricordi vengono perentoriamente a galla alcuni fanno il grande passo e ritornano in Italia, altri provano ad andarci ma dopo un po' li ritroviamo ancora all'estero con lo sguardo assente di chi non vede o non vuole vedere la realtà e si pongono in lista d'attesa per l'ultimo viaggio. Ebbene, per fortuna, ci sono anche e sono la maggioranza, quelli che sono riusciti ad integrarsi completamente e con rispettive famiglie vivono la presenza all'estero con tranquillità.

E veniamo al dunque. Questa imponente massa di figli, nipoti e pronipoti che nel frattempo è felicemente giunta a noi, rallegra l'esistenza di genitori, nonni e bisnonni, esibiti con grande orgoglio e soddisfazione, a giusta ragione, rimane però un'incognita circa l'anello di congiunzione con la nostra generazione e con quelle future. Chi siamo noi lo sappiamo, da dove veniamo anche, ma i nostri figli, ai quali abbiamo raccontato le nostre vicissitudini, chi sono? Da dove vengono? Domande che loro certamente prima o poi si pongono e ci pongono; e naturalmente noi dobbiamo rispondere, e per farlo con chiarezza dobbiamo raccontare delle nostre origini con orgoglio, dobbiamo dimostrare che l'anello che ci unisce alla nostra originaria cultura è ben saldo. Ecco allora che l'appartenenza a circoli o associazioni semplifica il nostro compito, perchè, specialmente all'estero, tramite queste associazioni noi manteniamo vive le tradizioni, i dialetti, i comportamenti, la storia, e coinvolgendo i giovani nelle nostre vicende riusciamo a colloquiare con loro e coinvolgerli proprio in funzione di questo. Ecco perchè sono importanti le nostre manifestazioni, le nostre feste popolari, i nostri raduni, soprattutto all'estero. Ecco perchè i gemellaggi con gruppi in Italia ci consentono di organizzare visite reciproche e riallacciare e tenere ben vivi, con i gemellati, contatti indispensabili per darci modo di parlare, ricordare, mantenere vive le nostre splendide tradizioni. E questo, appunto, coinvolgendo soprattutto i giovani. Certamente non possiamo fermare il trascorrere del tempo, ben sappiamo che i numeri ogni fine anno ci fanno sussultare ma teniamo duro, anche per questo la nostra Associazione, il nostro cappello, sono invidiati da tanti, soprattutto all'estero, perchè val bene il nostro motto oramai universale: "Tasi e tira"!!!!

E così faremo, non solo per noi.

da "La nostra baita" - periodico della sezione ANA Svizzera

GUARESCHI E LE PENNE NERE

Al di là del fatto culturale e della sensibilità degli animatori del Portello Sile nei confronti di manifestazioni artistiche, letterarie, religiose, sociali, per cui "Tutto il Mondo di Guareschi" rientra a pieno titolo nel quadro, che cosa può unire Giovannino, ufficiale di artiglieria, internato militare nei lager nazisti, alla realtà scarpona? Intanto, direi il carattere: forti e capaci di sacrifici inenarrabili, pazienti nella sofferenza, mai dome nello spirito, le Penne Nere; e ugualmente lui, Giovannino, nelle esperienze di una vita breve ma intensamente vissuta. Ancora: l'ammirazione del Nostro per il Corpo degli Alpini e l'amicizia con alcuni di questi militari che gli furono compagni di lager: il mitico pittore e illustratore Novello, capitano, Campagna di Russia prima, ritirata poi, lager nazista alla fine; e il non ancora (allora) famoso avvocato penalista Odoardo Ascari, modenese, pure accomunato a Novello dalla campagna di Russia e con lui e con Guareschi dall'internamento nei lager. Ultimo, ma non ultimo, penso opportuno segnalare che il figlio di Giovannino, Alberto, classe 1940, è stato ufficiale di artiglieria alpina (o da montagna che dir si voglia) in Alto Adige...

Ecco, allora, che penso spiegabile, comprensibile questo rapporto.

D'altro canto, fra gli alpini ci sono stati e ci sono tuttora dei grandi Italiani e Giovannino Guareschi, ancorché non alpino, è stato e resterà nella storia come un grande italiano: uomo libero, sempre, animato da una sconfinata fede sino alla fine dei suoi giorni!

Giovanni Lugaresi - Cusignana di Giavera del Montello (Treviso)



Una bella famiglia, radunata per il 100° compleanno di **Guido STEFLI**, cl. 1909, reduce di Francia. Al suo fianco il genero **Giorgio WALDNER**, cl. '54 e il nipote **Roberto Waldner**, cl. '79. Sono tutti alpini del btg. "Trento".



Giovanni FERRERO, cl. 1928, 4° rgt., compagnia Comando del btg. "Saluzzo", con i generi **Ezio** (a destra), cl. '57, 4° rgt., 21ª compagnia, btg. "Saluzzo" e **Aldo**, cl. '58, 4° rgt., compagnia Comando del btg. "Saluzzo".



Dalla sezione di Gemona **Silvano FADI**, cl. '34, il genero **Livio SACCHETTO**, cl. '54, entrambi del btg. "Tolmezzo", suo figlio **Patrik**, caporal maggiore alla SMALP e la fidanzata di quest'ultimo, **Silvie**, 1° caporal maggiore in servizio alla caserma Monte Bianco di La Thuile.

Dal gruppo di Verrone (sezione di Biella) **Enrico DONDANA**, cl. '65, i figli **Alessandro** e **Riccardo**, di 8 e 3 anni e il suocero **Giovanni CABERLON**, cl. '40, iscritto al gruppo di Tavigliano (Biella).



L'alpino **Diego GHITTI**, reduce della missione "Joint Forge" in Bosnia-Erzegovina, tiene in braccio la sposa **Monica GRANDELLI**. Accanto, da sinistra, gli amici **Attilio CRISTINI**, rgt. trasmissioni, **Alberto GIUDICI**, sottotenente al 5° artiglieria da montagna, 164° corso AUC, il papà dello sposo **Umberto**, SMALP ad Aosta e naja a Tolmezzo, **Dario NOLASCHI**, consigliere della sezione Vallecamonica e **Pietro Ghitti**, zio dello sposo, naja a Tirano.



Dal gruppo di Castiglione Torinese (sezione di Torino) il vecio **Marcello BORCA**, cl. 1911, genio pontieri della brigata "Taurinense", richiamato nel 1940 ha fatto le Campagne di Jugoslavia e Montenegro, suo figlio **Giuseppe** (primo a sinistra), cl. '49, artigliere da montagna e il capogruppo di Castiglione Torinese **Gabriele GRANDINI**.



Papà **Guido CALLIERI**, cl. '74, 2° rgt. trasmissioni, btg. "Gardena", tiene in braccio il piccolo **Andrea** di 5 mesi. Accanto il nonno materno **Giuseppe PARIZIA**, cl. '51, 1° rgt. artiglieria da montagna e il bisnonno materno **Giuseppe LARDO-NE**, cl. '23, artigliere nel 1942-'43 alla caserma Vian di Borgo San Dalmazzo.



Una grande "famiglia" riunita per il matrimonio del tenente **Fulvio TOGNON**, 138° AUC alla SMALP con Marzia IROLSINI. In alto il cugino **Giorgio CECCHETTO**, 60ª compagnia, btg. "Vicenza", gli amici, tenenti **Pino TOMASELLI**, compagno di corso AUC dello sposo, **Michele BERTOCCO**, 145° AUC, **Damiano DELL'OSBEL**, 138° AUC ed **Enrico BALLICO**, 153° AUC. In prima fila da sinistra lo zio dello sposo **Rino CAPOVILLA**, lo sposo, il tenente **Giuseppe TANZOLA**, il cugino dello sposo **Luciano Tognon** della "Julia", i tenenti **Gino DE CARLO** e **Cristiano NOCENTINI**, entrambi del 138° AUC, il sergente **Leandro De Carlo**, della "Cadore" e il tenente **Alberto BORETTO**, 138° AUC.



Amici e parenti sulla gradinata della chiesa per festeggiare gli sposi **Mara TORRESAN** e **Michele FAVERO** (al centro), 24° rgt. manovra "Dolomiti". Accanto allo sposo, il papà **Sante**, btg. "Val Cismon", il fratello **Alberto**, 24° rgt. manovra "Dolomiti" e, attorno, gli amici **Damiano**, **Pierino**, **Alex**, **Samuele**, **Luca** e **Davide**. A destra il papà della sposa **Luciano**, artigliere del 3° rgt. della "Julia" e il capogruppo di Cavaso del Tomba **Loris CECCATO**, 8° rgt. della "Julia".



Foto di gruppo degli alpini paracadutisti della Cadore e della Julia, 3°/39. Nel 1961 erano al CMP di Pisa.



Nella foto, scattata all'ultimo incontro di Belluno, alcuni artiglieri del 6° gruppo Lanzo, di stanza a Belluno: tra loro il gen. Rolando Parisotto. Quest'anno l'incontro sarà ancora a Belluno, il 7 giugno. Per informazioni contattare Costantino Viel, 0437-927083; oppure Sergio Candeago, al nr. 339-2851740.



Un gruppo di artiglieri del gruppo Asiago di stanza a Dobbiaco ha voluto incontrare a 50 anni dal congedo il loro capitano della 30ª batteria Mortai da 120, Ruggero De Zuani, ora generale di divisione.



Posano sorridenti davanti al monumento all'alpino di Artogne gli alpini Fenotti, Garatti e Gelfi della 48ª cp., del Tirano. È con loro il sindaco di Artogne Maddalena Lorenzetti.



Ferrari, Dati, Costa, Chiaudani e Castrogiovanni a 15 anni dal congedo degli ASA dell'infermeria del 5° da montagna a Silandro, anni 1993/94. Per contatti: alpini.poncarale@tiscali.it



I genieri alpini della Taurinense che negli anni 1965/66 erano ad Abbazia Alpina di Pinerolo, si sono ritrovati dopo 42 anni. Per il prossimo incontro, programmato per il mese di giugno, contattare Eugenio Ricci, al nr. 0332-231494.



Aldo Bonato, del gruppo di Lugo Vicentino e Luciano Fabris di Codroipo di nuovo insieme dopo 55 anni. Negli anni 1952/53 erano nella 20ª batteria, del gruppo Vicenza a Vipiteno.



Alcuni allievi del 9° corso della SMALP di Aosta con il loro sergente istruttore Gasparino Amour (foto a sinistra) e quelli del 7° corso ACS con il capitano Gigi Telmon, ora generale (foto a destra). Gli allievi di entrambi i corsi si sono dati appuntamento per domenica 21 giugno, a Conegliano Veneto per il gemellaggio.





Come ogni anno gli alpini del gruppo Sondrio si sono dati appuntamento a Lurate Caccivio (Como). Era presente anche il loro comandante, ora generale, Giovanni Comelli. Il 12-13 settembre si ritroveranno a Vipiteno con gli alpini del gruppo appartenenti a tutti i contingenti dal 1953 al 1992. Per informazioni contattare Giorgio Sandonà, al nr. 335-7587251; oppure via mail giorgio.sandonà@libero.it



Incontro a 45 anni dal congedo per gli alpini dell'8°, btg. Gemona, caserma Zanibon di Pontebba. Sono, da sinistra, Marinucci, Coda Zabetta, Bizzotto, Pelosi, Michelotti, Schiavon e Refosco.



Gli alpini del 3°/37 in servizio alla caserma Ceccaroni di Rivoli, autoreparto Taurinense, si sono incontrati dopo 49 anni. Per il prossimo incontro contattare Pierino Fusta, al nr. 011-4143062.



Giovanni Baù e Giovanni Barausce di nuovo insieme dopo 52 anni. Nel 1952 erano a Cortina in occasione delle olimpiadi invernali.



Incontro al raduno di Chiusa Pesio, dopo 56 anni di Dante Musso ed Evio Michelis, entrambi della classe 1930.



I paracadutisti della Taurinense, del 2°/40 si ritroveranno il 21 giugno a Tresivio (Sondrio) per festeggiare i 46 anni dal congedo. Contattare Giovanni Toffaletti, al nr. 340-5501091.



Il capogruppo di Carpanè Lino Borsa ha incontrato due reduci della seconda guerra mondiale. Sono Guido Mocellin, classe 1914 che ha partecipato alla campagna d'Africa e combattuto sul fronte occidentale, Grecia, Albania e Croazia ed Emilio Vialeto, classe 1920 combattente sul fronte greco-albanese e nella campagna di Russia.

CHI SI RICONOSCE? INCONTRIAMOCI!



BOLZANO, NEL 1941 - Alpini del 4° Genio, nel dicembre del 1941 a Bolzano. Scrivere a Marco Beraldin in 15 rue Republique – 83210 Sollies Pont (Francia).



CASERMA ZUCCHI, NEL 1956
Btg. Cividale, cp. Comando, caserma Zucchi, nel 1956. Contattare Giovanni Basso, al nr. 0432-720088.



DIV. TAURINENSE, NEL 1942
Divisione Taurinense, 1° btg. Genio alpino a Mostar, nel 1942. Contattare Lorenzo Boffa, al nr. 019-564742.



368° CP. IN VAL VENOSTA
Vetta della Palla Bianca, in Val Venosta, nel luglio del 1959: plotone della 368ª cp., 22° RAP di Glorenza. Per un incontro a Silandro (Bolzano) nel mese di settembre, a 50 anni dalla scalata della Palla Bianca, contattare Giuseppe Finello, al nr. 349-6100322.



56° AUC E 24° ACS
Gli alpini del 56° AUC e 24° ACS si ritroveranno nei giorni 26-27-28 giugno per il raduno annuale a 40 anni dal congedo. Per informazioni contattare Luigi Defendini, al nr. 011-8819301.

TOLMEZZO 1949

Tolmezzo nel 1949, aggregati alla 6ª cp. Mortai, comando 8° Alpini, caserma Dal Din. Contattare la sezione ANA di Asiago, al nr. 0424/460333; e-mail: asiago@ana.it



BTG. VAL CHIESE, ANNI 1967/68
Sesto raduno il 13 e 14 giugno del btg. Val Chiese di Vipiteno, 1°/47, anni 1967/68. Telefonare ad Angelo Bortolotti, ai nr. 035-719224; 035-219121.



70^a CP., BTG. GEMONA

Plotone esploratori, 70^a cp., btg. Gemona, durante il campo estivo nel luglio del 1978 alle Tre Cime di Lavaredo. Contattare Fabrizio Ghisio, al nr. 0161-256298; e-mail: ghisiof@uno.it



BASSANO NEL 1958

CAR a Bassano, nel 1958. Graziano Bertoldi (tel. 0365-372436) cerca in particolare Ongaro (nella foto in ginocchio).



BTG. TOLMEZZO A ROMA, NEL 1964

Btg. Tolmezzo, brigata Julia, ai fori imperiali di Roma in occasione della parata del 2 giugno 1964. Rivolgersi alla sezione ANA di Gemona, al nr. 0432/981216; e-mail: gemona@ana.it



CORSO ESPLORATORI 1967

Corso Esploratori del btg. L'Aquila, cp. Comando, a Tarvisio nel 1967. Contattare Carmine Bellucci, al nr. 347-3861644.



CAR DI BASSANO, NEL 1959

CAR di Bassano, caserma Monte Grappa, al poligono di Santa Felicità nel dicembre del 1959, 1^o/38. Contattare Angelo Floreani, al nr. 348-5456446; e-mail: dario.burresi@alice.it

1969: SCALATA AL MONTE BIANCO

Ricorre quest'anno il 40° anniversario della scalata al Monte Bianco della 41^a compagnia del btg. Aosta, avvenuta il 14 luglio del 1969. Giulio Telando, del gruppo di Cossato, sezione di Biella, cerca i commilitoni che parteciparono con lui all'impresa, nella speranza di poter incontrare anche l'allora cap. Radizza, comandante della compagnia. Contattare Telando, al nr. 015-980412; oppure Marino 0165-541187.

SCUOLA ARTIGLIERIA DI BRACCIANO

Si svolgerà a Bracciano il 14 e 15 giugno il raduno della Scuola di Artiglieria di Bracciano. Per il programma e informazioni contattare il gen. Mozzicato, al nr. 333-3188136; oppure Setta, al nr. 347-6569550.

PIETRO GAY

Mario Gallotta cerca notizie del colonnello Pietro Gay, primo comandante del 3° artiglieria alpina in Russia. Scrivergli in via della Fornace 22 - 44100 Ferrara; e-mail: mariogallotta@libero.it

GENIO PIONIERI DELLA JULIA, 4^o/77

Dino Dal Bello vorrebbe incontrare i commilitoni scaglione 4^o/77, che hanno svolto il servizio militare a Udine nella compagnia genio pionieri della Julia, caserma "Spaccamela". Contattare Dino Dal Bello, al nr. 335407589; e-mail: info@dalbellosas.it

ALBERTO MANCHI

Dino Righi del 7° Alpini, 168^a cp. Mortai, cerca il sottotenente Alberto Marchi di Mestre. Nel 1970 erano a Tai di Cadore. Contattarlo al nr. 346-7100801.

RADUNO DEL 24° RGT. DOLOMITI

In occasione del 10° anniversario di congedanti del 24° reggimento logistico di manovra Dolomiti, caserma Cesare Battisti di Merano, si ritroveranno il prossimo 27 giugno a Bassano del Grappa. In particolare si cercano: Carnielli, Securo, Marin, Mazzolai, Tonelli, Vettori, Innocenti, Sartori, Vanzetto, Zorzan, Romanatti, Capelletti e Fin. Per informazioni contattare Ronny Bellò, al nr. 347-7764814; oppure Fabio Benetti, al nr. 349-6113195.

ARTIGLIERI DEL GRUPPO ASIAGO

Graduati e artiglieri del gruppo Asiago si ritroveranno il 31 maggio a Perzacco di Zevio (Verona) per una rimpatriata. Per informazioni telefonare a Mario Brutti, al nr. 347-8902345.



VIGILIO BASTAROLO

Vigilio Bastarolo nato a Zero Branco (Treviso) nel 1922, 3° da montagna, gr. Conegliano, partito per la Russia nell'agosto del 1942, è stato dichiarato disperso sul Don a partire dal 31 gennaio 1943. Chi si ricordasse di lui può contattare il nipote Virgilio Bastarolo, al nr. 0422-978941.

ALPINO CHIAMA ALPINO



VALSESIANA

A Cellio il 75° del gruppo



Il gruppo di Cellio ha festeggiato il 75° di fondazione. La manifestazione è iniziata con l'inaugurazione della mostra sulla storia dei 75 anni del gruppo. Il sabato gli alpini del 4° reggimento paracadutisti ranger sono diventati cittadini onorari di Cellio alla presenza del loro comandante col. Ignazio Gamba, del gen. Armando Novelli comandante

delle Forze Terrestri e del gen. D. Fausto Macor. La domenica, presente il nostro presidente nazionale Corrado Perona, S. Messa concelebrata dal cappellano militare don Lorenzo Cottali e da don Angelo Porzio, seguita dalla sfilata con la fanfara della Taurinense per le vie del paese fino al parco delle Rimembranze, dove sono stati resi gli onori ai Caduti. Sono seguiti i discorsi del presidente sezionale Gianpiero Rotti, di Corrado Perona e del gen. Fausto Macor. La giornata di festa si è conclusa con il concerto della fanfara Taurinense.

Nelle foto: La deposizione della corona al monumento ai Caduti da parte del presidente Perona e del gen. Macor.

Il col. Gamba dona le insegne del reggimento al sindaco di Cellio, Mario Giuliani. Fra loro il gen. Novelli.

MODENA

Conferenza sul futuro associativo

Nella prestigiosa ed accogliente sala Panini della Camera di Commercio di Modena si è svolta una conferenza organizzata dalla Sezione di Modena sul futuro associativo con l'intervento del presidente nazionale Corrado Perona accompagnato dal consigliere Cesare Lavizzari. Secondo il presidente nazionale il futuro dell'ANA è già incominciato. "Abbiamo la fortuna di vivere in un'epoca in cui l'associazione si assicura prestigio e credito verso la nazione intera, dai vertici istituzionali fino ai diretti beneficiati dalle nostre opere concrete di solidarietà. Per i prossimi 15/20 anni l'ANA continuerà sulla strada consueta, da posizioni di forza. Già da ora però e come sempre – ha proseguito Perona – gli alpini in congedo debbono impegnarsi nel tramandare alle più giovani generazioni di soci quelli che sono i valori fondamentali dell'Associazione, avendo per certo che non verranno cambiate di una virgola le carte associative e che gli alpini potranno continuare ad esibire con orgoglio la loro penna sul cappello". Appare comunque chiaro che occorre un serio riordino di quei soci non alpini iscritti all'Associazione, a partire dalla denominazione e arrivando fino a caratteri distintivi seri, per una collaborazione sempre più stretta per quelli più meritevoli. Inoltre il presidente Perona ha ribadito che una problematica molto in là nel tempo relativa alla sopravvivenza dell'ANA, non può, né deve essere risolta dalla missione paritaria ed a pieno titolo dei soci non alpini.

Per quanto riguarda gli alpini in armi "È nostro preciso dovere far trovare agli attuali alpini in armi, un'Associazione forte nei suoi principi vitali, senza devianze dalla strada che i nostri anziani ci hanno indicato e che noi stessi indicheremo ai nostri successori".



PADOVA

Incontro con i futuri alpini

Per la prima volta nella sezione di Padova, nell'ambito di un progetto di collaborazione fra Esercito ed ANA, sono stati invitati i ragazzi e le ragazze che hanno presentato domanda per entrare a far parte delle Truppe alpine come volontari.

Sono arrivati giovani da varie province: 2 da Bolzano, 5 da Belluno, 4 da Rovigo, 13 da Venezia e 20 da Padova per un totale di 44 futuri alpini che rappresentavano la quasi totalità degli invitati.

Questi giovani dovranno passare la selezione a Bologna nel 2009 e, proprio per questo, hanno incontrato nella sezione padovana alpini che potevano consigliarli ed indirizzarli.

Erano presenti: dal Comando Militare Esercito del Veneto il gen. Enrico Pino, che ha portato i saluti dell'Esercito; il ten.col. medico Anto-

nio Bruno, che ha relazionato sulla peculiarità delle visite mediche militari, soffermandosi in particolare su quelle specialistiche; il 1° mar. Antonino Manti, che ha fornito tutte le delucidazioni necessarie per le pratiche relative alle varie domande e sui ricorsi ammessi; il 1° caporal maggiore alpino Elena Miolo ed il caporal alpino Stefania Noventa del 7° rgt. alpini di Belluno, che hanno parlato della loro esperienza e di quanto sono orgogliose di essere nelle Truppe alpine.

Il presidente sezionale Lino Rizzi ed il consigliere nazionale Franco Munarini hanno tracciato una panoramica sui valori dell'ANA invitando i giovani, una volta arruolati negli alpini, ad entrare nella nostra grande famiglia dove saranno accolti a braccia aperte. Sono stati inoltre forniti consigli su come affrontare le prove attitudinali nel migliore dei modi. Dopo aver risposto alle domande dei futuri (speriamo) alpini, il rancio, tutti insieme.

VERONA

Il calendario benefico della Sezione



È stato consegnato a don Luca Mainente, missionario a São Luís, nello Stato del Maranhão, in Brasile, un assegno di 11.000 euro, frutto della vendita del calendario della sezione ANA di Verona 2009. Lo hanno portato a destinazione gli alpini Adriano Motta e Stefano Franchi, del gruppo di Pescantina, promotori dell'iniziativa benefica che grande riscontro ha trovato tra le penne nere veronesi.

L'iniziativa del calendario, nata grazie alla disponibilità del generale Roberto Rossini e di Piero Ambrosiani (capogruppo di Verona Zai), che lo hanno elaborato mettendo tra l'altro a disposizione le splendide cartoline storiche di cui è composto, è stata appoggiata con entusiasmo dal presidente sezionale Ilario Peraro.

In soli due mesi, grazie al sacrificio e al tempo dedicato gratuitamente da tanti alpini, sono stati realizzati (e venduti) circa 1.400 calendari, il cui ricavato è stato interamente destinato al Centro di Formazione Cantan Pescantina, una struttura che permette la realizzazione di numerose attività in favore di bambini, giovani, adulti emarginati.

L'obiettivo è quello di contribuire a ridurre l'emergenza ed il degrado nella periferia della Cidade Olimpica, dove operano i quattro missionari veronesi: don Luca Mainente (tesserato nel gruppo di Pescantina come amico degli alpini), don Daniele Soardo, don Orazio Bellomi, e don Claudio Vallicella. In particolare il ricavato del calendario è servito per la realizzazione del progetto "... una goccia d'acqua...", che prevede la costruzione di un pozzo di acqua potabile. L'iniziativa è stata promossa in collaborazione col Centro Aperto Minori "L'Aquilone", associazione che da anni si impegna per dare un futuro migliore ai bimbi brasiliani. ●



TREVISO

L'alzabandiera solenne dinanzi al monumento ai Caduti di tutte le guerre.

Caerano San Marco: il 50° del Gruppo

I festeggiamenti per il 50° anniversario dalla nascita del gruppo alpini di Caerano San Marco sono iniziati il sabato sera con l'esibizione di due cori nella sala parrocchiale del paese: il coro "Montello" di Biadene e "I Gravioli" di Maserada sul Piave, coro ANA. Al termine c'è stata la presentazione del libro sulla storia del gruppo alla presenza del sindaco Luciana Velo. Domenica, cerimonia ufficiale in una bellissima giornata di sole: il vessillo sezionale e numerosi gagliardetti hanno aperto la sfilata per le vie di Caerano seguiti dal Labaro dell'associazione dei Combattenti e Reduci, scortato dal presidente Giovanni Tosello, reduce di Russia. Erano presenti i vessilli delle sezioni di Como e Bolognese-Romagnola, nonché numerose associazioni con le rispettive insegne e i gagliardetti dei gruppi gemellati di Imola, Firenzuola, Eupilio, Col S. Martino e Montaner. Ad aprire la sfilata la banda alpina di Borsoi di Tambre d'Alpago diretta dal maestro Ivan. Poi l'alzabandiera e la deposizione di una corona d'alloro in memoria dei Caduti di tutte le guerre al monumento che all'interno custodisce la terra del Don e di Nikolajewka. Successivamente, la S. Messa al campo, celebrata da don Livio Poloniato, originario del paese, nel piazzale delle scuole elementari di Caerano e infine i discorsi di rito delle autorità. Durante il pranzo è stato premiato il reduce e fondatore del gruppo Arone Gatto, al quale è stata conferita una pergamena, con un ringraziamento sincero da parte dei suoi alpini. L'ammainabandiera a fine pomeriggio ha concluso la splendida giornata. **Remo Cervi**

PALMANOVA

Un cappello, per il figlio che non c'è più



Il gruppo di Chiopris-Viscone, sezione di Palmanova, organizza ogni anno una giornata di festa. Quest'anno in febbraio oltre a numerosi alpini ed amici degli alpini hanno partecipato il sindaco del Comune di Chiopris-Viscone, il presidente

sezionale Ronutti, quello della sezione di Gorizia Braida ed una rappresentanza con gagliardetto del gruppo di Cornigliano d'Alba, sezione di Cuneo. La giornata è iniziata con la Santa Messa, accompagnata dal coro sezionale "Ardito Desio", in memoria di tutti gli alpini del Gruppo e di tutti gli amici degli alpini "andati avanti". Al termine della funzione religiosa, il capogruppo Rino Virginio ha raccontato che, in occasione di una visita ai soci per il rinnovo del bollino, aveva incontrato i genitori di Gabriele Milloch, morto in un incidente stradale. Il padre di Gabriele gli aveva riferito che il cappello del figlio era andato smarrito chiedendo un nuovo cappello perché: "... da quando è sparito il cappello di Gabriele è come se mi avessero portato via mio figlio una seconda volta".

Così, terminata la S. Messa, mentre il coro intonava in sordina "Stelutis Alpinis", il capogruppo e il presidente sezionale Ronutti, dopo l'attenti, hanno consegnato il cappello ai genitori di Gabriele. ●

CARNICA

Commemorati i Caduti della Campagna greco-albanese



Il ricordo, la memoria, il sacrificio, la Storia "magistra vitae", sono stati i temi della manifestazione che la sezione Carnica ha dedicato alla commemorazione dei Caduti della Campagna greco-albanese, presenti anche il consigliere nazionale Giuliano Chiofalo e il presidente sezionale Umberto Taboga. Grande la partecipazione, con la presenza di alcuni reduci. Tre i vessilli sezionali, oltre a quello della Carnica, di Udine e di Gorizia e una trentina i gagliardetti. Per il Comune era presente il sindaco Sergio Cuzzi, per il 3° artiglieria da montagna il comandante col. Michele Sandri, carnico di Lovea di Arta Terme, accompagnato dal 1° maresciallo Ciro Stoia, la Medaglia d'Oro Paola Del Din, e i comandanti della compagnia e della stazione Carabinieri di Tolmezzo. Tra le associazioni combattentistiche e d'arma i reduci di Russia del gruppo Carnia e i carabinieri in congedo della sezione di Tolmezzo. Presente anche una rappresentanza dell'OKB di Mauthen. Una nota storica era rappresentata dal reparto storico Fiamme Verdi nelle classiche divise d'epoca. La cerimonia è iniziata con la Santa Messa celebrata da don Guerrino Marta, parroco di Raveo e già cappellano militare e accompagnata dalla filarmonica Nassimbene di Paularo. Terminata la funzione religiosa si è formato il corteo che ha raggiunto il monumento all'Alpino e ai Caduti di tutte le guerre. Quindi, dopo l'alzabandiera e la resa degli onori al Gonfalone della Città di Tolmezzo e ai Caduti, sono state deposte la corona d'alloro della sezione ANA Carnica e la Croce fiorata dell'OKB. Sono seguiti gli interventi del presidente sezionale Umberto Toboga, il sindaco Cuzzi, il col. michele Sandri, la M.O. Paola Del Din Carnielli e il rappresentante dell'OKB, Sommerbauer. Ha concluso il consigliere nazionale Giuliano Chiofalo.

Fausto Coradduzza



MILANO

Gli alpini dagli scolari di Trezzano sul Naviglio

La richiesta di un intervento degli alpini nelle scuole, pervenuta tramite amici dell'Associazione Nazionale Partigiani, era una di quelle che non si possono rifiutare e anche l'ideale per comunicare i valori di civismo e della solidarietà, entrare nelle scuole elementari e parlare degli alpini, della loro storia di guerra e di pace e di quello che attualmente fa l'Associazione. Gli interventi, preparati da rapidi incontri con le insegnanti, si sono svolti nelle quinte classi delle Scuole Elementari "Filippo Turati" e "Lelio Basso" di Trezzano sul Naviglio. Gli alpini hanno portato con se fotografie, quadri, manifesti, copie de *L'Alpino* e altro materiale. L'accoglienza delle insegnanti e degli scolari è stata commovente, a partire dai cartelli di benvenuto, dai disegni con il logo dell'ANA, fino alle parole di ringraziamento del dirigente scolastico professor Ciocca. Dopo aver visto l'esposizione del materiale, i ragazzi si sono accomodati per ascoltare i due alpini che erano incaricati di intrattenerli. Gli alunni erano già stati adeguatamente preparati dalle loro insegnanti (Paola Carati, Stefania Gabriele, Rita Motta, Angela Rotunno, Anna Luisa Spinelli, Anna Tangari e Caterina Tripaldi) e quindi località, avvenimenti storici, termini geografici anche stranieri citati nel breve racconto, erano già noti a loro. L'esposizione si è articolata sulla storia degli alpini e sulle attività dell'ANA, ha trattato del sacrificio degli alpini in Russia ed evidenziato l'impegno attualissimo di "onorare i Caduti, aiutando i vivi". Moltissime le domande dei ragazzi, per esempio sul significato del cappello e della penna, sulla leva, sulla possibilità delle ragazze di diventare alpini e altre ancora. Al termine distribuzione di vari gadget. Della visita alla scuola era stato messo al corrente il capo dello Stato Giorgio Napolitano che, tramite il segretario generale della Presidenza della Repubblica, ha rappresentato il vivo apprezzamento del presidente per il progetto sulla storia d'Italia dalla prima Guerra Mondiale alla Resistenza, donando agli alpini il testo della Costituzione. ●

Alla scuola "Turati"... e alla "Lelio Basso".





ARGENTINA

A Rosario il raduno nazionale

Raduno nazionale degli alpini di Rosario, con deposizione di una corona da parte del presidente della sezione Argentina Fernando Caretti e del capogruppo Angelo Glerean al Monumento alla Bandiera, dove sono esposte tutte le bandiere delle nazioni americane e la bandiera italiana e spagnola. Il raduno è stata l'occasione per inaugurare il museo alpino nella sede degli alpini di Rosario. Nell'altra foto il console italiano a Rosario consegna le onoranze di Cavaliere della Repubblica al capogruppo Glerean nella giornata del 4 novembre. ●



CANADA

Il 4 novembre a Montreal

Anche gli alpini di Montréal hanno celebrato il 4 novembre, in occasione del 90° anniversario della Grande Guerra. C'erano il gruppo di Laval, la Federazione delle Associazioni ex Militari Italiani, la Gendarmeria Royale del Canada, il Console generale d'Italia a Montréal, Francesco Paolo Venier, il console Sergio Monti, e tante altre autorità della comunità italiana. Dopo la S. Messa nella chiesa di Nostra Signora della Difesa, gli alpini hanno deposto una corona di alloro al monumento dedicato ai "Caduti di tutte le Guerre". Più tardi, nella sala ricreativa della Chiesa, alcuni bambini della scuola di Italiano hanno letto testimonianze sui loro bisnonni, combattenti della Grande Guerra. ●



FRANCIA



Il 4 novembre a Mulhouse

Il gruppo di Mulhouse in occasione del 90° della fine della Grande Guerra, ha organizzato una cerimonia davanti al monumento ai Caduti francesi di Steinbrunn le Haut, che sorge di fianco al monumento ai Caduti italiani rappresentato da una colonna mozza sovrastata da un elmetto. Il sindaco di Steinbrunn le Haut, Luois Gubiani, figlio del più anziano alpino iscritto al gruppo, ha fatto gli onori di casa alla presenza delle più alte autorità civili e militari. ●

GERMANIA

Assemblea ordinaria della sezione Germania

Sì è svolta a Wangen nella sede del gruppo di Stoccarda, organizzata dal capogruppo Fabio De Pellegrini, l'assemblea ordinaria della sezione Germania. È cominciata con gli onori alla Bandiera e ai Caduti e il raccoglimento in ricordo dei soci andati avanti. Era presente il consigliere nazionale delegato ai contatti con le sezioni all'estero Ornello Capannolo, venuto a portare il saluto del presidente Corrado Perona e del consiglio direttivo nazionale e a sostenere le iniziative relative al 2009/2010. Sono stati discussi gli argomenti all'ordine del giorno e, dopo aver eletto il vice presidente vicario Giovanni Camesasca, rappresentante sezionale all'assemblea dei delegati a Milano, è stato distribuito ai capigruppo il nuovo regolamento sezionale.

Nella foto da sinistra: il capogruppo di Stoccarda Fabio De Pellegrini, il delegato ai contatti con le sezioni all'estero Ornello Capannolo, il presidente sezionale Giovanni Sambucco. ●





Obiettivo sulla montagna

Fabio Candelù, del gruppo di Zero Branco (Sezione di Treviso) è stato davvero fortunato a trovare in Val Visdende, a Santo Stefano di Cadore, un ceppo di questo fiore, chiamato comunemente “Scarpetta della Madonna” per il suo singolare aspetto. In realtà è una orchideacea protetta, il cui nome scientifico è *Cypripedium calceolus*. È un'orchidea molto rara che fiorisce nei mesi di maggio e giugno in zone boschive ricche di humus. Una particolarità: la foglia superiore protegge il fiore dall'acqua, che lo farebbe marcire.